QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
21 Agosto 1952
Anno VIII - N. 197
L. 25 (sped. in abb. postale)



*LA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA ELETTORALE*

## Tutti proporzionalisti nel 1952

Questa è la constatazione che a fine agosto si può dedurre dalla polemica pre-elettorale; tutti proporzionalisti.

Lo sono gli anti-governativi di destra e di sinistra per il vantaggio che ne sperano; lo sono quelli del centro-democratico per disperazione di trovare un altro sistema che possa onestamente combinare le esigenze dei singoli partiti di coalizione con la prospettiva di una maggioranza sicura.

L'idea di ricorrere al sistema uninominale da parte del centro-democratico è caduta in sul nascere; gli stessi uninominalisti tradizionali, meno pochi estranei ai partiti militanti, da un anno non ne parlano più, da quando cioè nel settembre 1951 pubblicai l'articolo «*Elezioni 1953: proporzionale o collegio uninominale?*» Allora cercavo un correttivo alla proporzionale per eliminarne gli inconvenienti. Così scrivevo sull'altro sistema: «Se questo pericolo non vi fosse (una prevalenza socialcomunista) io, pur essendo tuttora proporzionalista convinto, sarei disposto a proporre l'esperimento delle elezioni a collegio uninominale per le elezioni prossime della Camera dei Deputati. Avrei così il piacere di sentire strillare come oche i rappresentanti dei partiti piccoli (liberali compresi) perchè non venisse abolita la proporzionale. Vendetta degli dèi questa, ma non degli uomini, che oggi sono lì a trarre il fiato per difendere il proprio Paese dalla dittatura comunista». Infatti, nessuno ha avuto il coraggio da allora in poi di auspicare il ritorno al collegio uninominale. Ma quando, due mesi fa venne affacciata l'idea di dare alla lista più favorita, con o senza apparentamenti, un premio di maggioranza, io pubblicai una lettera sul *Giornale d'Italia* dove affermavo che «dovendosi abbandonare la proporzionale non c'è altro sistema democratico e ragionevole che l'uninominale, e fra i sistemi uninominali preferisco quello a maggioranza assoluta» (11 giugno).

Dopo di che, il settimanale *Libertas* e vari giornali democristiani pubblicarono il mio articolo contrario al «premio di maggioranza» inteso a chiarirne la portata, per indurre i partiti a lasciarlo cadere.

Intanto si dava corso agli studi su altri sistemi, compresi quelli del passato: collegio uninominale e scrutinio di lista del quale fece cenno l'on. Gonella. Ma i piccoli partiti mi han fatto gustare in anticipo un saggio «della vendetta degli dèi» della quale parlavo l'anno scorso, per il preteso abbandono della proporzionale da parte della Democrazia Cristiana, dalla quale sono però disposti ad accettare, allungando piano piano le dita, il *cadeau* del premio di maggioranza.

La polemica odierna si è così ristretta fra proporzionale «pura» da un lato, e proporzionale «corretta» dall'altro. L'intervento inatteso nella polemica della *Civiltà Cattolica* è stato a difesa della proporzionale in nome della coerenza e dell'etica democratica in genere e democristiana in specie. A parte quest'ultimo aspetto, l'impostazione data al problema dai partiti di centro non è stata delle più felici. Cercare un sistema che alteri il responso elettorale con premi di maggioranza è cosa così controproducente, che non mi rendo conto come sia potuto affiorare e sia divenuto un tema obbligato nelle trattative fra i partiti di maggioranza.

Qualsiasi sistema elettorale ha i suoi rischi; senza rischi non esiste nè può esistere sistema elettorale; per il fatto che nessuno può garantire come voteranno gli elettori in un dato momento, potendo essere influenzati pro o contro da avvenimenti imprevisti, da organizzatori abili, da sentimenti contrastanti, da passioni irrefrenabili.

Il sistema elettorale va preso nella sua obiettiva struttura come un istituto permanente. E' vero che si può cambiare, ma quel nuovo sistema deve nascere per sempre, non può essere un ripiego del momento; se così fosse, perderebbe tutta la sua efficacia di appello al Paese. Non si tratta di provvedimenti di eccezione, come capita per i danni alluvionali o per l'acquisto di frumento all'estero.

Le leggi istituzionali hanno l'aspetto della perennità; sono leggi per sè perpetue. I cambiamenti (anche costituzionali) debbono avvenire per esigenze obiettive maturate dopo la formazione e la esperienza della legge stessa.

Essendo lo spirito istituzionale connaturale al sistema elettorale i cambiamenti debbono essere fatti per motivi strutturali richiesti dalla stessa natura della legge; non mai per motivi estrinseci riferiti ad una determinata battaglia elettorale. Se così fosse, si avrebbe una legge per ogni elezione, svalutando in partenza il responso elettorale.

In questo errore cadde il fascismo che non credeva *ai ludi cartacei;* noi che ci crediamo, non possiamo caderci.

Ed ecco perchè io, l'anno scorso, suggerivo delle correzioni alla proporzionale, correzioni che dovevano servire ad eliminare gli inconvenienti rilevati fin dal giorno in cui è stata riadottata in Italia e resa più larga possibile.

Tre allora ne segnavo: la esagerata larghezza di un buon numero di circoscrizioni; la molteplicità delle preferenze; la formazione di una lista nazionale per l'utilizzazione dei resti. Tali inconvenienti hanno effetti dannosi anche nella funzionalità della Camera e nella stessa organizzazione dei partiti.

La circoscrizione larga attenua i rapporti fra elettori ed eletti e rende facile la pretesa di persone poco adatte alla vita parlamentare di essere inclusi nelle liste elettorali, perchè il numero dei candidati è tre o quattro volte maggiore del numero degli eletti. Si forma così una schiera di aspiranti-deputato che per definizione divengono dei parassiti politici, una specie di residui passivi dei bilanci elettorali che si riportano in tutte le elezioni politiche e amministrative per poter trovare utile impiego. Sono spesso i meno quotati elettoralmente che intrigano per avere voti di preferenza cercando di scalzare i compagni di lista; e perciò producono danno al partito incrinandone la compagine locale. Il rimedio proposto è quello di ridurre il voto di preferenza ad uno solo per tutti i collegi, grandi medi e piccoli in modo che ogni candidato cerchi di lavorarsi il centro dove è nato, dove vive ed esercita la professione, dove è conosciuto ed ha rapporti di lavoro o di affari. Si forma così spontaneamente una specie di collegio uninominale personale, dando maggior valore ai meriti personali, pur restando fondamentale il calcolo proporzionale dei voti di lista.

La terza proposta, l'eliminazione della lista nazionale, (a parte la dubbia costituzionalità di essa, non potendosi reputare voto diretto quello generico che fa proclamare eletti i primi ivi elencati) è opportuna, per poter attribuire i resti localmente, collegio per collegio, con un criterio adatto a correggere l'esagerato frazionamento dei partiti.

A questo stesso fine dovrebbe introdursi il metodo inglese del deposito per le spese elettorali, deposito che verrebbe confiscato nel caso che una lista non raggiungesse il minimo di un quoziente.

Per completare il quadro, si dovrebbero aggiungere due altre piccole riforme: l'abolizione della lista di stato per rimettere in vigore la busta di stato, il che servirebbe a far recuperare molti dei voti nulli che non sono stati pochi nelle ultime elezioni, e renderebbe meno soggetto l'elettore alla pressione dei partiti; nonchè rendere sul serio obbligatorio il voto, rafforzato da opportune sanzioni per gli inadempienti, come è già uso nel Belgio.

Mi si domanda: con questi pannicelli caldi credete di ottenere quel margine di maggioranza che dia una certa sicurezza al centro-democratico di potere portare avanti la barca governativa?

Il conto della sicurezza non lo può fare nessuno; ma le probabilità sono abbastanza confortanti, purchè i partiti di centro cessino dagli atteggiamenti di reciproca sfiducia ed evitino di risolvere in anticipo tutte le divergenze programmatiche, riducendo gli accordi al minimo necessario, con quella libertà di mosse che è richiesta da così diversa collezione di teorie, di premesse e di pregiudiziali politiche che tali partiti rappresentano. Ma se ciò nonostante, i timori dei partiti del futuro governo di centro sono ancora forti, non ci sarà altra via che incamminarsi verso uno dei sistemi uninominali collaudati da un secolo nei Paesi civili; perchè la terza via, quella del premio di maggioranza, è piena di fossi e di trabocchetti, nei quali purtroppo, non è profezia ma previsione onesta, andranno ad inciampare gli stessi promotori.

**Luigi Sturzo**

DOPO 13 ANNI SI RIUNISCE IL CONGRESSO BOLSCEVICO

## Profondi mutamenti nella costituzione del Partito

**L'annuncio di Stalin - Abolito il Politburò e sostituito con un Praesidium del Comitato Centrale - Un nuovo piano quinquennale - Previsto un aumento della produzione industriale del 70 per cento sul 1950 - Un imponente programma di lavori pubblici**

(Nostro servizio speciale)

Mosca, 20 agosto.

*Il Congresso del partito comunista (bolscevico) si riunirà per la prima volta in tredici anni il 5 ottobre prossimo, ed in tale occasione potrebbe adottare una nuova costituzione che abolisca il potente «Politburo» del partito comunista.*

*Nel darne l'annuncio, un comunicato ufficiale firmato da Stalin, nella sua qualità di segretario generale del partito, ha specificato che il Congresso esaminerà una nuova costituzione molto simile a quella approvata nel 1939, ma che sostituirebbe il «Politburo» con un «Praesidium del Comitato centrale» del partito comunista.*

*Lo schema della costituzione da presentare al Congresso ha definito le funzioni del nuovo presidio quale «lavoro di guida del Comitato centrale fra le sessioni plenarie del partito». L'importanza dell'annuncio è stata sottolineata dal fatto che esso è stato diramato con una speciale edizione di sei pagine dalla Pravda, l'organo ufficiale del partito comunista.*

*L'annuncio di Stalin ha aggiunto che il primo segretario del Comitato centrale, Georgi M. Malenkov — considerato da molti osservatori stranieri come uno dei più forti candidati alla successione di Stalin — pronuncerà il discorso principale del Congresso, vale a dire una completa relazione sugli sviluppi e le attività del partito dal 1939, anno in cui venne tenuto l'ultimo Congresso del partito.*

*Il comunicato relativo alla convocazione del Congresso contiene pure un ordine del giorno di cinque punti, che comprendono la relazione di Malenkov, le direttive per un nuovo piano quinquennale, la elezione di componenti del partito, compreso un nuovo Comitato centrale, e l'adozione di una nuova costituzione.*

*Lo schema della nuova costituzione contiene una proposta per la trasformazione del Politburo in «Praesidium», e stabilisce che il congresso del partito deve riunirsi almeno una volta ogni quattro anni. La costituzione del 1939 prevedeva che il comitato si riunisse una volta ogni tre anni, come pure i congressi del partito. Ma durante la guerra non si ebbero congressi, e nel periodo post-bellico i congressi vennero ripetutamente rinviati.*

*La convocazione del Congresso per il 5 ottobre è pertanto un avvenimento politico di primaria importanza per l'Unione Sovietica, dato che il Congresso generalmente determina la politica che dovrà essere seguita dal partito e dal governo negli anni successivi. E quest'anno sarà di significato ancor maggiore, in vista dei proposti cambiamenti nella struttura interna del partito.*

*La nuova Costituzione stabilisce che il Comitato centrale del partito, composto di settantun membri, dovrà riunirsi ogni sei mesi invece che ogni quattro, come era stato stabilito dalla Costituzione del 1939.*

*Lo schema di Costituzione non specifica il numero dei membri del proposto «Praesidium» del Comitato centrale. Il Politburo, per esempio, è oggi composto da 11 membri, diretti da Stalin.*

*Il Congresso del partito ascolterà e discuterà le direttive per il secondo piano quinquennale post-bellico, che è entrato in azione dal 1951, ma circa il quale non sono mai stati pubblicati particolari di sorta.*

*L'annuncio odierno afferma che in generale il nuovo piano prevede un aumento della produzione industriale lorda nella misura del 70 per cento circa la produzione del 1950.*

*Cinque grandi centrali idroelettriche, attualmente in costruzione, dovranno essere completate in base a questo piano. La produzione di grano, cereali, zucchero, cotone, carne e tessili dovrà aumentare in proporzione; la carne nella misura del 90 per cento ed i tessili dell'80. Dovranno essere costruite grandi reti ferroviarie attraverso la Siberia meridionale e nell'Asia centrale, e modificare le ferrovie delle Repubbliche Sovietiche del Baltico. Nella zona transcaucasica e lungo la costa baltica le rotabili dovranno aumentare del 50 per cento.*

*Il reddito nazionale sovietico dovrà essere aumentato del sessanta per cento, e nel contempo una riduzione parallela dei prezzi al minuto dovrà aumentare il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori del trentacinque per cento. L'educazione scolastica obbligatoria nei centri maggiori dovrà essere aumentata dai sette anni attuali a dieci anni.*

*La convocazione del 19° Congresso del partito è stata decisa durante una riunione del Comitato centrale svoltasi a Mosca alcuni giorni or sono.*

*In serata radio Mosca ha annunciato che Stalin ha ricevuto al Cremlino il primo ministro e ministro degli Esteri cinese Chou-En-Lai. Al colloquio sono stati presenti parecchi membri della delegazione cinese attualmente in visita a Mosca, fra cui il vice-premier cinese.*

*Da parte sovietica erano presenti, oltre a Stalin, il vice-premier Viacheslav Molotov ed il ministro degli Esteri Andrei Vishinski.*

**Henry Shapiro** dell'U. P.

*Le impressioni di Washington*

### Si attendono decisioni di estrema importanza

*(Nostro servizio speciale)*

**Washington, 20 agosto.**

La convocazione del congresso del partito comunista bolscevico da parte di Stalin è stata interpretata oggi, in sede autorevolissima, come un prologo a decisioni di estrema importanza, tali da poter modificare il corso della storia, nel campo della politica interna russa e della guerra fredda con l'Occidente.

Il congresso procederà certamente ad un rimpasto dei massimi esponenti, e determinerà se Stalin stesso — secondo alcuni osservatori — dovrà rimanere in carica, per far da paciere fra le contrastanti fazioni del P. C. sovietico, oppure ritirarsi per limiti di età. Ma questa seconda ipotesi viene ritenuta meno probabile, perchè in occasione delle recenti celebrazioni aeronautiche Stalin apparve in pubblico e diede l'impressione di essere vegeto ed in ottima salute.

Il congresso — tanto più importante in quanto non veniva indetto da tredici anni — dovrebbe mettere a punto la macchina del partito, praticando dei cambiamenti che non possono essere superficiali, e stabilire la futura politica economica e le future relazioni col mondo libero. Tutti gli osservatori concordano nel ritenere che questo congresso avrà una eccezionale importanza per la Russia ed i rapporti di Mosca con il mondo intero.

La presenza a Mosca del primo ministro cinese Chou En-lai nel momento attuale viene considerata più che una coincidenza, ed ha probabilmente lo scopo di chiarificare la forza dell'asse Mosca-Pechino, prima di assumere un atteggiamento definitivo nei confronti dell'Occidente.

Nel contempo, ambienti autorevoli ritengono che la sostituzione del «Politburo», l'onnipotente organo regolatore della vita russa, con un «Praesidium» dotato di poteri ancora ignoti non sia altro che un tentativo di gettare polvere negli occhi, allo scopo di indurre le masse a nutrire la falsa impressione che abbia inizio una èra nuova e più mite. «Plus ça change, plus c'est la même chose», ha citato questa sera un diplomatico occidentale. E questo vecchio proverbio francese ha tutta l'aria di andare a pennello anche per la nuova etichetta che dovrà sostituire il nome di Politburo.

Il fatto che il vice-*premier* Georgi Malenkov sia stato designato a principale oratore del Congresso ha rafforzato l'impressione che le sue azioni siano più che mai in rialzo per quanto riguarda una sua eventuale successione a Stalin.

Nel campo economico, il nuovo piano quinquennale ha fatto comprendere che, almeno ufficialmente, l'Unione Sovietica intende continuare la sua politica di industrializzazione a fondo, in modo particolare nel campo dell'industria pesante e dell'elettrificazione. I russi si propongono pure di aumentare la produzione dell'acciaio e del carbone, in modo da poter sfidare la supremazia industriale americana.

Gli esperti della situazione sovietica elencano stasera questi altri punti di valutazione dei fatti:

1) L'ultimo Congresso del partito si svolse nel 1939, l'anno in cui la Russia decise di cambiar politica e di firmare il famoso trattato con Hitler.

2) In quell'anno, Stalin disse al Congresso di essere rimasto deluso per il fatto che la Società delle nazioni non fosse stata uno strumento di pace. Il Congresso di questo anno dovrebbe forse annunciare l'uscita della Russia dalle N. U.?

3) Stalin non convocò il Congresso, che doveva riunirsi nel 1942, nè durante nè dopo la guerra, quando egli apparentemente stava dando tempo al tempo.

4) In questo momento il Cremlino sta negoziando con la Cina rossa, probabilmente per rafforzare l'asse Mosca-Pechino, e si ritiene che voglia lanciare una campagna per l'«Asia agli asiatici».

l. c. w.



La cordiale stretta di mano tra il ministro americano Pace e il sottosegretario agli Esteri Taviani (Telefoto)

## Un'ora di colloquio tra Pace e Taviani

**Assicurazioni del ministro americano per gli aiuti già promessi - Dichiarazioni ufficiose sugl'incontri di Bled e su Trieste - L'arrivo dell'ambasciatore Tarchiani**

**Roma, 20 agosto.**

Il ministro americano per l'Esercito, Frank Pace, è giunto stamane all'aeroporto di Ciampino pochi minuti prima delle dieci, ricevuto dal sottosegretario alla Difesa, dall'ambasciatore degli Stati Uniti Bunker, da alcuni generali dei due Paesi, e da un buon gruppo di giornalisti. Le sue dichiarazioni, tuttavia, non sono state tali da soddisfare molte curiosità: si sono limitate — nè d'altronde sarebbe stato possibile illudersi di ottenere di più — a semplici espressioni di esclusiva, seppur cordiale, cortesia, quali cioè sono di uso convenevole in simili occasioni.

Ha detto, infatti, d'essere lieto di trovarsi in Italia, che del resto già conosceva, ha detto che ugualmente già conosceva, per esserne sempre stato informato dal suo rappresentante in Italia, gen. Rice, i buoni progressi da noi conseguiti nel campo degli apprestamenti difensivi ed infine ha concluso che tutto il suo programma, il significato stesso della sua missione è da vedersi nel suo nome pronunciato all'italiana, vale a dire pianamente: *Pace* anzichè *Pes* come suonerebbe in inglese.

### Ampio giro d'orizzonte

E' questo è stato tutto, per la giornata di oggi. Domattina, al momento di partire per Verona e Bolzano, dove assisterà ad esercitazioni di nostri reparti in addestramento, nell'aeroporto di Ciampino terrà una conferenza-stampa.

La sua giornata, oggi, è stata equamente divisa in colloqui con le autorità italiane e quelle americane: e precisamente col sottosegretario agli Esteri on. Taviani, per l'Italia, e con i rappresentanti romani della *Mutual Security Agency*, nonchè con l'ambasciatore Bunker per l'America.

Il colloquio con l'on. Taviani, a Palazzo Chigi, è durato oltre un'ora, con la partecipazione dell'ambasciatore Bunker e del ministro Massimo Magistrati. E' stato molto cordiale, e nel corso di esso, più che trattarsi di specifici problemi militari o di altri con essi collegati, si sarebbe compiuto un ampio giro d'orizzonte di tutti i problemi inerenti la difesa dell'Occidente.

Il ministro Pace avrebbe detto all'on. Taviani di avere constatato in tutti i Paesi visitati, notevoli progressi per la difesa del mondo libero.

Per quanto riguarda l'Italia avrebbe espresso il suo compiacimento, già manifestato ieri al ministro Pacciardi, per lo sviluppo raggiunto dai nostri programmi, rinnovando le assicurazioni che, per la parte di sua competenza, al proprio ritorno in America solleciterà l'invio in Italia degli aiuti militari già promessi.

### Inserimento della Jugoslavia

Sulla questione che per noi è più viva, e cioè l'inserimento della Jugoslavia nello schieramento difensivo dell'Occidente, nonchè le possibili ripercussioni sulla questione del Territorio Libero di Trieste, un portavoce di Palazzo Chigi ha fatto dichiarazioni improntate a grande riserbo. Da esse, comunque, risulta che, nel corso del colloquio fra Pace e Taviani, la questione di Trieste, in quanto tale, non sarebbe stata trattata: nè il ministro Pace avrebbe avuto al riguardo competenza alcuna. Circa i suoi colloqui di Bled e la sua visita a Belgrado egli avrebbe, invece, precisato di avere studiato, da un punto di vista strettamente militare, i problemi connessi alla difesa della Penisola Balcanica. Detto in altre parole, si tratta appunto di quelle questioni indicate con il nome di linee strategiche difensive alle quali abbiamo accennato ieri, come alle più importanti per noi in questo momento.

Non si poteva certo sperare che fosse lo stesso ministro Pace ad anticipare alla stampa conclusioni che gli stessi tecnici militari non hanno ancora compiutamente raggiunto, dovendosi procedere, sia da parte della NATO sia del Pentagono, ad un vaglio molto attento di tutti i fattori che sinora sono stati raccolti, e che il ministro Pace dovrà ora integrare con il frutto delle proprie esperienze personali: quindi molta cautela è consigliabile anche su questo tema.

### Dichiarazioni di Tarchiani

Mentre a Roma si continua così a porre interrogativi sulla possibile connessione dei problemi del T.L.T. con quelli del triangolo difensivo Belgrado-Atene-Ankara, un inviato del *Giornale d'Italia*, trovandosi a Napoli all'arrivo del *Conte Biancamano* sul quale viaggia l'ambasciatore Tarchiani (che sbarcherà domani a Genova, per proseguire verso la Valsugana dove si incontrerà con De Gasperi), ha voluto interrogarlo per conoscere la sua opinione. «Non ho seguito molto la cosa per quanto riguarda gli incontri di Brioni — ha risposto Tarchiani — ma è certo che gli americani consigliano di seguire una politica che, pur non sacrificando i nostri interessi, porti ad un accordo fra i due Paesi».

Per la questione di Trieste, l'ambasciatore ha nettamente confermato che non potrà avere soluzione nei termini della famosa dichiarazione tripartita: «Se fossimo proprio noi ad affermare che essa non ha che un valore puramente platonico, commetteremmo uno sbaglio gravissimo. Sarebbe grave, per non dire assurdo, avere una cambiale in tasca, e svalutarla. Questo è il mio parere, ed io nego che il valore dell'impegno contenuto nella dichiarazione tripartita debba essere considerato platonico».

Ultima domanda fatta all'ambasciatore è stata relativa alle commesse: «Le commesse — ha risposto — non sono state ridotte: anzi verranno aumentate. Mi sembra, del resto, che quasi ogni giorno si abbia notizia di nuove ordinazioni alla nostra industria. La riduzione è stata effettuata solo sugli stanziamenti per gli aiuti diretti. Ma, come è noto, è stato un provvedimento di carattere generale adottato dal Congresso e non bisogna confondere i due capitoli. Quello che occorre piuttosto considerare è che la concorrenza, anzi la vera lotta per ottenere l'aggiudicazione delle commesse viene condotta da ogni Stato senza quartiere, direi quasi senza esclusione di colpi. Da parte nostra, essenzialmente, dobbiamo saper dimostrare che siamo in grado di saper eseguire senza ritardi e senza imperfezioni le commesse che ci vengano affidate. In altre parole dobbiamo dar prova di capacità».

v. g.

CRISI TRA I DIRIGENTI NAZIONALISTI EGIZIANI

## Le dimissioni di Nahas presentate e poi ritirate

***Anche il suo braccio destro Saraggedin ne ha seguito l'esempio***
***Stamane Naguib ascolterà il giovane condannato a morte***

(*Nostro servizio speciale*)

Il Cairo, 20 agosto.

La situazione interna ha oggi conosciuto una breve pausa di calma e di festività in Egitto. Migliaia e migliaia di egiziani hanno assistito alla grande cerimonia religiosa della partenza del «tappeto sacro» per la Mecca; nel viaggio alla Città santa mussulmana lo seguiranno quest'anno ben 80 mila arabi di Egitto. Nella suggestiva e vasta località di Midan el Ghaffir si è svolta la funzione religiosa alla quale hanno preso parte il generale Naguib e il primo ministro Maher e le più alte personalità della nazione. Al momento in cui è stato sollevato il tappeto sacro sono stati sparati a salve 21 colpi di cannone. Tutti i presenti si sono inginocchiati inchinandosi con la testa fino a baciare il suolo.

Appena le musiche hanno smesso di suonare gli inni nazionali e i cannoni con i 21 colpi hanno dato il saluto al tappeto, ecco una grossa notizia è stata fornita dai giornali: il capo del più grosso partito egiziano, il Wafd, ha rassegnato le dimissioni. Si tratta del noto Nahas pascià, più volte presidente del Consiglio. Lo ha seguito nelle dimissioni il suo braccio destro, l'uomo sul quale egli aveva sempre puntato e che è uno dei più ricchi magnati egiziani, Saraggedin.

Per tutto il pomeriggio la notizia delle dimissioni ha fatto il giro dei circoli politici poi in serata è giunta l'informazione che Nahas smentiva il fatto almeno nei suoi riguardi. Veniva detto che era stato solo Saraggedin a rassegnare le dimissioni dalla direzione del partito. Più tardi anche queste dimissioni erano smentite dalla persona interessata e anche dai suoi amici. La confusione non poteva essere maggiore.

Anche adesso in base alle ultime informazioni non si può dire cosa sia accaduto. Qualche cosa ci deve essere stato di vero. Può darsi che all'ultimo momento i due personaggi abbiano avuto un pentimento e abbiano voluto negare il gesto compiuto poco prima per probabili pressioni ricevute da vari membri del partito. Ad ogni modo la situazione dei due appare oscura. Anche su questo terreno il dittatore ha riportato un certo successo e quello che non è avvenuto oggi può avvenire domani. Può ben darsi che alla direzione del Wafd vada quel giovane diplomatico Sarah el Din che è considerato buon amico del generale e dei suoi «giovani turchi» che vorrebbero rinnovare i quadri del partito e orientarlo verso la sinistra moderata, appoggiando l'opera che il generale vorrà intraprendere con la riforma agraria e le ventilate rivendicazioni sociali della classe operaia.

Dopo due giorni di attesa stamane si è avuto la notizia che Naguib è disposto a vedere Mustafà Khamis colui che è stato condannato a morte per impiccagione e dopo la condanna ha manifestato il desiderio di rivelare al generale informazioni di grande importanza sulle complicità nei luttuosi episodi di Kafr el Dawar. Il colloquio avrà luogo forse domattina; può anche darsi che abbia luogo questa notte però per desiderio di Mustafà nessun altro dovrà assistervi. Anche questa condizione è stata accettata da Naguib.

Intanto anche nel corpo diplomatico egiziano arriverà una piccola opera di epurazione; l'ambasciatore di Londra Abdel Fattah Amr è stato dimesso d'autorità. Non si sa nulla di preciso sulle ragioni che hanno consigliato il Governo a prendere il provvedimento, ma egli era molto amico di Faruk; i suoi legami e la sua opera di mediazione tra il Governo del Cairo e quello di Londra hanno troppo favorito la causa del sovrano. Può ben darsi che siano questi i motivi per cui Ali Maher abbia reso pubblica la notizia che l'ambasciatore aveva chiesto le dimissioni e che queste erano state accettate anche se la verità in questo episodio non è stata molto rispettata.

L'allontanamento di Abdel Fattah autorizza i commentatori del Cairo a chiedersi se la politica egiziana verso l'Inghilterra subirà qualche mutamento. E' ancora troppo presto per poterlo dire. Forse lo si vedrà il 15 settembre allorchè i primi ministri dei Paesi della lega araba si riuniranno al Cairo; all'ordine del giorno è la questione di Israele con il quale ha dichiarato il segretario della lega araba Abdel Rahman Azzam «la pace per il momento è impossibile».

h. n.

### L'arrivo del sen. Benton

Roma, 20 agosto.

Il sen. William Benton, della commissione senatoriale per la piccola industria, è giunto questa sera, in aereo, a Ciampino accompagnato dal signor L. G. Handerson, della segreteria della commissione stessa.

*UN MESSAGGIO DEL PAPA AI CATTOLICI TEDESCHI*

## Mònito di Pio XII contro il materialismo

**Accenno polemico a Marx - "Il materialismo può riconoscere come valori supremi solo la potenza e la violenza. Esso fa dell'individuo nient'altro che un numero nella collettività.**

**Città del Vaticano, 20 agosto.**

«Se un figlio del vostro popolo ha coniato la terribile frase: "Dio è morto", il congresso vostro ne sia un'ardente smentita: echeggi quindi in tutta la Germania alto il grido: "Dio vive!"», così Pio XII in un messaggio rivolto ai cattolici tedeschi, messaggio cui si attribuisce negli ambienti vaticani una notevole importanza, anche in seguito a talune interpretazioni «eccessivamente libere» che la recente lettera di Pio XII ai popoli slavi aveva suscitato in vari ambienti.

Il messaggio odierno, di cui l'*Osservatore Romano* riporta il testo integrale in lingua germanica, è occasionato dal convegno iniziatosi ieri, che i cattolici tedeschi tengono a Berlino, «punto nevralgico del globo», e costituisce un'energica presa di posizione contro il materialismo ateo.

L'accenno polemico a Marx («un figlio del vostro popolo che ha coniato la terribile frase: *Dio è morto*») è l'avvio per un vibratissimo monito.

«Avete scelto — dice nel messaggio il Papa — come luogo del congresso Berlino, e vi siete giunti dall'est e dall'ovest, per proclamare altamente: noi siamo parte di uno stesso corpo, e gli anni di prova, invece di separarci e di dividerci, hanno confermato in noi la coscienza di essere fratelli e sorelle, rendendo anche più ferma la nostra volontà di rimanere tali.

«Anche le grandi città, che appena portano ancora sulla loro fronte il segno della fede in Dio, anche quelle classi di persone che hanno confinato Dio all'estremo limite delle loro cose e lo hanno dimenticato, anche quanti negano la sua esistenza e fanno propaganda per l'ateismo, come ogni altra cosa, vivono in Lui, in Lui si muovono e sono in Lui.

«Se i potenti della terra si radunano per consigliarsi e prendere decisioni, Dio è in mezzo a loro, Dio, la cui provvidenza nei suoi decreti mai erra.

«Voi, diletti figli e figlie — proseguiva il Papa — vivete in quotidiano contatto con il materialismo; voi ogni giorno dovete lottare corpo a corpo con esso. La materia per i suoi seguaci è l'unica cosa che esiste, definitiva e decisiva. La fede contrappone lo spirito alla materia, lo spirito che per la stessa sua essenza, supera la materia e la domina.

«La sempre più crescente industrializzazione e il tecnicismo della vita minacciano di soffocare l'individuo, la sua autonomia, la sua libertà. Il materialismo, poi, completa questo stato di cose, tanto contrario alla natura, proclamandolo «ordine» e facendo dell'individuo nient'altro che un numero nella collettività. Alla fede, invece, repugna tale stato di cose. La fede, fino all'ultimo, difenderà la personalità dell'uomo. La personalità dell'uomo significa, però, fierezza e libertà, autodecisione e responsabilità, anima spirituale, e immortalità.

«Finchè esisteranno credenti, anche se in catene, il materialismo non potrà parlare di vittoria. Il materialismo può riconoscere come valori supremi solo la potenza e la violenza. La fede, alla potenza, antepone il diritto, anzitutto i diritti dell'uomo, certi diritti dell'individuo e della famiglia. Essi sono originari e inalienabili; indipendenti da ogni potenza terrena, anche dallo Stato. Lo Stato ha il dovere di riconoscerli e di difenderli.

«Il materialismo fa, infine, dell'uomo un senza-patria spirituale. Milioni di voi hanno provato l'amarezza provocata dalla perdita della patria terrena, dalla perdita, cioè, di quel lembo di terra dove gli avi hanno vissuto e lavorato, sereni e liberi. Il materialismo eleva l'essere senza-patria alla dignità di una norma, e alla perdita della patria terrestre aggiunge la perdita di quella spirituale».

*LA QUESTIONE DI TRIESTE*

## Vive pressioni su Roma e Belgrado

(*Dal nostro corrispondente*)

**Parigi, 20 agosto.**

Il Quay d'Orsay ha confermato durante la conferenza stampa di stasera che gli ambasciatori a Roma della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, per incarico dei rispettivi Governi, si sarebbero recati a palazzo Chigi per discutere il problema di Trieste. Questo passo deve essere messo in relazione con quello che gli ambasciatori delle tre Potenze occidentali a Belgrado avevano già compiuto a Brioni presso il maresciallo Tito. Tanto a Brioni quanto a Roma i Tre hanno insistito sulla necessità che la questione di Trieste venga finalmente risolta mediante trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia.

Dopo il rifiuto sovietico di aderire alla proposta alleata per il Trattato di pace con l'Austria, i Tre sono venuti infatti nella determinazione di consolidare al più presto il sistema difensivo dei Paesi dell'Europa occidentale e balcanica, d'accordo con i piani della strategia atlantica, ma per arrivare a questo consolidamento essi stimano che sia indispensabile prima di tutto liquidare il dissenso italo-jugoslavo a proposito di Trieste. Sembra anzi che sia stato proprio il ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber a sollecitare i Governi delle tre Potenze occidentali affinchè non ritardassero ancora quest'azione mediatrice. E' certo comunque che la pressione esercitata tanto sulla Jugoslavia quanto sull'Italia ha avuto in questa occasione un carattere di particolare insistenza.

Fra la Jugoslavia e la Grecia si stanno svolgendo trattative che sembrano destinate a concludersi in un'alleanza di fatto sotto forma di accordi fra i rispettivi Stati Maggiori. Questi accordi hanno lo scopo di completare l'organizzazione difensiva del continente creando l'anello che mancava finora alla catena, ossia quello che unisce l'Europa centrale alla regione balcanica. Un'occhiata alla carta geografica basta per capire che, attraverso la Slovenia, la Croazia e la Serbia e poi la Grecia e la Turchia, la linea difensiva dell'Occidente è ormai ininterrotta fino ai Paesi del vicino Oriente.

Ma affinchè questo fronte continuo dia veramente una garanzia di efficienza, è necessario che fra l'Italia e la Jugoslavia venga eliminato in modo definitivo ogni motivo di discordia. Siamo arrivati dunque al punto in cui Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno preso la decisione di considerare il problema di Trieste non più come una questione che interessa soltanto i due Paesi in conflitto, ma come un problema di primo piano nell'organizzazione del sistema atlantico. A prendere questa decisione sembra che abbia principalmente influito il punto di vista del Pentagono, e si sottolinea a questo proposito l'importanza della visita a Belgrado e a Roma del ministro americano Frank Pace.

Nei passi compiuti a Brioni e a Roma dai tre ambasciatori sono stati suggeriti anche i termini di un eventuale compromesso per risolvere il problema? Il Quai d'Orsay non ha fatto nessuna dichiarazione in proposito.

I giornali francesi di stasera lasciano però capire fra le righe che, in un secondo tempo, l'intervento delle tre Potenze potrebbe essere anche più pressante. Secondo tali giornali le basi su cui il compromesso italo-jugoslavo potrebbe venire raggiunto è una spartizione del Territorio Libero, attribuendo all'Italia la Zona A (compresa Trieste) e alla Jugoslavia la Zona B, con qualche rettifica di frontiera che tenga conto della distribuzione etnica in certe località.

s. v.

# CRONACA CITTADINA

RAGGIUNTO IERI UN ACCORDO TRA IL MUNICIPIO E IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE

## Il Comune autorizza la "Centrale del Latte,, ad un esercizio provvisorio dal 1° settembre

*Il prezzo di vendita del latte pastorizzato sarà stabilito dal Comitato prezzi e dovrebbe essere di 85 lire il litro - Giornalmente ne saranno distribuiti centomila litri in bottiglia*

Tra il Comune ed i rappresentanti del consiglio di amministrazione della Centrale del Latte è stato raggiunto ieri un accordo in base al quale la Centrale è autorizzata a entrare in funzione, in via provvisoria, a partire dal 1° settembre.

«Alla Centrale — è detto nel comunicato emesso dal Municipio — verranno devoluti i compiti finora svolti dal Centro Latte di via Soleri e potrà entrare in funzione non appena il Comitato provinciale dei prezzi avrà fissato il prezzo di vendita al pubblico del latte pastorizzato in bottiglia. Nel corso dell'esercizio provvisorio entreranno in vigore tutte le clausole giuridiche e contrattuali fino ad ora ratificate dalle parti e dall'autorità tutoria».

«L'Ufficio municipale d'Igiene — conclude il comunicato — ha riconosciuto alla Centrale l'idoneità delle attrezzature e del trattamento per quanto riguarda il lato igienico del prodotto».

Alla riunione di ieri hanno partecipato il Sindaco avv. Peyron e il vice-sindaco avv. Secreto per il Comune, il comm. Ratoclia e il prof. Forchino per la Centrale. La data del 1° settembre, per l'inizio del funzionamento, non è stata stabilita in modo rigoroso in quanto bisognerà attendere la decisione del Comitato provinciale dei prezzi. Gli interessati ritengono però che sarà possibile rispettarla con una certa approssimazione a meno di imprevedibili inconvenienti di carattere straordinario.

Alla Centrale tutto è ormai pronto da tempo. Saranno distribuiti giornalmente ai consumatori della città 100 mila litri di latte (in luogo degli odierni 90 mila) in bottigliette sigillate da un litro e da mezzo litro. Ogni giorno verranno messe in circolazione 100 mila bottigliette da mezzo litro e 50 mila da un litro.

Il prezzo di vendita al pubblico come abbiamo detto è di competenza del Comitato prezzi e non è ancora stato stabilito; secondo quanto si afferma dovrebbe però aggirarsi sulle 85 lire al litro. Oggi il latte costa 66 lire; l'aumento risulterebbe quindi di 19 lire al litro. Il consiglio d'amministrazione della Centrale — è noto — chiede molto di più e avrebbe lasciato intendere che accetterebbe questo prezzo solo in via provvisoria per non tenere ulteriormente ferme le attrezzature dell'azienda che, secondo i tecnici, avrebbe già potuto entrare in funzione da circa un mese.

Il capitolo costi di produzione e di conseguenza prezzo di vendita è appunto uno dei problemi che sino ad ora hanno impedito di dare il via alla Centrale. Il regolamento dell'Ente è tuttora all'esame della Giunta provinciale amministrativa la quale ha avanzato riserve ed ha chiesto ulteriori chiarimenti sui criteri adottati per stabilire i costi di produzione.

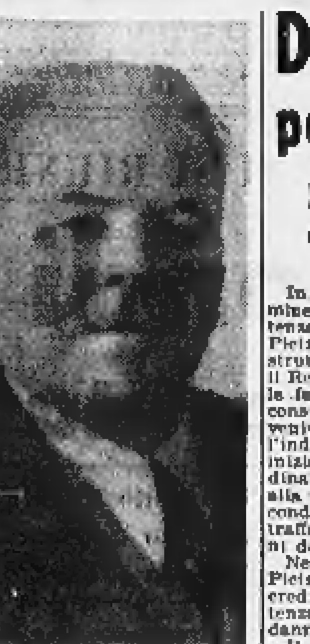
Poichè non è dato di sapere quando la Giunta provinciale amministrativa concluderà la analisi del complesso problema, il Municipio e il Consiglio d'amministrazione della Centrale si sono accordati sulla gestione provvisoria. Senza compromettere il futuro (cioè quanto verrà sancito dall'autorità provinciale) diviene così possibile iniziare subito la distribuzione del latte pastorizzato alla cittadinanza chiudendo definitivamente l'ormai inadeguato centro di via Soleri.

Il prezzo definitivo di vendita del prodotto al pubblico sarà stabilito solo quando entrerà in vigore il regolamento tuttora sotto giudizio dell'autorità tutoria. Per ora il Comune e il Consiglio d'amministrazione della società hanno deciso — come abbiamo detto — di rimettersi al Comitato prezzi. Attualmente il latte viene venduto a 66 lire al litro con la seguente suddivisione dei costi: prezzo alla stalla 48 lire al litro; maggiorazione per i grossisti che provvedono alla raccolta e alla consegna del prodotto al centro di via Soleri 8,50 al litro; spese del centro per la lavorazione e la consegna alle rivendite 4,50 al litro; utile del lattivendolo 5 lire al litro.

Se per il nuovo latte (che avrà caratteristiche superiori di quello in vendita oggi) venisse — come si afferma — stabilito il prezzo di 85 lire al litro la scala dei costi, secondo i competenti, potrebbe essere così modificata: 48 lire al litro alla stalla; 9 lire ai grossisti (aumento di 0,50); 22,50 lire alla Centrale (aumento di 18) e 10,50 di utile ai rivenditori (aumento di 5,50 al litro). Ognuna delle quattro categorie elencate chiede però molto di più. La Centrale poi afferma che le 22,50 al litro che le spetterebbero con questa suddivisione del prezzo non sono nemmeno sufficienti a coprire le spese di esercizio senza parlare della remunerazione e dell'ammortamento del capitale. L'ammortamento dovrebbe aver luogo entro 25 anni perchè dopo questo periodo — in base alla convenzione stipulata tempo addietro — l'edificio e le attrezzature della Centrale (che oggi sono quasi completamente di proprietà di un ristretto gruppo di privati in prevalenza grossisti) passeranno di proprietà del Comune.

### Panettieri denunciati

La Questura ha denunziato alla Pretura tre fornai, per contravvenzione alla legge 23 marzo 1908, che fissa l'orario per la panificazione. I tre sono Paolo Lega fu Antonio, abitante in corso Regina Margherita 116, Nicola Bietto fu Antonio, domiciliato in via Bologna 15 e Giusto Desotto di Pietro, via Biella 7.



L'autista aggredito

## Devono pagare 6 milioni per un brevetto contraffatto

Il Tribunale ha colpito gli eredi di un industriale che si era indebitamente valso di un progetto

In questi giorni è giunta a termine una lunga e complicata vertenza giudiziaria tra l'industriale Pietro Resta e gli eredi del costruttore Galliano. Anni or sono il Resta, titolare d'un brevetto per la fabbricazione di un tecnigrafo, constatava che tale apparecchio veniva contraffatto e venduto dall'industriale Pietro Galliano. Si iniziava una lunga causa, prima dinanzi al Tribunale, poi dinanzi alla Corte d'appello, con definitiva condanna dell'autore della contraffazione al risarcimento di danni da liquidarsi in apposita sede.

Nel frattempo, essendo deceduto Pietro Galliano, sorgeva tra i suoi eredi e il Resta una nuova vertenza per determinare l'entità del danno.

Il Tribunale, con sentenza del 13 corrente (sez. I, presidente Gay, relatore Galante Garrone), valendosi di una perizia tecnica del prof. Jona, stabiliva un numero presunto di tecnigrafi che il Resta non aveva potuto vendere in seguito all'illegale concorrenza subita e condannava gli eredi Galliano al pagamento di 6 milioni. La determinazione di questa somma è stata molto laboriosa poichè occorreva decidere se il danno subito dal Resta dovesse essere risarcito in base ai prezzi di mercato d'una volta (quando fu commessa la contraffazione) o in base ai prezzi attualmente vigenti.

Il Tribunale, nella sua sentenza, ha precisato che occorreva reintegrare il patrimonio del danneggiato di quanto gli era stato indebitamente sottratto e che di conseguenza era necessario valutare il danno in quello stesso valore economico che il Resta avrebbe dovuto realizzare nel passato. Si è concluso pertanto che la liquidazione del danno doveva essere fatta in moneta «attuale».

**Precisazione.** — A proposito dell'incidente occorso al quarantanovenne Roberto Morecchi, di cui è stata data notizia nella nostra edizione di martedì scorso, precisiamo che l'infortunato non fu investito dalla macchina guidata dal signor Umberto Bastoni, bensì andò a cozzare con la sua moto nella parte posteriore dell'auto che stava seguendo a breve distanza.

*L'incidente accaduto martedì* nel quale l'operaio Sebastiano Corsetti si è prodotto una ferita frontale cadendo dal terzo piano non è avvenuto in un cantiere del nuovo Politecnico ma presso l'Istituto Sommeiller.

## Dopo la drammatica sparatoria nel taxi l'aggressore ha bussato invano ad un albergo

*Carabinieri e polizia ricercano il feritore dell'autista - Un giovane di 25 anni fermato e messo a confronto con il ferito le cui condizioni migliorano - Ricostruite le fasi del sanguinoso episodio - Il cliente era salito a Porta Nuova*

I carabinieri della stazione di Chieri al comando del tenente Lancioni e i funzionari della Squadra Mobile sono in campagna per assicurare alla giustizia il feroce aggressore dell'autista Salvatore Salomone.

Diamo anzitutto l'esatta esposizione del «fattaccio».

Sono le 22,30. Giunge il treno da Roma. Sul lato arrivi della stazione di Porta Nuova c'è una lunga fila di «taxi». Dai cancelli esce gran folla. Le macchine, cariche di clienti e di bagagli, partono una dopo l'altra, velocemente. Verso le 22,40 l'auto in testa alla fila è una «1100» Fiat a sei posti targata TO 76252,taxi n. 150 al cui volante è il 61enne Salvatore Salomone, abitante in via Urbino, un uomo anziano ma assai robusto ed energico e dotato di una notevolissima presenza di spirito. Ecco avanzare un cliente, viene avanti tra la folla dei viaggiatori, ma non ha valigie. E' un giovane di 25 o 26 anni, snello, di statura non superiore al metro e settanta, bruno, pettinato con cura; indossa un vestito probabilmente di tela non molto nuovo e piuttosto spiegazzato, di colore marrone, e una camicia chiara.

### Giustificati sospetti

S'accosta al «taxi» e qui avviene una breve, amichevole contestazione tra il Salomone e l'autista che lo segue. Il giovanotto è arrivato con altri clienti e non si sa bene se tocchi all'uno o all'altro. Alla fine la spunta il Salomone il quale apre premurosamente lo sportello allo sconosciuto che sale e si accomoda sul sedile posteriore (l'altro autista ieri si asciugava le tempie e la fronte mormorando: «L'ho scampata bella!»).

Il taxi del Salomone parte. Il giovanotto si china in avanti e dice:

— Mi porti all'Eremo. Presto.

Lo sconosciuto parla in italiano ma con spiccato accento piemontese.

La «1100» a buona andatura percorre corso Vittorio, oltrepassa il Po e s'inerpica per le strade della collina.

Il Salomone giunge all'Eremo e di qui, secondo le istruzioni impartitegli dal cliente, sale verso la Maddalena. La strada è buia, non s'incontrano auto. Di quando in quando i fari scoprono sul ciglio della via coppie avvinte e, accanto, una motocicletta o un «motoscooter». Ad un certo momento il giovanotto grida

— Ma insomma, che fa?

— Come? — dice stupito il Salomone rallentando sensibilmente sin quasi a fermare — ma lei mi ha ordinato...

— Niente, niente — replica sempre adirato lo sconosciuto — io voglio andare verso Pecetto.

E aggiunge:

— La mia villa è alle porte di Pecetto. Vada svelto.

Da questo punto il Salomone ha non solo la sensazione, ma addirittura la certezza che le cose stiano per prendere una brutta piega. «Ero sicuro» racconterà «che quel giovane fosse un bandito e da un momento all'altro mi aspettavo l'aggressione. Ma, d'altra parte, cosa potevo fare? Aprire lo sportello abbandonare la mia macchina e fuggire? Col rischio di prendermi egualmente una pallottola nella schiena?».

L'autista è pallido, sente che le gambe gli tremano, ma non si perde d'animo. Tira fuori pian piano dalla tasca destra la rivoltella e tenendola nascosta nella mano esegue la voltata e si dirige verso Pecetto.

D'improvviso il fiato caldo del cliente sul collo:

— Fermati — gli intima una voce che è diversa da prima, bassa, rude — fermati e sparo.

L'autista sente qualcosa che gli batte sotto la nuca. E' la pistola del bandito. Ma il terrore non lo sconvolge. Conserva il controllo dei nervi e, fingendo di essere stato annichilito dalle minacce del giovane, blocca l'auto e spegne il motore. Nel tempo stesso alza la mano sinistra in segno di resa. E, fulmineamente, scatta col braccio destro, lo piega all'indietro, sulla spalla sinistra ed esplode un colpo contro l'aggressore. Poi si butta col ventre sul sedile. Spera di aver messo fuori combattimento il giovane, ma è vana speranza. Ne ha, nel giro di due o tre secondi, la risposta: una revolverata gli sibila sulla testa, attraversa il volante e si conficca nel cruscotto ad una spanna sopra il piantone dello sterzo. Il Salomone, che considera sempre la situazione con grande lucidità, si mette a gemere, simulando di essere stato colpito. Ma l'altro lo vuol decisamente morto ed esplode un secondo proiettile: stavolta coglie nel segno, la pallottola entra nella nuca destra del povero autista e attraversa la coscia destra.

Pur con l'atroce dolore l'autista non sviene. Avverte che il giovanotto è sceso dalla macchina. Ecco, una terza revolverata. Ma stavolta il proiettile viaggia da un finestrino all'altro e si perde nel vuoto. Infine l'aggressore scappa e il Salomone ha la precisa sensazione che si diriga lungo la strada di Pecetto, verso il bivio di Pino. Passano cinque minuti, forse ne passano dieci o dodici. Il Salomone, faticosamente, si rimette sul busto, avvia il motore, gira e si dirige all'Eremo, in cerca di soccorsi.

La strada gli balla davanti agli occhi ed egli teme, da un attimo all'altro, di perdere il controllo della guida e di andare contro un albero. Scorge l'albergo della Beccaccia. Preme il clackson e non solleva più la mano. Il padrone dell'albergo, signor Montalcone, esce, allarmato e con lui sono alcuni turisti milanesi giunti da poco.

— Ma cosa è successo?

Si pensa ad un malore.

Invece il Salomone, con un filo di voce, risponde:

— Sono stato aggredito...

### La voce nella notte

E avviene. Dall'albergo si telefona a Torino e in breve sul posto c'è il tenente Lancioni di Chieri e la Celere e la Mobile e un nugolo di carabinieri e di agenti. L'autista, prima di essere condotto alle Molinette (ov'è, tuttora trattenuto in osservazione, ma in stato non allarmante) viene sommariamente interrogato. E subito si danno disposizioni per effettuare una battuta a vasto raggio. Carabinieri e agenti si sparpagliano per tutta la collina e le ricerche non hanno sosta. Intanto si inizia la vera e propria inchiesta. Si stabilisce che il bandito era armato di una rivoltella calibro nove, probabilmente una «Beretta». I tre bossoli usciti dall'arma sono stati tutti ritrovati, anche l'ultimo, quello esploso a vuoto, da un finestrino all'altro. Invece non è stata trovata traccia dei proiettili usciti dalla pistola dell'autista. Di qui l'ipotesi che il bandito sia scappato con una pallottola in corpo, ipotesi che verrebbe convalidata da un fatto: che cioè sul vetro posteriore della vettura si notano due macchie di sangue, per la verità piccolissime. Non è da escludere che il bandito sia rimasto ferito di striscio alla testa e che il proiettile sia uscito dalla portiera già aperta al momento dell'aggressione, quando il Salomone stava fermando l'auto.

Nel corso delle loro pazienti e diligenti indagini i carabinieri hanno dato la massima attenzione ad uno strano episodio verificatosi poche ore dopo nell'abitato di Pecetto. Qui, verso le 2, il signor Luigi Vaudano, proprietario dell'albergo Pilone Lupo, si svegliava di soprassalto. Qualcuno lo chiamava per nome, in dialetto «Vigin! Vigin, Vigin!», egli non conosceva la voce. Comunque s'affacciava alla finestra e nella strada semibuia intravvedeva un giovane bruno, vestito di marrone, con una camicia bianca, un giovane a lui completamente sconosciuto.

— C'è una camera?

— Va più avanti. Nel centro del paese! Io non ho camere.

L'albergatore stava per chiedergli chi fosse e come mai l'avesse familiarmente chiamato per nome. Ma l'altro s'allontanava di corsa. Cinque minuti dopo la stessa scena, press'a poco, si ripeteva al caffè Roma. Qui veniva alla finestra la titolare, signorina Anna Lanza, alla quale il solito giovanotto con vestito marrone e camicia bianca

— Ma è matto, lei? — diceva la signorina — questo è un caffè, non è un albergo.

Al che lo sconosciuto, con un gesto di stizza, si dileguava in gran fretta. Il medesimo individuo, poco più tardi, tempestava di pugni l'albergo Desiré e a gran voce chiedeva da dormire, d'urgenza, ma la padrona Enedina Busso, intimorita, non s'affacciava nemmeno. Dopo un minuto o due tornava il silenzio.

Chi era questo misterioso giovane, i cui abiti e il cui aspetto corrisponderebbero a quelli dell'aggressore dell'autista? Era veramente il bandito che, compiuto il tentativo di rapina, aveva raggiunto Pecetto e, sentendosi forse alle spalle le prime pattuglie di carabinieri in battuta, cercava un asilo in albergo, fingendosi un viaggiatore di passaggio? O, addirittura, era il bandito ferito e stremato di forze che aveva assolutamente bisogno di un riparo? O si trattava effettivamente di un pacifico viaggiatore che non intendeva trascorrere la notte al lume delle stelle? Tutte le ipotesi possono essere avanzate, per ora. Ad ogni modo — com'è agevole comprendere — è questa una pista che i carabinieri seguono con grande interesse. E non sappiamo se proprio grazie a tale pista gli uomini del tenente Lancioni siano arrivati al primo fermo.

### Varie ipotesi

Il fermo è stato effettuato in mattinata e in località imprecisata della zona. Si tratta di un giovanotto bruno, età apparente 18-22 anni, con abito di tela color marrone piuttosto chiaro e un camiciotto bianco aperto sul petto. E' piemontese, ma non abita in collina. E' stato condotto nella caserma di Chieri, qui interrogato e naturalmente sull'esito degli interrogatori nulla si sa. Verso le 17 è stato tradotto a Torino e portato alle Molinette e messo a confronto con l'autista disteso a letto. Il giovane ha dovuto pronunciare le stesse frasi dette dal bandito. Il Salomone lo ha esaminato attentamente e pare non abbia escluso del tutto che sia il rapinatore: però è stato molto incerto e poichè il giovane era senza giacca, ha pregato i funzionari di fargliela vedere con la giacca. Ma la giacca era rimasta in caserma a Chieri e allora il fermato è stato ricondotto a Chieri e alle 19 è tornato alle Molinette, completamente vestito. Ma anche il secondo esame ha dato esito incerto. «In coscienza» ha affermato il Salomone «non posso dire con sicurezza che sia lui. Tuttavia...». Ad ogni buon conto i carabinieri hanno mantenuto il fermo.

**All'ultima ora la Squadra Mobile (che per tutta la giornata aveva battuto la collina e condotto indagini su varie piste in città) ha operato vari fermi: si tratta di giovinastri che l'altra sera si trovavano nella zona ove è stata compiuta la brutale aggressione. Non si sa quali indizi pesino sui fermati. Comunque nella notte i funzionari hanno vagliato le rispettive posizioni controllando gli alibi forniti da ciascuno. Pare che due di essi non abbiano saputo giustificare sufficientemente la loro presenza, a quell'ora, in una località tanto solitaria. Sino all'alba negli uffici della Mobile si è notato un insolito movimento.**

## Due morti e due moribondi in una serie di incidenti stradali

*Ucciso da un camion mentre torna dal funerale della sorella*

Un morto ed un moribondo: ecco il bilancio di un impressionante scontro fra un'automobile ed una motocicletta, avvenuto ieri mattina in via Borgaro.

Verso mezzogiorno una «Aurelia» targata TO 131486 percorreva via Borgaro diretta verso via Stradella. All'angolo con via Lucento avveniva il sanguinoso incidente: una moto «Iso» con due giovani a bordo sbucava improvvisamente, a notevole velocità. Fu un attimo: il piccolo veicolo sbatteva con forza contro il fianco sinistro dell'auto, che non aveva fatto in tempo a frenare o a sterzare. La moto compì un volo spettacolare, proiettando lontano i due viaggiatori. Illesi, invece, rimanevano i viaggiatori dell'«Aurelia», che era andata a sfasciarsi contro una palizzata.

Una autoambulanza della Croce Rossa trasportava subito all'Astanteria Martini i due feriti, che all'ospedale venivano identificati per il geom. Giovanni Sciolla, di 22 anni, abitante in via Pier Carlo Boggio 35 e il geom. Giuseppe Orso, anch'egli di 22 anni, da Villanova Mondovì. Lo Sciolla aveva riportato, nel tremendo urto, la frattura della base cranica, ed i sanitari lo ricoveravano in fin di vita. Lo sventurato decedeva infatti nel primo pomeriggio, senza aver ripreso conoscenza. Gravissime sono le condizioni dell'Orsi, per commozione cerebrale e ferite multiple.

— Un altro investimento mortale è avvenuto ieri sera verso le 20,40 al chilometro 9 sulla strada per Lanzo, ne è rimasto vittima il cellaio Giuseppe Brunero di 75 anni, abitante in corso Ferrucci n. 4. Il poveretto mentre era diretto verso Torino in bicicletta nei pressi della curva della «della morte» veniva investito da un camioncino che proveniva dalla parte opposta. Come sia avvenuta la disgrazia ancora non si sa con precisione poichè i Carabinieri stanno tuttora svolgendo le indagini. Il ferito subito dopo l'investimento era caricato su di una macchina di passaggio e trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove purtroppo giungeva cadavere. Il Brunero aveva preso parte, poche ore prima, ai funerali della sorella.

— Con prognosi riservata per la frattura della base cranica ed emorragia cerebrale è stato ricoverato allo stesso nosocomio il sessantacinquenne Edoardo Biotto abitante in via Sacra di S. Michele 8. Il Biotto verso le ore 12,30 di ieri percorreva in bicicletta corso Francia, mentre stava per svoltare in via Exilles veniva investito da un'automobile guidata da Lorenzo Cantore di 25 anni residente in Avigliana.

— L'agricoltore Giacinto Selvo di 81 anno residente a Condove in via Roma 6 mentre trascinava un carretto a mano nei pressi della propria abitazione veniva investito da una motocicletta. Il Selvo trasportato all'ospedale Maria Vittoria veniva ricoverato per la frattura del femore sinistro e giudicato guaribile in 90 giorni.

— Al vecchio ospedale San Giovanni ieri sera alle 21,30 è stato ricoverato con prognosi riservata per choc traumatico e lesioni multiple, il 20enne Carmelo Cotronèo abitante in via Romani 1. Poco prima il ragazzo percorreva in bicicletta corso Casale quando, all'altezza di via Romani, veniva investito da una macchina guidata dal dott. Rinaldo Prieri, abitante in via XX Settembre 2.

## ECHI DI CRONACA



**BOLLETTINO METEOROLOGICO.** — Massima + 27,8; minima + 16,2; media 24,8. Umidità 63%. Pressione 729. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. **PREVISIONI:** cielo poco nuvoloso o sereno con probabili instabilità specie sui rilievi. Venti rari. Visibilità buona. Temperatura in leggero aumento.

### OGGI ALLA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 6.45: Lezione di ginnastica - 8.45: Lezione di portoghese - 8,50: Musica leggera - 9.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Panorama di canzoni - 11,35: Musiche di Wagner dirette da B. Albert (tenore A. Berdini) - 12,15: Orchestra in ritmi moderni - 13.15: Album musicale - 17.30: Musica sinfonica - 18: Orchestra napoletana di melodie e canzoni - 18.30: Il contemporaneo - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Orchestra della canzone - 21,30: Tutti a scarpette di raso

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 9: Calendario e canzoni napoletane - 9.30: Concerto del mattino - 9.45: Da Vienna a Broadway - 10: Concerto operistico diretto da F. Scaglia (soprano L. Fratta Gasperotti e tenore T. Spataro) - 13: Orchestra d'archi - 13.30: Vedette al microfono - 14: La sapienza di Bertoldo e melodie di ogni tempo - 16.00: Orchestra - 16,45: Voci alla ribalta - 17: Concerto della pianista M. Mayer - 17.15: La Sfinge (varietà enigmistiche) - 17,30: Ballate con noi - 18.45: Avventure del Quartetto Cetra - 19: Romanzo sceneggiato: «Villa Rosa» di E. A. Mason - 19.30: La rosa dei venti e la parola agli esperti - 20,30: Orchestra melodica - 21: Ciak (attualità cinematografiche: edizione speciale per la XII Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia) - 21.15: Fantasia in bianco e nero - 21,30: Botta e risposta

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 20,30: Concerto (Luigi Boccherini: Quintetto in sol magg. op. 11 e Quintetto in sol magg. op. 28) - 21: Problemi civili (La rinascita e gli sviluppi della Marina mercantile italiana) - 21,15: Scrittori stranieri a Capri

### STATO CIVILE

Campasso Candida ved. Penna, a. 78, v. Mad. Cristina 16; Chiavazza Antonio fu Giacomo, a. 66, v. Galliggi 12; Vercesi Garda Carlo fu Cesare, a. 67, v. Folligno 61; Rinaldo Sebastiano fu Luigi, a. 72, v. Cam. Riccio 40; Berli Germana di Osvaldo, a. 11, v. Pietro Giuria 42; Ecluse Maria m. Monti, a. 87, c. S. Maurizio 71; Delbini Giacomo fu Giorgio, a. 70, c. Unione Sovietica 217; Carello Cecilia m. Fesia, a. 41, Molinette; Rosset Eugenia m. Sibille, a. 48, Mauriziano; Geninatti Togli Maria di Cesare, a. 19, Molinette; Converso Domenico fu Giovanni, a. 53, Medicina Legale; De Gian Giuseppina m. Vienna, a. 42, Molinette; Gendre Umberto fu Placido, a. 55, S. Luigi; Serrone Caterina ved. Laura, a. 79, M. Adelaide; Lusso Ernesta fu Lodovico, a. 65, Cottolengo; Forini Rita ved. Lilensi, a. 74, Molinette; Nicolodi Mario fu Salvatore, a. 41, Molinette; Romanello Pietro, a. 54, Az. Martini.

**Morti: 18 - Nati: 23 - Matrimoni: 24.**

## SPETTACOLI

**TEATRI E RITROVI**

**Circo Togni:** ogni sera ore 21,15. Prenotazioni al 52-47-47. Visitate la Mostra Zoologica.

**Gay Estivo:** «Una notte a Venezia» Rivista scenografica musicale

**Al Florida Club,** p. Solferino, tel. 42-622. 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
**Alhambra** Nizza 60: ingr. libero.
**Chalet:** 21 Zoccheri, c. Rossi.
**Eden Danze** ore 21 Orch. G. Massa
**Garden Valsalice** ore 21 Orch. Borgione. Serata a premi.
**Gay Estivo** Orch. Intern. «Hugo» all'Org. elettr. Loria Borcati.
**Giardino Metzger** S. Donato. Var.
**Gran Mago Danze** 21 M° Travaglio
**Hollywood Danze** 21 Or. Gabbiani.
**La Serenella** 21 Baudino-Vasquez.
**Lutrario** 21 Orch. Orsatti-Aurora.
**Montecappuccini Danze** ore 21-24.
**Pagoda Danze:** 21 serata bancari.
**Pineta del Sole** S. Mauro cap. tr. Satti-Bertolla Danze Bar Ristor.
**Silvana** S. Martino 26: danze 21.

**Piscina scoperta Stadio:** ore 10-19.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Irma va a Hollywood» Corinne Calvet, J. Lund, D. Lynn.
**Astor:** «L'assedio di Fort Point» techn. R. Reagan. Aria condiz.
**Corso:** «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr.
**Doria:** L'impareggiabile Richard, Michael Winding, Anna Neagle. Pomer. 250, sera 300. Aria condiz.
**Lux:** «Botta senza risposta» Ronald Colman, C. Holm, V. Price.
**Maffei:** «Quel fenomeno di mio figlio» D. Martin. Loc. refrig.
**Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata) techn. «Casa mia» Janet Leigh, Edmund Gwenn e Lassi. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
**Reposi:** «Le Jene di Chicago» C. Mc Graw, M. Windsor. Loc. refr.
**Torino:** «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford. Platea 150. Ap. 10.
**Vittoria:** «Damasco 25» Humphrey Bogart, Marta Toren.

**Alexandra:** Spettro di Canterville. C. Laughton, M. O'Brien. Aria c.
**Alpi:** «Angeli dell'inferno».
**Ariston:** «Ben-Hur» R. Novarro M.G.M. Aria condizionata. Pl. 150.
**Augustus:** «Naso di cuoio» J. Marais, M. Lotti, M. Girotti. Pl. 150.
**Capitol:** «Il trionfo della Primula rossa» J. Mason, G. Barnes.
**Faro:** «Il grande Caruso» techn. Mario Lanza, A. Blyth. Loc. refr.
**Gianduja:** «Salerno ora X» Dana Andrews, Richard Conte. Loc. refr.
**Hollywood:** «Sotto il cielo di Parigi» B. Auber, J. Brochard.
**Ideal** (il locale più fresco di Torino): Avventuriero della Malesia e Riv. Renato Mariani 16.15 21.15.
**Nazionale:** «Giro di Francia 1952» Unica edizione integrale.
**Principe:** «Sotto il cielo di Parigi» B. Auber. Aria condizion.
**Statuto:** «Due mogli sono troppe».

**Asti:** «Lady Eva». Apert. 10.
**Cor:** Torna caro ideal, Paolieri.
**Mignon:** «Core ingrato».
**Milano:** «Le mura di Malapaga» e «La volpe rossa». Apert. 10.
**Olimpia:** «Il gatto milionario».
**Po:** «Laguna della morte».
**P. Nuova** Vacanze al Messico, tech.
**Regina:** «Nido di Falasco». Var.
**Romano:** «Capitan Cina» e Comp. Riv. C. Artuffo ore 16.15 21.15.

**Esperia** Matrimonio ideale, Niven
**Italiano:** La paura fa 90, Croccolo.
**Miraflori:** «Fra le nevi sarò tua».
**Vinzaglio:** «Bionda incendiaria». techn. Betty Hutton, B. Fitzgerald.

**Eliseo** «Quelli che mai disperano» (Corsie bianche).
**Frejus:** «Donne di frontiera».
**Nuovo:** «Avventuriero Macao».
**S. Paolo:** «Al Jolson» techn.

**Belgio:** Ronda mezzanotte, C. Crok.
**Corallo:** «Indianapolis» C. Gable.
**Eridano:** «Sangue sul sagrato».
**Michelotti:** 20 «Cielo tempestoso».
**Gropa:** «Gatto milionario».
**Radium:** «Ultimatum alla terra».
**V. Veneto** Risate in paradiso, tech. Alastair Sim, Fay Compton.

**Astra** Angelo perduto, M. O'Brien.
**Bernini:** Chiusura estiva.
**Cibrario:** Tragedia cap. Scott, tech.
**Excelsior:** «Mamma mia che impressione» Alberto Sordi, G. Pala.
**Manzoni:** «Vendetta Aquila nera».
**Odeon** Colpo secco a Cactus Greek
**Star:** «Rommel volpe del deserto».

**Adua:** Accidenti alle tasse. Var.
**Aurora:** «La Bisarca».
**Brescia** Eroiche gesta di Paperino.
**Fortino.** «Il canto dell'India».
**Nord:** «Femmina diabolica».
**Palermo:** «Due soldi di speranza».
**R. Parco:** «Figlia sceriffo» techn.
**Sociale:** Paradiso delle donne, tec.

**Colosseo** Bane del fiume, Andrews
**Italia:** «La città nera».
**Moderno** Strada finisce sul fiume.
**Piemonte.** «14a ora» Douglas.
**Spezia:** «Romanzo di una donna».

**Alba:** «Sepolta viva» M. Vitale.
**Apollo:** «La banda dei 3 Stati» S. Cochran, V. Grey. Fresco, aria c.
**Diana:** «Incantesimo tragico».
**Dora:** «Il mio bacio ti perderà».
**Edera:** «Corsaro nero».
**Lorenzo:** «Baci carezze e pugni».
**Lutrario:** «Vendetta di zingara».
**Roma:** «Se avessi un milione».
























# Moralità delle Olimpiadi

L'idea di favorire affettuosi contatti fra i popoli invitandoli a gareggiare fra loro con i loro migliori esemplari fisici, sia pure per conquistare una medaglia d'oro di Bologna o una coroncina di alloro, idea che ha condotto il barone de Coubertin e altri pacifisti suoi amici a far rivivere le Olimpiadi, potrebbe anche rivelarsi sbagliata di sana pianta. Nè le prime cinque Olimpiadi, dal 1896 al 1912, impedirono il maturarsi di quelle condizioni internazionali di cui uscì la guerra del 1914, nè quelle di Los Angeles del 1932 e di Berlino del 1936 giovarono a tener lontana la seconda guerra mondiale del 1939 (anzi i giochi olimpici di Berlino, nonostante certi simbolismi spettacolari, come a cagion d'esempio il giorno della chiusura l'esecuzione di una sinfonia di Beethoven ispirata alla fratellanza universale, durante la quale tutti i centomila spettatori ricevettero l'ordine di prendersi per mano, sì che si ebbero tante dondolanti catene umane quanti erano i gradini dello stadio, nonostante queste e altre piacevolezze quei giochi furono un'irritante esibizione di forza di disciplina e di potenza nazista); nè la partecipazione di quasi un migliaio di russi a queste Olimpiadi di Helsinki, anche se sia avvenuta per la prima volta, potrà seriamente essere considerata maggiore promessa di pace che non l'opera diplomatica del signor Gromyko a Londra o i piani segreti del signor Stalin. Anzi, giudicando da quello che avviene nel campo di un certo diporto, il gioco del calcio, per colpa del quale da noi ed in altri Stati, d'Europa e d'America, vediamo rinascere odii provinciali e regionali, e tifosi affrontarsi in vere e proprie battaglie, ed arbitri essere malmenati a sangue, si direbbe che la passione sportiva ed agonistica sia fatta più per aizzare i contrasti che per appianarli: e non è detto che nuove inimicizie, politicamente inconcepibili, possano sorgere fra remotissimi Stati per gelosia o rammarico di risultati olimpici, e raffreddarsi i rapporti fra Giamaica e Germania, per esempio, per una sconfitta di questa nella gara staffette, o fra Olanda e Ungheria per l'esito del pentathlon. E sì, abbiamo veduto nello stadio di Helsinki un atleta jugoslavo gettar le braccia al collo di un atleta russo, e negri e bianchi mescolar, nella stessa squadra sbaciucchiarsi alla fine della gara: ma nelle parole che mi disse l'italo-americano Remigino, vincitore per un soffio della corsa dei 100 metri sul negro McKenley, *I sòn 'l prim bianc ca vins i sent meter*, c'è un orgoglio di razza bianca che il semplice figlio di canavesi non avrebbe avuto se non fosse stato educato in America, ma soprattutto se non si fosse trovato a competere contro atleti di altro colore, anche se abbiano lo stesso passaporto.

Certamente, le relazioni a Helsinki fra i rappresentanti dei vari Paesi, atleti e commissari e giornalisti, non potevano essere più cordiali; e gli applausi degli spettatori erano largiti in ugual misura, quale che fosse la nazionalità del vincitore; e solo orecchie politicamente esercitate potevano sentire certe sfumature, un certo maggior calore nell'applaudire gli americani in competizione con i russi, ed una particolare simpatia per i tedeschi, le volte che riuscirono a figurare fra i primi. Alle critiche della stampa russa, per la parzialità dei giudici appartenenti a Paesi di qua della cortina di ferro, fanno riscontro uguali critiche degli occidentali per la parzialità di giudici d'oltre cortina; e tutti pari. I russi sono stati ospitalissimi con giornalisti e capimissione d'ogni colore e Paese; non solo chi ha voluto andarli a trovare nel loro eremo ci è andato e lo hanno fatto parlare con questo e con quello e l'hanno portato in giro a vedere la mensa e la palestra, ma hanno offerto alla stampa e alle autorità d'ogni nazione due o tre ricevimenti sontuosi, con caviale a mucchi e *wodka* a fiumi, e molti sorrisi, e presentazione di atleti con i quali, non fosse stata la difficoltà dell'intendersi, chiunque poteva scambiare parole ed impressioni. (Come succede, quando le cose avvengono in modo contrario alle previsioni si tende a dare ad esse maggiore importanza; e così, mentre è stata celebrata la cortesia e l'ospitalità dei russi, nessuno s'è perduto in panegirici per gli americani che tenevan spalancate le porte delle loro case e chiunque poteva mettersi per le scale ed entrare in una stanza a parlare con questo o quell'atleta di cui leggeva il nome sulla porta; o per i francesi e gli italiani che tenevano mensa bandita, e chiunque poteva capitarci all'ora della colazione e prendere il suo vassoio e le posate e il bicchiere e farsi servire come gli altri.)

E bisogna anche dire che i risultati finali ed il confronto fra le varie nazioni calcolando il numero delle medaglie d'oro d'argento o di bronzo messe insieme hanno ribadito quella teoria della pace universale basata sul principio dei vivi e lascia vivere, quella concezione che non c'è motivo di contrasto fra i popoli perchè si governino in modo diverso, e abbiano opposte fedi politiche. Si è visto che campioni eccezionali crescono ugualmente bene nella tirannide e nella libertà, o d'altro canto che tirannide o libertà non sono condizioni necessarie perchè ne crescano; i russi, che hanno fatto del loro Paese quella caserma che si sa, hanno avuto un numero di vittorie di poco inferiore a quello dell'America che ha un'opposta concezione di vita individuale e sociale; negri e *natives* ammaestrati dalla Gran Bretagna hanno battuto i loro signori e padroni; l'Ungheria ha fatto un grande bottino di premi, ma scarsissimo le altre nazioni d'oltre cortina, Bulgaria Romania Cecoslovacchia e Polonia; l'Italia è al quinto posto su sessantanove nazioni, e non sai se per merito di De Gasperi o di Togliatti, di atleti che vengono dalla GIL o di altri che escono dalle file partigiane.

Ad ogni modo anche volendo dare un'importanza maggiore di quanto sia equo alle vittorie ed alle medaglie, — (ci sono state sconfitte per meno di un decimo di secondo altrettanto onorifiche delle vittorie, ma non figurano come tali; certi atleti sono stati impediti di partecipare alla lotta per uno strappo muscolare in allenamento o per un raffreddore dovuto al clima; se quel nostro cavaliere la domenica della chiusura non faceva quella sciocchezza che sapete, eliminandosi dalla gara, con ogni probabilità quel pomeriggio il nome di Italia avrebbe rimbombato da una parte all'altra dello stadio, settantamila persone ne avrebbero visti i colori e udito l'inno e si sarebbero sentiti ripungere dall'antica nostalgia per la nostra Terra; invece il cavaliere non corse, l'Italia fu come nemmeno esistesse quel giorno, nella colorata carta geografica distesa nella testa di ogni spettatore, dove spiccavano, fra altre, Svezia e Chile e Messico e Russia e Portogallo ed Egitto ed Olanda, l'Italia non c'era) — bisogna tener conto che non tutte le Nazioni hanno interpretato nello stesso modo la disposizione che i «professionisti» non possano partecipare alle gare; forse la Gran Bretagna l'ha presa più sul serio delle altre, ed i suoi dilettanti veri si sono dimostrati ottimi atleti, ma inferiori naturalmente a professionisti gabellati per dilettanti perchè iscritti fra gli operai di una fabbrica o gli impiegati di un ufficio, ma esonerati da ogni prestazione per dedicare tutta la giornata agli esercizi fisici ed agli allenamenti.

E nemmeno si può dire che questa colossale adunata, con tutto il simbolismo delle settanta bandiere sventolanti tutte insieme, e degli atleti bianchi neri gialli rossi mescolati come per un «cocktail», abbia potuto assumere un suo colore unico ed universale, dimostrando agli intervenuti che l'umanità è una sola, e le differenze di lingua e di fede e di costumi vi si annullano se sia animata da un moto uguale e concorde. Anzi certe incompatibilità fra nazioni e razze sono state rivelate anche a chi non le conosceva, e così l'impossibilità di nutrirsi tutti allo stesso modo; gli italiani si sono portati spaghetti e riso e se li son cotti da sè, e i francesi si son fidati solo dei loro cuochi, e i russi facevano arrivare ogni mattina con un aereo verdura e frutta e carne e le loro speciali vitamine. Gli atleti che hanno provato il bagno a vapore dei finni, la *sauna*, ne sono usciti snervati e molli e con i muscoli tagliati; mentre si sa che i finni prendono la *sauna* come noi il caffè e la simpamina e l'aspirina. La passione sportiva, il tifo, faceva sì che gli spettatori delle diverse nazioni si raggruppassero sempre fra loro, per incoraggiare e applaudire i loro campioni, e poi parlarne e discuterne, e aver modo di sfogarsi e battibeccarsi in famiglia; non si mescolavano agli indigeni, sedevano in mucchi compatti sui gradini dello stadio, attenti solo al loro atleta, al loro eroe, pronti solo al grido e all'applauso a comando, spesso diretto da una specie di direttore d'orchestra che si vedeva gesticolare in piedi fra essi, con le spalle volte all'arena.

Spenta la fiamma, finito il chiasso ed i commenti, si vede che questo festone internazionale va preso soltanto per quello che è; una fiera di muscoli e di agilità, una gara puramente sportiva e ginnastica, a cui la diversità delle nazioni e delle stirpi serve soltanto a dare un colore più grato, una curiosità più viva. Come in quei programmi di teatri di varietà, tanto più attraenti quanto più ci son ballerine negre e gialle, e giocolieri indiani e cinesi, e *girls* d'America e *soubrette* francese e tenorino italiano e orchestra argentina. Una sola verità è emersa da questi giochi: che anche nel campo del puro sforzo, della nobile competizione atletica ecc. ecc., quelli che contano sono i quattrini. Stati Uniti e Russia hanno avuto tanti premi non perchè abbiano il maggior numero di abitanti, ma perchè gli uni possono, e gli altri vogliono, profondere denaro in questa fabbrica di vincitori olimpici, moltiplicando palestre e stadii e scuole e borse di educazione fisica, ecc. Non è che abbiano cittadini più forti e più sani delle altre nazioni. Il citato Remigino, figlio di due canavesi, che ancora in casa di sua madre mangia polenta e risotto, è prova che un campione di velocità pura può nascere anche sul nostro suolo molle, dalla nostra razza vetusta. Ma da noi il ragazzo avrebbe dovuto prima di tutto pensare a guadagnarsi il pane, e poi a correre; in America, appena hanno visto le sue capacità, gli hanno aperto la carriera della educazione fisica che gli permette di allenarsi quanto vuole e guadagnarsi decorosamente da vivere.

Adesso vedano i governanti. Vedano se non sia il caso, in vista delle future Olimpiadi, finanziare società sportive e ginnastiche, e spendere milioni a centinaia in stadi, palestre, e simili; o se non sia più urgente con quei milioni integrare il fabbisogno di sole, di scuole, di laboratori scientifici, e raddoppiare lo stipendio ai maestri di grammatica.

**Paolo Monelli**



William Tubman, presidente della Liberia, si è recato a visitare la Spagna. E' stato accolto all'aeroporto di Madrid dal ministro degli Esteri Alberto Artajo

SULLO SCHERMO DEL LIDO

# Si inaugura la XIII Mostra di Arte Cinematografica

**Tutta una nuova attrezzatura - Quattordici nazioni in gara - Un'intera Mostra retrospettiva dedicata al nostro cinema fra il 1905 e il 1932 - La partecipazione italiana e quelle straniere**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Venezia, 20 agosto.**

Casa nuova vita nuova. Per il suo ventesimo compleanno la Mostra non poteva farsi un dono più opportuno: ha ampliato la sua sede, in modo da finalmente risolvere alcune sue fondamentali necessità. Ora lo si deve dire, il Palazzo del Cinema era nato male. Parve gran cosa, nel 1937, non essere più accampati all'aperto, avere un tetto che permettesse la sicura attuazione, a qualunque data, di qualsiasi programma. Ma l'originario progetto di Luigi Quagliata era assai diverso, la sala aveva seicento posti in più, e tutti i servizi, i servizi d'allora, sedi sufficienti e organiche. Una malintesa economia decapitò all'ultimo momento i primitivi disegni; e con l'inaugurazione del palazzo si cominciò a inaugurarne anche i ripieghi, che di anno in anno, aumentando le varie esigenze, dovevano rivelarsi sempre più gravi.

L'ormai inderogabile problema è stato risolto da un altro progetto dello stesso Quagliata, che affronta le necessità dell'oggi e prevede quelle del domani. Dinanzi al precedente edificio, e in soli quattro mesi, si è creato un robusto avancorpo, di 73 metri per 18, che amplia il vecchio esiguo atrio in un vero e proprio *foyer* con nuovi accessi alla galleria. Sui lati, e su due piani, tutti i servizi: i più diversi uffici, ambienti per mostre particolari come l'attuale del libro, una sala per riunioni, un'altra di proiezione particolarmente predisposta anche per la televisione, e un'altra per convegni e congressi, con cabine per traduzioni simultanee e uffici di segreteria. Infine, le più razionali attrezzature per la stampa, non escluso un impianto di telescriventi.

Un complesso semplice e lindo, che non ha badato a miopi economie per le varie necessità funzionali, ed è invece stato ostile a quanto potesse apparire lussuoso o superfluo. Questo solido avancorpo si limita per ora a due piani; ma potrà reggere un'eventuale sopraelevazione, che dilaterebbe al di sopra dei servizi la grande sala, aumentandone i posti a duemila.

E' in questa sede rinnovata che si inizia la XIII Mostra, alla quale partecipano quattordici Nazioni (Argentina, Brasile, Filippine, Francia, Giappone, Gran Bretagna, India, Israele, Italia, Messico, Norvegia, Spagna, Stati Uniti, Svezia). Di un particolare interesse appare la partecipazione italiana. Finora i nostri produttori, a Venezia, non si erano coperti di strepitosi allori. Proprio in questi anni nei quali pubblico e critica di ogni Paese hanno decretato ai nostri migliori film successi molteplici, quasi per una strana civetteria i film italiani apparsi a Venezia non sono sempre stati degni della Mostra. Esigenze di produzione e d'immediato sfruttamento, e forse altro ancora, non hanno fatto inviare al Lido quei nostri film che dovevano poi avere, e dovunque, trionfali apparizioni; invece la Francia, e per tre anni consecutivi, ha saputo cogliere tutti i risultati di una severa selezione. Ci doveva essere come una nèmesi, per i profeti in patria. Il nostro cinema appariva svogliato a Venezia, e trionfava a Cannes; mentre il cinema francese appariva anemico a Cannes, e trionfava a Venezia.

Quest'anno, sulla carta, la nostra squadretta appare preparata e compatta; e se tale risulterà, come è augurabile, alle proiezioni, non piccolo merito sarà stato del comitato di selezione, che ha ammesso alla gara quattro assai diversi e promettenti film. *Altri tempi*, di Alessandro Blasetti, è un ardito tentativo di darci una vera e propria antologia novellistica sullo schermo, con la traduzione di alcuni nostri racconti ottocenteschi (da Boito a Nobili, da Fucini a Scarfoglio), un film variegato, difficile, complesso, che ha certo dovuto affrontare anche molteplici problemi di stile. *Europa 1951*, di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman, si presenta con tutte le curiosità e l'attesa che gli sono dovuti. *Il brigante di Tacca del Lupo* potrà essere la rivincita veneziana di Pietro Germi, che vi ha delineato una robusta vicenda (tratta dal racconto omonimo di Riccardo Bacchelli) inquadrata nella seconda metà dell'Ottocento, un denso episodio della repressione del brigantaggio d'allora; e infine il film di un giovane, Federico Fellini, *Lo sceicco bianco*, che dovrebbe essere una gustosa rivelazione del cosiddetto mondo editoriale dei romanzi «a fumetti».

In più, nella ricorrenza del suo ventennale, la Mostra ha rivolto particolari cure a organare una ricca serie di visioni retrospettive, dedicate al cinema italiano dagli inizi del film muto a tutto il 1932. Saranno intensi, preziosi spettacoli, dovuti a non facili ed esigenti ricerche in archivi e cineteche; una rarissima serie di visioni, delle quali non sarà inutile ampiamente discorrere.

Attesissimo, tra i film francesi, è l'ultimo di René Clair, *Les belles de nuit*, soggetto e sceneggiatura dello stesso Clair; *Jeux interdits* è di René Clément, *La p... respectueuse* è di Marcello Pagliero, che l'ha tratto dalla omonima commedia di Sartre, e *La bergère et le ramoneur* è un ampio disegno animato a colori di Paul Grimault e André Sarrut.

L'Inghilterra presenterà *La importanza di chiamarsi Ernesto*, dalla commedia di Oscar Wilde, per la regia di Anthony Asquith, che già a suo tempo diresse, con Leslie Howard, *Pigmalione*, da Shaw. Gli altri due films inglesi saranno *Mandy* di A. Mackendrick, e *I forti non piangono*, di Leacock. Sette saranno invece i film americani: *La morte di un commesso viaggiatore*, di L. Benedeck, dal dramma di Arthur Miller, con Fredric March; *Telefonata a tre mogli*, di Jean Negulesco; *Carrie*, di Wyler, dal romanzo di Dreiser, con Jennifer Jones e Laurence Olivier; *L'uomo tranquillo*, di John Ford, con Maureen O' Hara e John Wayne; *Il miracolo di Fatima*, di John Brahm, e *Ivanhoe*, di Richard Thorpe, dal romanzo di Walter Scott, con Robert Taylor e Joan Fontaine.

Le partecipazioni numericamente minori sono quelle dell'Argentina (*Disonorata*, di Tinayre, e *Le acque torbide*, di Del Carril), del Brasile (*Areiao*, del nostro Mastrocinque), delle Filippine (*Gengis Khan*, di Salvador), della Germania (*Frontiere del peccato*, di Stemmle, l'autore di *Ballata berlinese*), del Giappone (*La vita di O-Haru, donna galante*, di Mizuguchi), dell'India (*Aandhiyan*, di Chetan), di Israele (*La città fedele*, di Leytes), del Messico (*Lo scialle di Soledad*, di Gavaldon), della Norvegia (*Andrine e Kjell*, di Bergstrom), della Spagna (*Il Giuda*, di Iquino) e della Svezia (*Intermezzo d'estate*, di Bergman). E' da queste partecipazioni minori che quasi ogni volta la Mostra ha avuto la sua non piccola, graditissima e persino importante sorpresa. Non ci sarà anche quest'anno?

Tutto è pronto perchè la gara possa svolgersi nel migliore dei modi; e già il Lido rivela il suo volto cinematografico, che di botto assume la sera dell'inaugurazione e smette non meno di botto dopo quella della premiazione. Registi, produttori, divi e quasi divi sono in arrivo o sono annunciati. Gli uffici-stampa hanno lavorato tutta la notte a installarsi, i pennoni garriscono di bandiere. Comincia la grande parata, che ci dirà quali film importanti vedremo quest'inverno, e ci dirà soprattutto se il cinema sia in ascesa, quali nuove vie abbia saputo tentare, quali nuovi nomi abbia saputo rivelare. E ora il vostro solito cronista cede la macchina da scrivere al suo vice, a Leo Pestelli. Il regolamento di quest'anno stabilisce infatti la incompatibilità assoluta, durante la Mostra, fra l'appartenenza alla giuria e un qualsiasi «servizio» critico sui film in concorso per giornali o per la radio. Ma non appena conclusa la rassegna ne trarremo tutte le somme, dirò allora anche la mia.

**Mario Gromo**

## La nomina della Giuria

### Mario Gromo presidente

**Venezia, 20 agosto.**

Nel pomeriggio l'on. Ponti, presidente della Biennale, ha insediato la giuria della Mostra d'arte cinematografica, composta da Sandro De Feo, Enrico Falqui, Pericle Fazzini, Mario Gromo, Enzo Masetti, Luigi Rognoni, Filippo Sacchi, Carlo Trabucco, Giuseppe Ungaretti. La giuria ha eletto a suo presidente Mario Gromo.

UN COLPO DI STATO RAPIDO E SILENZIOSO

# Quella mattina Naguib si alzò un po' più presto

***La moglie del generale racconta di aver avuto il giorno prima qualche sospetto vedendo che il marito indugiava nella preghiera - L'idea della rivolta gli venne trovandosi con le armi caricate a segatura - Il boia disposto a impiccare gratis tutti i traditori - Scene dell'abdicazione - Le due firme di re Faruk***

(Dal nostro inviato speciale)
**Il Cairo, agosto.**

*Dei conoscenti che abitano di fronte al telegrafo, uno dei «luoghi strategici» occupati di sorpresa dagli uomini di Naguib la notte fra il 22 e il 23 del mese scorso, confessano di essersi svegliati la mattina dopo, piuttosto tardi, e di essersi accorti solo allora dei carri armati che circondavano il palazzo. Avranno avuto il sonno pesante, ma questo, senza dubbio, è il passo del colpo di Stato: un passo leggero, preoccupato di non svegliare la gente che dorme.*

### «Pietoso e pio»

*I colpi di Stato, quando vanno bene, hanno la rapidità e la semplicità disumana di certi fenomeni naturali. Un naufragio, visto da lontano: si fa appena a tempo a gettare un ultimo sguardo sulla nave pericolante che già il mare si è richiuso sulla sua vittima. Tutto, anche questa volta, è stato così rapido, così facile, così silenzioso che ancora oggi si stenta a raccogliere in un quadro unitario lo svolgimento degli avvenimenti. Si ha l'impressione di essere arrivati troppo presto, o troppo tardi. E alla fine ci si rassegna a raccogliere soltanto i frammenti di una cronaca che domani potrebbe anche diventare storia.*

*La moglie di Naguib, per esempio, ha raccontato che quella famosa mattina il marito si era alzato come al solito di buon'ora, appena un poco più presto, e come al solito aveva fatto colazione, appena un poco più in fretta. Poi era uscito per recarsi, come al solito, al Quartier Generale. Sarebbe tornato a casa solo cinque giorni dopo, non più istruttore della fanteria, ma padrone del suo Paese.*

*Qualche vago sospetto, ha raccontato ancora la moglie del generale, lo aveva avuto il giorno prima quando vide il marito all'ora della preghiera trattenersi in raccoglimento più a lungo del consueto. Ottene chiese la ragione e Naguib rispose: «Può darsi che nei due prossimi giorni non possa pregare affatto. Così faccio la mia provvista in anticipo, non si sa mai...». I mussulmani, come si sa, sono tenuti a fare le loro devozioni cinque volte al giorno ed è regola del buon osservante che non vuol lasciar dubbi sul suo fervore religioso non dimenticarne nemmeno una, specialmente quando l'ora della preghiera lo coglie in pubblico.*

*Così le dichiarazioni della signora possono anche essere intese come una innocua, affettuosa preoccupazione di costituire un alibi al marito. «Uomo pietoso e pio — hanno scritto i giornali — egli non dimentica mai una preghiera o un digiuno e attribuisce alla sua fiducia in Dio il successo che ha coronato il suo audace movimento».*

*Dicono anche che Naguib abbia cominciato a meditare il colpo di Stato un giorno che si trovò, durante la guerra palestinese, circondato dal nemico con le armi che non gli sparavano. Esaminò le munizioni e le trovò a segatura. (Una segatura, diciamo tra parentesi, alla quale si mescola con insistenza il nome del nostro Paese, giacchè sembra che fossero italiani quei contrabbandieri che, d'accordo con personaggi della Corte, provocarono lo «scandalo delle armi»). Un uomo che si è trovato in simili frangenti conserverà per tutta la vita, indubbiamente, la nostalgia di armi efficienti e ben lubrificate. L'humour dei congiurati, tuttavia, sta nel fatto che non hanno atteso di averle per mettere in atto la loro vendetta. Hanno cacciato chi li aveva messi in quei frangenti con le stesse armi avariate che quelli gli avevano dato per fare la guerra.*

### Una brutta prospettiva

*Del resto le armi acquisite che per fare un colpo di Stato non sono necessarie armi che funzionino. Da noi bastò una autoambulanza. Le buone armi, se mai, servono dopo. Non a caso Naguib ha tenuto a dichiarare che se l'Occidente non darà buone armi all'Egitto, l'Egitto dovrà procurarsele altrove. E non a caso i giornali, fra i tanti messaggi di felicitazione ricevuti dal generale, hanno pubblicato anche quello del signor Mustafà El-Chory che dice: «Mio comandante, mi felicito con tutto il cuore e vi auguro un grande successo per la salvezza del Paese. Da parte mia sono disposto ad impiccare tutti i traditori gratis, per la Patria». Il signor Mustafà El-Chory è il Pierpoint dell'Egitto, ovverossia il boia. Il passo del colpo di Stato è leggero e preoccupato di non destare la gente che dorme. Ma quello degli avvenimenti che lo seguono, purtroppo, è quasi sempre pesante e colorato di sangue.*

*— In certi momenti — disse Carlo X a Talleyrand poco prima dei moti di luglio — per un re non v'è altra scelta che il trono o il patibolo.*

*— Vostra Maestà dimentica — rispose Talleyrand — la carrozza di posta.*

*A differenza di Carlo X, Faruk conosceva bene questa soluzione ed in uno dei palazzi dove abitava alternativamente aveva fatto costruire un passaggio segreto che portava direttamente a un piccolo campo di aviazione. Quando venne però il momento di servirsene si trovava da tutt'altra parte. Fu necessaria tutta la diplomazia dell'ambasciatore americano per scongiurare la macabra prospettiva di Carlo X. In compenso il re spodestato riuscì a dare il passaggio dei poteri un tono abbastanza dignitoso, come si è potuto constatare da un resoconto semiufficioso di quella giornata diffuso col beneplacito dei nuovi dirigenti.*

*Quando ricevette l'ultimatum dell'esercito Faruk sulle prime mostrò di voler resistere. «Io non ho paura — diceva ad Alì Maher ch'era andato a comunicargli i desiderata di Naguib — io resisterò. La guardia reale ha cannoni più potenti dell'esercito...». Il nuovo presidente del Consiglio gli fece notare che non si trattava solo di cannoni, ma di una faccenda assai più seria ed ebbe facilmente partita vinta. Faruk accettò il principio dell'abdicazione e passò a trattarne le condizioni.*

### Salvare la dignità

*Desiderava partire con tutta la sua famiglia, sul Mahroussah e di essere salutato alla partenza da Maher e dall'ambasciatore americano: il che gli fu concesso. Desiderava anche di essere accompagnato in esilio dai suoi due amici, l'italiano Pulli e l'ammiraglio Hussein, e un accomodamento finanziario per cui potesse percepire la rendita dei beni che lasciava in patria e che alla sua morte dovevano passare ai figli: Maher non si impegnò e si vide poi che non se ne fece niente.*

*Salutando il presidente del Consiglio che si recava a preparare l'atto di abdicazione Faruk aggiunge un'ultima raccomandazione. «Spero — disse — che il documento sarà scritto su carta conveniente ed in modo da salvaguardare la mia dignità». Qualche tempo dopo Soliman Hafez, vice-presidente del Consiglio di Stato, si recò alla reggia con l'originale dell'atto. Il re lo lesse due volte. La prima non disse niente, la seconda chiese: «Qui, dove dice conformemente alla volontà del popolo, non si potrebbe aggiungere e alla nostra volontà?».*

*Hafez rispose che trattandosi di un rescritto reale ciò era sottinteso. Faruk insistette: «Visto che è sottinteso che male ci sarebbe a dirlo esplicitamente?». L'altro disse allora francamente che non si poteva togliere o aggiungere nulla. L'esercito aveva già accettato con difficoltà quella formula. Vi fu un breve dialogo concitato. «Così è vero che c'era un altro atto di abdicazione preparato dall'esercito...». «Lo ignoro». «No, lo so di sicuro... Ditemi, vi prego, il suo contenuto». «Non lo conosco, ma il documento che vi ho presentato è steso, ad ogni modo, in forma correttissima». Il re tirò fuori dalla tasca della sua uniforme di ammiraglio la stilografica e, senza più insistere, firmò.*

*Gli tremava la mano e la firma risultò un poco incerta. «Scusatemi — fece rivolto a Hafez — capite che per me è un momento assai delicato...». Hafez lo rassicurò, la firma era chiara e non vi era da preoccuparsi. Faruk scosse la testa e volle firmare ancora una volta in testa al foglio. «Così va bene», disse restituendolo al consigliere.*

*I domestici stavano intanto già provvedendo al trasporto dei [illegible] colli del bagaglio reale. Alle cinque e mezzo apparvero la regina ed il principe ereditario tra le braccia di una dama di compagnia. Presero posto sul motoscafo attendendo Faruk che arrivò dieci minuti dopo. Passò in rivista il picchetto d'onore, strinse la mano ad Alì Maher e ai dignitari della corte. L'ambasciatore americano arrivò mentre l'ex-re stava per imbarcarsi. Tornò indietro ed anche a lui strinse la mano con particolare effusione.*

*Mentre il motoscafo accostava il Mahroussah sulla torre del palazzo venne ammainata la bandiera. Ma non era ancora finita. All'ultimo momento arrivò anche Naguib che voleva porgere l'ultimo saluto all'ex-re. Un ufficiale del seguito gli prese convulsamente la mano scongiurandolo di non andare. Una imprudenza poteva essere fatale e mutare le sorti del colpo di Stato. «Bisogna che vada — insistette Naguib — quella gente si convincerà che non abbiamo paura di loro».*

*L'equipaggio del Mahroussah era composto di gente che poi si è dimostrata quasi tutta fedele ai rivoluzionari. Bisogna però convenire che, in quel momento, quel gesto e quelle parole erano proprio il finale che ci voleva per chiudere in bellezza la fase di passaggio tra un vecchio e un nuovo mito. Un finale che, se il movimento resisterà, passerà pari pari sui libri di lettura dei giovanetti egiziani.*

**Enzo Forcella**

## Il naufrago volontario è giunto a Casablanca

**Casablanca, 20 agosto.**

Il medico francese Alan Bombard, che tenta di dimostrare la possibilità di sopravvivere in mare aperto senza rifornimento di cibi e di acqua potabile, è arrivato oggi nel porto di Casablanca col suo battello pneumatico. Il Bombard, che ha 27 anni, appariva in buone condizioni di salute. Egli ha affermato che dopo un breve riposo partirà alla volta delle isole Canarie, ed ha aggiunto che questi ultimi otto giorni di mare li ha trascorsi senza avvenimenti di rilievo. Quanto alla alimentazione, ha detto di non essere mai stato costretto a servirsi dei viveri di scorta e di essersi limitato a bere qualche sorso di cognac.

L'ATROCE DELITTO DI TERAMO

# In dieci minuti ho fatto tutto

## Così la squartatrice ha detto al giudice

**Teramo, 20 agosto.**

Notizie trapelate dal carcere ci fanno sapere che Elisa De Benedictis si è chiusa in un mutismo assoluto. A chi l'ha interrogata in questi ultimi giorni ella non ha aggiunto nessun nuovo particolare a quanto ha dichiarato in Questura subito dopo il suo arresto. E' terribilmente dimagrata, ha gli occhi quasi fuori dell'orbita, ma ciò nonostante è apparentemente calma e si muove con gesti compassati, quasi con solennità. Mangia pochissimo e, talvolta, ha qualche crisi di pianto.

Taluni particolari che caratterizzano il rinvenimento del corpo di Cesarina Monteverde e che in un primo tempo potevano sembrare dei semplici episodi marginali vanno adesso valutati in tutta la loro gravità perchè completano la personalità criminale della domestica la quale aveva tutto previsto e organizzato. Quanto tempo era occorso alla De Benedictis per mutilare il cadavere, per occultarne i pezzi, per lavare il pavimento certamente macchiato di sangue e fare scomparire ogni altra traccia che avrebbe potuto comprometterla? Dopo essere stata smascherata, a questo interrogativo ha risposto freddamente: «In dieci minuti ho fatto tutto».

Così l'assassina ha cinicamente risposto in sede di interrogatorio e in base a questo elemento è ben difficile sostenere la tesi azzardata da qualcuno di una improvvisa follia a spiegazione del delitto. Infatti si apprende ora che in quello stesso pomeriggio fatale in cui la Monteverde fu attirata in casa Saccomandi da cui non doveva più uscire viva, una donna al telefono richiese di Gino Urbani, che però era assente. Non è perciò da escludere che, una volta eliminata la donna, la belva volesse fare la stessa cosa con l'uomo per chiudere definitivamente la partita. E attirare l'Urbani in casa Saccomandi, per tanti motivi, non sarebbe poi stato molto difficile. E' da ritenere che da un momento all'altro possa verificarsi un colpo di scena che chiarisca meglio alcuni particolari che allo stato attuale delle indagini restano ancora alquanto nebulosi.

**DOMANI:**
*pubblicheremo un articolo di*
ENRICO EMANUELLI
*della serie* **Viaggio attraverso l'Unione Sovietica** *sul tema:*
**Carattere delle donne**

TEDESCHI IN VILLEGGIATURA

# Il mare di bambagia

**Lusso e profughi a Sylt - Al tavolo da giuoco: tenacia e colpi di testa - Un ritrovo esistenzialista, detto *stalla delle capre* - Striscianti e mimetizzati, alla caccia delle foche**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Sylt, agosto.**

Il treno correva fra le acque rugose del «mare di bambagia», appena increspate da un alito di vento, mentre, in fondo alla diga Hindenburg, lunghissima e sottile come la corda tesa dei funamboli fra due palazzi, apparivano, sfumate dalla luce livida d'un tramonto nordico, le sponde dell'isola di Sylt e, più lontana, oltre le dune, la riga celeste del mare. Era un treno allegro, pieno di musica, che faceva dimenticare la tristezza del paesaggio dalla magrezza impervia. Su un centinaio di automobili, accodate lungo il «nastro» dei vagoni senza tetto tutte le radio erano state messe su Amburgo che trasmetteva canzoni popolari; e scendendo dalle automobili i passeggeri andavano a scambiar visite da una vettura all'altra, mentre con esasperante lentezza il convoglio attraversava il «mare di bambagia» che ha un aspetto melanconico fra palude e laguna.

Sylt è un lungo e piatto parallelepipedo, all'altezza del confine fra la Germania e la Danimarca, cui la diga che lo congiunge alla terraferma dà l'aspetto di una «T» rovesciata. Vi si dànno convegno i venti iperborei, battendola di infilata, senza mai un attimo di sosta, e costringendo i bagnanti a cercar rifugio negli anfratti fra le dune mobili sulle quali sono state piantate erbe aculeate per impedire che i venti se le portino via o a costruire con la sabbia dei «fortilizi» in cui rimangono sdraiati senza osare d'alzare il capo oltre la linea delle muraglie di protezione se non quando, prendendo il coraggio a due mani, corrono a buttarsi nelle gelide acque del mare del Nord.

Dopo Nordeney, Sylt è la spiaggia che conta il maggior numero di «presenze» turistiche; e sicuramente quella che ha gli alberghi e i locali notturni di più sfarzoso lusso, un lusso reso ancor più appariscente dal contrasto con le baracche dei profughi dalla Prussia orientale che hanno triplicato la popolazione dell'isola dandole il poco invidiabile primato della maggior percentuale di disoccupati in tutta la Germania occidentale: fra l'ottanta e il novanta per cento. Oltre alla passione dei tedeschi per i bagni sulle spiagge solitarie, la fortuna di Sylt deriva da una casa da gioco che attira migliaia di persone.

I tedeschi sono giocatori metodici e cocciuti, pazienti ed entusiasti che mettono a nudo ai tavoli della «roulette» (lo «chemin de fer» non li appassiona) le due principali particolarità del loro carattere che sono la tenacia e la tendenza ai colpi di testa. Essi seguono per ore e ore i sistemi di gioco consigliati da certi speciali opuscoli (e il non aver un sistema individuale è un'altra caratteristica dei tedeschi); e poi, di colpo, si giocano tutto il capitale. A Bad Neuenahr, dove affluiscono i ricchi industriali della Ruhr e della Renania, e dove la puntata massima su ogni combinazione semplice è di 900.000 lire, sì che è possibile arrischiare fino a quattro milioni con una sola giocata, vidi un vecchietto che, puntando metodicamente cento marchi sulle dozzine, era riuscito a guadagnare una bella sommetta. A un tratto gli brillarono gli occhi e spinse a due mani l'intero mucchio dei gettoni verso il centro del tappeto verde raccogliendoli intorno a un numero con una cura che sembrava guidata soltanto dal desiderio di comporre un armonico disegno geometrico.

Quest'anno i tedeschi hanno soldi da spendere o da rischiare ai tavoli da gioco. Per la prima volta, dopo una parentesi di circa tre lustri si sono potuti concedere un lungo periodo di villeggiatura senza preoccupazioni economiche grazie alla formidabile ripresa industriale che ha portato il marco quasi alla pari con il franco svizzero. Decine di migliaia di persone hanno fatto la coda nei consolati italiani francesi spagnoli per ottenere i visti; e sono partiti per l'estero con i 500 marchi in valuta (75.000 lire) oramai concessi a tutti i turisti senza alcuna formalità. Pur non essendovi ancora statistiche ufficiali, sembra che oltre la metà dei tedeschi che si sono recati all'estero abbiano preso la strada di Chiasso e del Brennero. Oltre alla tradizionale passione per il nostro Paese, molto hanno influito le notizie sulla cordiale accoglienza, scevra d'ogni rancore, ricevuta in Italia dai primi turisti teutonici.

Riprendendo la villeggiatura, i tedeschi sembrano aver conservati immutati i gusti, le abitudini e sarei tentato di dire anche la moda del 1938, almeno nel campo dei costumi da bagno e da spiaggia. Continuano a bere lo spumante mescolato con la birra, a lasciare alle ragazze l'iniziativa di invitare gli uomini a ballare, a preferire il valzer alla samba, a restare indifferenti alle stonature delle orchestrine improvvisate per la stagione e spesso composte da studenti, a visitare — per il gusto di farsi scandalizzare — certi locali equivoci, ad applaudire i trucchi dei prestigiatori e le spiritosaggini anteguerra dei «conferenzieri» che ancor costituiscono la maggior attrazione dei locali notturni, a divertirsi nelle sale da ballo partecipando a giochi di società che avrebbero entusiasmato i nostri nonni.

E nell'unico locale esistenzialista dell'isola, la «stalla delle capre», il pubblico s'adatta a sedere su mucchi di paglia ma come se si trovasse in un teatro e non in un ritrovo notturno, senza prender parte ai «boogies» e agli altri balli moderni, e accontentandosi di applaudire gli artisti, che fanno anche da camerieri, quando recitano monologhi infarciti di grossolani doppi sensi. Del resto in Germania gli artisti vengono sempre applauditi; e soltanto l'intensità dei battimani differenzia il dissenso dal plauso.

Altro motivo d'attrazione è a Sylt la caccia alle foche che vivono nel «mar di bambagia» fra la Germania e la Danimarca, protette da un severo regolamento simile a quello per la caccia ai nostri stambecchi. Per raggiungere le foche bisogna aspettare le ore di bassa marea quando le bestie vanno a riposarsi sui banchi di sabbia che emergono dal «mar di bambagia»; e per portarsi a tiro è necessario indossare un costume mimetico d'incerato e imitare gli animali strisciando sulla sabbia e sollevando ritmicamente il fondo della schiena. I goffi movimenti dei corpulenti cacciatori contrastano con la bellezza incantata del «mare di bambagia» le cui acque, mutando colore, annunciano l'apparizione dei banchi di sabbia che salgono l'un dopo l'altro verso la superficie chiazzando le onde di macchie variegate sì che sembra d'assistere alla nascita di ribollenti isolotti vulcanici mentre le foche, senza lasciarsi abbindolare, si tuffano con guizzi simili a quelli dei delfini. Finora, durante questa stagione, è stata uccisa a Sylt una sola foca; e accennando alla forte tassa che devono pagare i turisti per partecipare alla caccia gli isolani dicono che ogni foca dà da vivere a dieci profughi della Germania orientale.

**Enrico Altavilla**

# CRONACHE DELLO SPORT

# Primo allenamento degli azzurri sul circuito dei campionati del mondo

*Magni, Albani e Baroni hanno compiuto 180 km. - Anche Bevilacqua, Minardi e Petrucci sul percorso della gara - Incontro coi messicani - Respinta dalla Commissione tecnica la richiesta del velocista Sacchi*

(Dal nostro inviato speciale)
**Lussemburgo, 20 agosto.**

*I corridori italiani che sabato e domenica prossima parteciperanno ai campionati mondiali su strada, partiti ieri pomeriggio da Milano, sono qui arrivati stamattina alle 8 e mezzo. Erano quattordici: sei professionisti (come si sa, Bartali ha preferito ritardare di quarantott'ore la partenza e non arriverà che venerdì mattina) e otto dilettanti, cioè i titolari Ghidini, Nencini, Ciancola, Bruni, Guerrini e Fantini, più le riserve Gismondi e Bernardi. Il viaggio della comitiva azzurra, di cui facevano parte anche i commissari tecnici delle due squadre, Binda e Proietti, il vice presidente dell'UVI Rizzi, il commissario internazionale per le corse su strada Rolle, oltre ai due meccanici e ai due massaggiatori, si è svolto normalmente.*

## Sotto la pioggia

*I professionisti Magni, Albani, Petrucci e Bevilacqua hanno dormito in vagone letto, mentre Minardi e la riserva Baroni hanno condiviso il disagio dei dilettanti, col rimanere in normali scompartimenti di seconda, dai quali sono scesi con le gambe piuttosto indolenzite.*

*Una pioggerella sottile e diaccia ha accolto gli azzurri al loro uscire dalla stazione ferroviaria. Soffiava anche il vento, che metteva un brivido di freddo nelle membra di ognuno, mentre su un camion venivano caricate le biciclette e i bagagli della comitiva. I corridori hanno preso posto su un autopullman, che velocemente li ha trasportati a Mondorf-les-Bains, tranquilla località a una ventina di chilometri dalla capitale, proprio sul confine francese, dove soggiorneranno fino a tutta domenica. Tre di essi, però, non c'erano. Si trattava di Magni, di Albani e di Baroni, che appena usciti di stazione dove hanno mangiato un panino e sorbito una brodaglia scura che qui chiamano caffè, senza perdere tempo avevano inforcato la bicicletta, dirigendosi verso le strade sulle quali si svolgeranno le gare.*

*— Andiamo a fare una decina di giri del Circuito — ci gridarono, scomparendo sotto la pioggia all'angolo della Place de la Gare, che già con le bandiere e gli orifiammi multicolori penzoloni dalle facciate dei palazzi si sta addobbando per la tradizionale festa del ciclismo che anche quest'anno raduna i più forti corridori del mondo, venuti perfino d'oltre Oceano (più tardi, nel pomeriggio, andando anche noi a fare una ricognizione del Circuito dietro ai dilettanti che avevano riposato al mattino, abbiamo incrociato sei ciclisti già in costume da corsa, abbronzatissimi, e con in testa berretti di strana foggia, che, a domanda, risposero: — Siamo i messicani).*

*Dopo un'abbondante e desideratissima prima colazione, alcuni corridori sono andati a buttarsi sul letto; altri hanno imitato i due monzesi e via anch'essi, in bicicletta, verso il circuito che da Mondorf dista una quindicina di chilometri. Primi si sono mossi Petrucci e Minardi; poi, da solo, Bevilacqua; infine, i due dilettanti Ciancola e Nencini. E' vero che per tutti quanti domani mattina Binda e Proietti hanno in programma un sostenuto allenamento in gruppo; è giusto che i due Commissari tecnici vedano un'ultima volta alla prova i «ragazzi» affidati alle loro cure e che sabato e domenica (specialmente domenica per la gara dei professionisti) si porteranno dietro le speranze degli sportivi italiani, ma nessuno meglio del corridore conosce a fondo se stesso, ed è per questa ragione che ognuno s'è regolato come ha voluto (Bartali, come si sa, che per era da queste parti la settimana scorsa, ha preferito tornarsene in Toscana per completare l'allenamento, ha detto, lontano dalla pioggia e dal freddo di quassù).*

## Nuove norme

*Mentre i corridori erano andati a far conoscenza con il circuito, Binda è ritornato nella capitale per partecipare alla riunione della Commissione tecnica internazionale di cui fa parte assieme al francese Dupin e al belga Paul. Erano presenti, come da regolamento, un membro dell'U.C.I., le giurere Stacoffi, e il segretario di questa, Chesal. Durante le due sedute (antimeridiana e pomeridiana), sono state discusse e studiate parecchie proposte di modifiche (sarebbe meglio dire: miglioramenti) agli attuali regolamenti internazionali di corsa, che, porterà domani all'esame del Consiglio direttivo dell'U.C.I., da questo saranno poi presentate al congresso dei delegati delle singole Federazioni fissato per la mattinata di venerdì.*

*Fra i vari suggerimenti avanzati dalla commissione tecnica che, se approvati dal congresso, cominceranno ad avere attuazione dall'anno prossimo, citiamo i più importanti. Primo: ogni nazione possa concorrere al campionato su strada professionisti con otto corridori, anziché con sei, come attualmente; secondo: siano rimossi gli ostacoli vietanti la partecipazione dei corridori indipendenti alle gare dei professionisti fuori del loro Paese; terzo: portare da 10 mila a 50 mila franchi francesi l'ammenda per quei promotori di corse internazionali che, dopo averle fatte inserire nel calendario, per qualsiasi ragione ne sospendano l'effettuazione (inoltre, non basterà più chiederne l'iscrizione a calendario per ottenere automaticamente una data, ma la stessa commissione tecnica proporrà l'accettazione o il rigetto delle gare in questione, allo scopo di evitare l'inflazione di troppe corse a carattere internazionale); quarto: sia revocata la concessione alle Federazioni cui è stata affidata l'organizzazione dei campionati mondiali, di far svolgere in altro Paese le gare su pista (è l'attuale caso del Lussemburgo, che non possedendo un Velodromo, ha ceduto alla Francia l'effettuazione dei campionati di velocità, inseguimento e dietro motori); quinto: d'ora innanzi spetti alla commissione tecnica il diritto di scelta dei percorsi per i campionati su strada. A richiesta dell'U.V.I. è stato anche esaminato il quesito posto dal corridore Sacchi, attuale campione olimpionico di velocità: s'egli possa subito dopo il campionato dilettanti al quale parteciperà, passare alla categoria dei professionisti. A norma dei vigenti regolamenti, la risposta della commissione tecnica è stata negativa. Sacchi potrà effettuare il passaggio subito dopo il 31 dicembre di quest'anno.*

*Mancava poco a mezzodì quando Magni, Albani e Baroni sono usciti dal circuito venendo all'albergo di Mondorf a mangiare un boccone ed a bagnarsi la gola. Fino allora avevano percorso sei giri (ogni giro è di 17 chilometri), con in più il tratto per andare e ritornare. Si fermarono neanche un quarto d'ora; poi, via di nuovo.*

*— In tutto, vogliamo fare almeno 180 chilometri — mi disse Magni prima di risalire in bicicletta; dopo che non si era fatto pregare per esprimere il suo giudizio sul circuito da lui provato, sì, più facile di quello di Varese l'anno scorso, ma tuttavia più difficile di quanto facessero credere le ultime informazioni dei giornali.*

*— Se domenica soffierà il vento come oggi — ha proseguito Fiorenzo — e se la corsa come è presumibile sarà «tirata», questo è un percorso che provocherà molti distacchi.*

## Le speranze di Magni

*Il toscano non ha soggiunto, ma glie lo si leggeva negli occhi, che il suo desiderio sarà che oltre al vento ci siano la pioggia e il freddo. In una giornataccia del genere, nessuna meraviglia se lo specialista del maltempo si trova a suo agio. Ricordiamoci dei due Giri delle Fiandre da lui vinti.*

*Quasi con le identiche parole di Magni, si è espresso Bevilacqua, interpellato al termine del suo allenamento (120 chilometri in due rate, contro i 70 circa della coppia Minardi-Petrucci). Anche Toni è del parere che le condizioni atmosferiche, ove non migliorino prima di domenica, concorreranno a rendere faticosa la corsa. Egli trova che i rinculi, seppur lievi, distinti del Circuito, a ripeterli diciassette volte per un totale di 290 chilometri, finiranno col «tagliare le gambe» a molti concorrenti, anche di quelli che vanno per la maggiore.*

*Così fedelmente riferiti i giudizi del secondo e terzo arrivato dietro Kubler l'anno scorso, ci rimane poco da dire, non avendo la pretesa di saperne più di essi. Abbiamo anche noi girato sul Circuito (seduti in una automobile lunga come un vagone), osservando le numerose gobbe della strada che davvero non meritano il nome di salite, almeno come siamo abituati a considerarle nelle nostre corse. Siamo tutti d'accordo che sarebbe l'ora di finirla con questi percorsi a carosello, le cui sole (e ridotte) difficoltà provengono unicamente dalla monotona ed estenuante ripetizione della stessa strada, anche se pittoresca, fra i boschi e i giardini come in questo Circuito che segue le lievi e molli ondulazioni del terreno: ma si sa che ogni opposizione è impossibile contro gli interessi di cassetta degli organizzatori.*

**Vittorio Varale**

# Una pittoresca tendopoli per accogliere gli ospiti

**Lussemburgo, 20 agosto.**

Il piccolo Granducato del Lussemburgo, da lungo tempo abituato alle invasioni, si sta preparando per fine settimana all'arrivo di ben duecentomila stranieri: a tanti infatti ammonterebbero i tifosi di tutta Europa che si precipiteranno ad assistere ai campionati mondiali di ciclismo su strada.

Come sempre, il Granducato ha chiamato l'esercito per fronteggiare l'invasione. Ma, invece di gettare piombo fuso dall'alto delle mura della cittadella, l'esercito è stato impiegato per costruire gli alloggiamenti della più imponente riunione sportiva internazionale dell'anno, dopo le Olimpiadi. I soldati lussemburghesi hanno eretto una tendopoli immediatamente alla periferia della capitale, per alloggiare i concorrenti ed il loro seguito. Ogni tenda, sormontata dalla bandiera del Paese di coloro che vi alloggeranno, può ospitare sei uomini. Lo spettacolo delle bandiere multicolori costituisce una vivida pennellata di gaiezza.

Gli organizzatori lussemburghesi si rendono conto che il circuito che essi hanno scelto, non è destinato a piacere a tutti i Paesi partecipanti. Non è un segreto per nessuno, ad esempio, che gli italiani si trovano a casa loro su strade di montagna, mentre i belgi amano le strade tipo biliardo. Si sarebbe pertanto stupiti, nel piccolo Stato, se qualcuno non protestasse; per questo si mettono sin da ora le mani avanti e si dice che i campionati mondiali sono un affare costoso da organizzarsi e che solamente una gara in circuito può salvare dalle spese. Insomma, non una ragione sportiva, ma i soliti motivi di cassetta.

## Koblet non parteciperà ai mondiali di inseguimento

**Zurigo, 20 agosto.**

(l. f.) L'Unione Velocipedistica Svizzera informa stasera che Ugo Koblet non parteciperà contrariamente a quanto si era stabilito in un primo tempo, ai campionati mondiali di inseguimento. Come è noto, una settimana fa il corridore svizzero aveva reso pubblica la sua rinuncia ai campionati mondiali su strada. Si è inoltre appreso che Koblet non correrà nè il Gran Premio delle Nazioni nè quello della Svizzera, che si disputeranno a cronometro. Per contro egli parteciperà, a partire dal prossimo mese, ad alcune riunioni su pista.

## I pugili piemontesi battuti a Genova

**Genova, 20 agosto.**

Circa duemila persone hanno assistito stasera, allo stadio genovese Luigi Ferraris, all'esibizione del campione olimpionico Aureliano Bolognesi, che si è incontrato con il pari peso Tarozzi, in 4 riprese di 2' ciascuna, dando saggio di ottima impostazione tecnica e di perfettissimo stile.

L'esibizione di Bolognesi è stata preceduta da un confronto tra la Liguria e il Piemonte con una serie di incontri tra i migliori dilettanti delle due regioni. Tale incontro si è risolto in favore dei liguri con 3 vittorie contro una e un pareggio. E' necessario sottolineare che l'arbitraggio ha, in certo senso, favorito i successi dei liguri. In effetti taluni verdetti non hanno perfettamente convinto il pubblico.

Ecco il dettaglio dei risultati: *Pesi gallo:* Ruzzeddu (Liguria) b. Mauri (Piemonte) ai punti; *pesi leggeri:* Bruno (Liguria) e Vaccio (Piemonte) incontro pari; Gallino (Liguria) b. Saretti (Piemonte) ai punti; *Pesi Welter:* Maragnin (Piemonte) b. Farace (Liguria) per getto della spugna al 2'20" della 2.a ripresa; *Pesi medio massimi:* Bozzano (Liguria) b. Greco (Piemonte) al 1'35" della 3.a ripresa per abbandono.

## S'inizia oggi a Sanremo il torneo calcistico ragazzi

**Sanremo, 20 agosto.**

Le dodici squadre ragazzi che rappresentano sei nazioni al torneo calcistico internazionale di Sanremo che avrà inizio domattina sono giunte oggi puntualmente a Sanremo e questa sera hanno partecipato a un ricevimento offerto dal comitato organizzatore del torneo al Casino municipale. Le squadre partecipanti sono il Barcellona, l'Austria, il Servette di Ginevra, il Monaco, il Cannes nonchè sette squadre italiane e precisamente il Milan, la Lazio, l'Atalanta, il Casale, il Genoa, il Modena e la Carlin Boys di Sanremo, società organizzatrice della manifestazione.

Il programma della prima giornata è il seguente: ore 9,30 Cannes-Genoa; ore 10,45 Atalanta-Lazio; ore 16 Casale-Carlin Boys; ore 17,15 Modena-Milan; ore 21,15 Cannes-Austria; ore 22,30 Atalanta-Barcellona.

## Attesi stasera a Torino i nuotatori giapponesi

Nella piscina dello Stadio comunale si esibiranno domani sera i nuotatori giapponesi reduci da Helsinki, ma non si potrà assistere ad un vero e proprio confronto tra la formidabile squadra nipponica e i migliori nuotatori italiani del momento perchè, fatta eccezione per Lauretta Conter, che nei tuffi gareggerà con la giapponese Miamoto, è probabile che nessun altro atleta «azzurro» scenda in piscina. D'altra parte, data la grande differenza di classe tra i nuotatori italiani e quelli giapponesi, un confronto diretto sarebbe forse inadeguato.

Assente Furuhashi, il grande idolo che inopinatamente deluse ad Helsinki — dopo la sconfitta egli decise di non gareggiare più — i nipponici in gara domani sera nella nostra piscina saranno: Suzuki (secondo classificato ad Helsinki nei 100 stile libero), Hashizume (secondo nei 1500 m.l.), Hamaguchi, Hirayama, Tanikawa, Nishino, Doki, Tanaka; le ondine saranno: Aoki, Ohiani, Yamasita e la già citata Miamoto.

Le gare avranno inizio alle 21,15. Gli ospiti giungeranno a Torino questa sera provenienti da Zurigo.

## La prossima ripresa del trotto a Mirafiori

Mirafiori riaprirà mercoledì sera 27 agosto i suoi battenti per la ripresa della riunione trottistica dopo il breve riposo come stabilito nel programma generale. Si correrà in questo scorcio di stagione nelle serate del 27-30 agosto ed in quelle del 3-6-13 settembre. La riunione sarà completata da due giornate di corse diurne del 21 e 28 settembre. Premi più importanti saranno il EIP (internazionale) di L. 3.000.000 m. 2.560 per cavalli di 4 anni ed oltre, ed il Criterium Torinese di L. 1.300.000 per due anni indigeni da corrersi sulla distanza di m. 1.500.

Cinque giornate di corse al galoppo, tutte dotate di buone monete chiuderanno in grande annata ippica torinese. Si svolgeranno al 5-12-19-26 ottobre e 2 novembre.

## Attività atletica dei giocatori bianconeri

Allo stadio i bianconeri hanno svolto nella mattinata di ieri attività atletica. Combi e Sarosi hanno fatto effettuare uno strano esercizio che agli appassionati dello sci ha ricordato una «combinata salto-slalom». Si trattava di eseguire corse, di sorpassare ostacoli e di effettuare brusche virate. Il tutto serve ad abituare allo scatto dell'avversario e soprattutto a sciogliere i muscoli. Nel pomeriggio, alle 18, ancora riunione atletica e più tardi seduta plenaria di tutti i titolari — eccetto Bertuccelli ancora sconosciuto a Viareggio — in sede per una presa di contatto con i dirigenti.

Lunedì scorso, al primo appuntamento, non tutti i juventini erano presenti. Per questo la direzione ha preferito di rinviare di qualche giorno il consueto ferverino.

Durante la riunione è stato letto il telegramma che il vice presidente Monateri, attualmente a Champoluc in cura, ha inviato ai giocatori in risposta agli auguri che gli erano stati fatti pervenire di pronta guarigione.

**Allo sferisterio di via Napione** oggi campionato di 2.a categoria con la partita fratelli Berruti contro Bonino-Defilippi.

# I granata faranno ritorno nel pomeriggio di sabato

**Saluzzo, 20 agosto.**

La preparazione del Torino nella quiete di questa piccola cittadina prosegue regolarmente. La novità del giorno è data dall'arrivo di Lulich il quale ha subito partecipato coi nuovi compagni alla preparazione per la prossima stagione. Con l'arrivo di Lulich la comitiva è ora formata da 18 giocatori e può dirsi al completo, almeno fino a quando non giungerà anche la famosa mezz'ala sinistra tedesca per la quale, ad ogni modo, nessun nulla osta è stato finora trasmesso.

Nella mattinata d'oggi i giocatori hanno compiuto il solito lavoro atletico sotto la direzione del prof. Comucci. Non si è trattato che di una mezz'oretta di esercitazioni dopo di che gli atleti sono stati lasciati liberi fino al pomeriggio allorchè sono ritornati in campo per una partitina a ranghi ridotti di due tempi di mezz'ora ancora con scarpette leggere. Domani è annunciato l'arrivo del dottore per una visita generale di tutti i giocatori. La permanenza a Saluzzo durerà fino a sabato. Al mattino verrà ancora effettuato lavoro atletico poi nel pomeriggio la comitiva risalirà sul pullman e farà ritorno a Torino. Martedì prossimo gli allenamenti verranno ripresi sul terreno di corso Filadelfia e in questa occasione gli atleti calzeranno per la prima volta le scarpe a bulloni per una partita più impegnativa in preparazione all'incontro che la squadra disputerà domenica 31 a Pavia.

Il clan granata è di ottimo umore. Wilkes e Lulich si sono subito affiatati coi nuovi compagni. Specialmente l'olandese appare soddisfatto di trovarsi in così festosa brigata e si ripromette di disputare una brillante stagione. Il morale alto è un ottimo ingrediente per saldare forza e volontà e la squadra ne trarrà certamente beneficio.

## Ingiunzione a Nyers a presentarsi in sede

**Milano, 20 agosto.**

Stefano Nyers, la recalcitrante ala sinistra nerazzurra, è stato invitato per raccomandata a presentarsi in sede per domani. Aderirà all'invito? Difficile stabilirlo, in quanto Nyers, com'è noto, chiede prima un miglioramento finanziario: la società invece si irrigidisce sul fatto che il valoroso ha già percepito le sue spettanze a tutto il 1953. In quattro anni Nyers afferma di avere segnato 115 goal e di avere percepito solo 23 milioni; la sua società è d'accordo sul numero dei gol segnati, ma non sul numero dei milioni percepiti: 17 in più. Errore? Da parte di chi? Non è detto però che qualora domani l'ungherese si presentasse, il sig. Masseroni non sia disposto ad elargire ancora qualcosa. Ma qualora il calciatore insistesse sulle sue pretese, egli potrebbe venire esonerato dai titolari di prima squadra e tenuto fermo per tutto il campionato. Si è dell'avviso, però, che domani un accordo dovrebbe essere raggiunto.

# I solenni funerali del padre dell'on. Pella

**Biella, 20 agosto.**

Diverse centinaia di persone hanno preso parte ai funerali di Luigi Pella, padre del ministro del Bilancio, svoltisi stamane a Valdengo in una atmosfera di particolare raccoglimento. Erano giunti alla casa della famiglia Pella, sulla ridente collina di Valdengo, numerosi fiori e corone. Da Roma, Milano, Torino e da ogni parte d'Italia erano giunte personalità del mondo politico ed economico italiano, e i ministri Malvestiti e Vanoni, i sottosegretari Avanzini e Zerbi e numerosi onorevoli, oltre al governatore della Banca d'Italia, Menichella, il direttore della Cassa depositi e prestiti, e la segreteria del Ministero del Bilancio al completo. Naturalmente al gran completo tutte le autorità locali, col capo della provincia, il Questore, il nuovo comandante dei carabinieri di Vercelli, le autorità di Biella col sindaco, gli amministratori, ecc.

Il corteo funebre si è mosso dalla casa del defunto poco dopo le 10,30; è giunto in chiesa verso le 11, dove è stata celebrata la Messa dal parroco di Valdengo, con l'assistenza del vescovo di Biella. Quindi, dopo mezzogiorno, la salma di Luigi Pella veniva tumulata in un colombaio del cimitero di Biella in attesa della sistemazione della tomba di famiglia. La bara era preceduta da militari, carabinieri in alta uniforme, agenti di P.S., guardie di finanza e vigili urbani di Biella. Seguivano i familiari. Il ministro Pella è partito stasera alle 19 diretto a Roma.

# Pauroso aumento a Milano degli incidenti stradali

**Milano, 20 agosto.**

Un'interessante statistica redatta a cura degli organi di polizia e di vigilanza urbana pone in evidenza, con il crudo linguaggio delle cifre, il preoccupante aumento del numero di incidenti stradali e della loro gravità, limitatamente al primo semestre dell'anno in corso: 8796 incidenti della strada si sono verificati entro il territorio del Comune dal 1° gennaio al 30 giugno 1952, con un complessivo bilancio di 63 morti e 4569 feriti. Ciò che maggiormente preoccupa gli organismi competenti è il numero dei morti eccezionalmente elevato, se paragonato a quello registrato nel corrispondente periodo dello scorso anno. Durante il 1951, infatti, soltanto 77 persone perdettero la vita in sciagure stradali: da ciò appare chiaro purtroppo che tale cifra sarà alla fine del '52 largamente superata.

Altre constatazioni emerse dall'esame delle cause che hanno provocato gli incidenti permettono di stabilire che la gravità degli incidenti stessi diviene maggiore quanto più il luogo risulta distante dal centro cittadino: naturalmente in dipendenza del fatto che entro la cerchia dei navigli i conducenti di veicoli sono costretti a mantenere una velocità moderata. Del resto le cifre indicano chiaramente l'esattezza di tale deduzione: sul totale dei 63 morti registrati nel primo semestre del '52, uno solo si è avuto entro la cerchia dei navigli; 7 tra i navigli e i bastioni, 24 tra i bastioni e la nuova circonvallazione e 31 all'estrema periferia.

## I LICENZIAMENTI DI OMEGNA

# Denunciata la titolare della ditta Cardini

**Novara, 20 agosto.**

La Prefettura di Novara ha deferito all'autorità giudiziaria nella sua qualità di titolare della Ditta Ettore Cardini di Omegna la signora Amalia Garrone vedova Cardini, residente a Milano. Pure lasciando al magistrato la facoltà di rubricare il reato, nella denuncia trasmessa dalla Questura alla Procura della Repubblica di Verbania, è chiara l'allusione all'articolo 656 Codice Penale, relativo alla pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

I fatti che hanno portato alla denuncia si riallacciano alla grave agitazione sindacale in corso ad Omegna. Ecco i fatti: il 27 giugno scorso la direzione dello stabilimento Cardini licenziava 144 dei 330 dipendenti, provocando il risentimento delle maestranze che entravano in agitazione appoggiate dalle organizzazioni sindacali. Il 2 luglio successivo la direzione dello stabilimento, dopo avere disposto la sospensione totale della attività, abbandonava la fabbrica che rimaneva così occupata di fatto dalle maestranze. L'indomani, 3 luglio, venivano affissi ad Omegna manifesti nei quali si diceva che la direzione della Fiat di Torino, venuta a conoscenza delle condizioni anormali del funzionamento dello stabilimento, aveva informato la gerenza della ditta Cardini che se entro 48 ore essa non fosse stata in grado di dare affidamento per la regolarità delle consegne, tutti gli ordinativi Fiat sarebbero stati annullati.

«Ove ciò avesse a verificarsi — continuava il manifesto — ritenuto che lo stabilimento di Omegna della ditta Ettore Cardini non lavora che per ordinativi Fiat, la gerenza della ditta si troverà nella spiacevole necessità di licenziare tutti i rimanenti dipendenti».

Secondo le autorità di polizia, esperiti gli accertamenti, quanto contenuto nel manifesto non rispondeva a verità e quanto in esso si affermava sarebbe stato concepito allo scopo esclusivo di allarmare la popolazione e fare quindi pressione sulle maestranze, perchè esse sotto la minaccia di chiusura dello stabilimento per mancanza di commesse riprendessero il lavoro previa accettazione dei 144 licenziamenti già disposti e per cui ora in corso regolare vertenza sindacale.

# Trovate le salme degli alpinisti scomparsi

**Bolzano, 20 agosto.**

Dopo tre giorni di ininterrotte ricerche una squadra di soccorso, partita da Siusi, ha ritrovato oggi i due alpinisti scomparsi domenica scorsa durante un'ascensione dalla Punta Santner (2414 metri) nel gruppo dello Sciliar. I due escursionisti sono stati avvistati in grande lontananza col cannocchiale, ormai cadaveri. Essi erano in una cengia sulla parete ancora attaccati alla corda che era servita loro per l'ascensione, corda fissata alla roccia con i chiodi. La morte dei due disgraziati è avvenuta per assideramento.

La squadra di soccorso ha tentato con ogni mezzo di raggiungere i corpi dei due scalatori. I tentativi, però, sono risultati tutti vani in quanto anche oggi si è scatenato sulle Dolomiti un violentissimo temporale, con frequentissime scariche elettriche, che ha reso impossibile ogni tentativo di ricuperare le salme. Fino a tarda sera la squadra di soccorso non aveva fatto ritorno alla base di partenza. Infatti le guide alpine che hanno scorto i corpi dei due disgraziati alpinisti hanno preferito trascorrere la notte in una baita montana onde poter domani mattina all'alba riprendere l'operazione di ricupero. I due scomparsi sono come è noto il ventiduenne Pietro Aufschnaiter, da Bolzano, figlio di una nota famiglia di professionisti, e il giovane austriaco Klaus Zipser di Innsbruck.

# BORSE

| | 5 | 20 | | 5 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 64 50 | 64 50 | Marel. | 1409 | 1406 |
| Ren3½ | 67 80 | 67 65 | Cem.M. | 87 — | 87 — |
| » i. a. | 67 90 | 67 70 | Italgas | 22 90 | 23 — |
| Red3½ | 72 70 | 73 20 | Ilp | 1222 | 1215 |
| » i. r. | 73 — | 73 20 | Terni | 241 50 | 240 — |
| Ren5% | 95 80 | 95 50 | P.O.E. | 472 — | 472 — |
| » i. c. | 95 85 | 95 60 | Orsa | 468 — | 468 — |
| Red5% | 93 50 | 92 50 | [illegible] | 2970 | 2960 |
| » i. c. | 93 75 | 92 75 | Isaa | 2300 | 2275 |
| Ric3½ | 72 65 | 73 — | Tarzola | 2500 | 2400 |
| » ca-gr | 71 90 | 71 90 | Marelli | 615 — | 610 — |
| » i. c. | 73 — | 72 60 | Fiat | 480 — | 479 50 |
| » ca-gr | 72 — | 72 — | Savigl. | — | — |
| Ric5% | 95 10 | 94 90 | Valdoria | 10 125 | 10 25 |
| » i. a. | 95 30 | 95 — | Incet | 121 50 | 118 — |
| Bto 50 | 100 — | 99 95 | Mont. | 797 — | 797 — |
| » 60 | 100 — | 99 95 | Franit. | 763 — | 734 — |
| » 61 | 99 95 | 99 95 | Ilva | 305 — | 300 — |
| Fer3% | 66 50 | 65 75 | Ansaldo | 190 — | 190 — |
| Ed.5½ | 89 50 | 89 50 | Viscosa | 1040 | 1030 |
| Irl4½ | 96 — | 96 — | Chatill. | 2545 | 2545 |
| Irmi½ | 96 — | 96 — | Cir | 1050 | 1050 |
| Irm5% | 95 30 | 95 — | Selnap. | 470 — | 465 — |
| Irl.4% | 102 — | 102 — | Amie | 140 — | 141 50 |
| Irm5% | 93 70 | 93 75 | Rum.c | 67 — | 67 25 |
| Ter4% | 89 50 | 89 50 | M.pont | 2630 | 2610 |
| »5% 33 | 87 — | 87 — | Monte. | 990 — | 987 — |
| »5% 37 | 88 — | 88 — | Zucch. | 1000 | 990 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Unica | 60 — | 60 25 |
| » 6% | 95 — | 95 — | Cart.it. | 3500 | 3500 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Burgo | 6400 | 6405 |
| L. Mep. | 95 — | 95 — | Ferrit | 16.700 | 16.500 |
| Nab5% | 30 — | 30 — | Piem.P | 1015 | 1025 |
| »7% 46 | 30 — | 30 — | N.A.I. | 14.250 | 14.250 |
| »7% 48 | 30 — | 30 — | Bellia | 84 50 | 84 50 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Valdar | 3790 | 3790 |
| » 6% | 93 20 | 93 40 | Mar.C | 1070 | 1062 |
| Pn.5% | 85 — | 85 — | Sade | 1030 | 1032 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Pavesi | 225 — | 225 — |
| Olio7% | 103 25 | 104 — | Super | 320 — | 320 — |
| Mago7 | 95 — | 95 90 | West | 137 — | 137 — |
| Elar7% | 100 50 | 100 50 | Peram | 400 — | 400 — |
| Vis.7% | 93 75 | 93 75 | Cifard. | 320 — | 320 — |
| Cent7% | 91 50 | 92 — | Pirelli | 1037 | 1032 |
| Sos.7% | 34 50 | 24 50 | Snia | 1050 | 1043 |
| Wast.7 | 69 — | 71 — | Liq.gas | 1416 | 1410 |
| Frust% | 84 — | 84 — | Talco | 14.400 | 14.400 |
| Sav7% | 104 50 | 102 — | Borsee | 11.950 | 12.000 |
| Sade% | 95 — | 95 — | Ocsa | 680 — | 680 — |
| Tras | 91 25 | 92 — | Finso. | 302 — | 300 — |
| Gal.4% | 96 50 | 97 50 | Lanca | 2500 | 2500 |
| Snigad. | 97 75 | 97 75 | Aemisie | 2532 | 2470 |
| Time 6 | 95 75 | 95 — | Acq.P. | 3260 | 3290 |
| Telve 6 | 95 50 | 95 50 | Florio | 18 — | 18 — |
| Far7% | 90 50 | 90 50 | Bon.Sr. | 6500 | 6750 |
| Smel% | 91 50 | 92 25 | Sidea | 14.100 | 14.100 |
| A.Con. | 6535 | 6485 | Rinas. | 6377 | 6300 |
| » Tore | 6640 | 6550 | Giusni | 262 — | 267 50 |
| Medi. | 4630 | 4636 | — | — | — |

**Cambi ufficiali per l'esportazione:** New York 624,55; dollaro canadese 640.

**Prezzi informativi della valuta:** sterlina oro 7350-7450; marengo 6000-6150; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 639-641; franco svizzero 149-150; franco francese 148,50-151,50; oro fino 709-710; argento 14,50-16.

# Quando De Gasperi torna al suo paese

## Atmosfera che non muta per volgere d'anni - La vecchia casa natia e l'anima della sua gente - Vecchi ricordi - "Qui vengo non per fare discorsi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Predazzo, 20 agosto.

Basta chiedere a Predazzo quale è la casa di De Gasperi. Lo sanno tutti, nel vicoletto Marzari-Pencati, la quarta a destra, stretta in una fila di altre case, eguale alle altre, un po' più bassa e col verandino di legno in facciata, caratteristico delle abitazioni di montagna, dove le donne hanno bisogno di molta luce, durante le nevicate, per filare o cucire o lavorare a maglia. Qualche giornale ha scritto che di recente essa è stata restaurata, ma di nuovo non ci sono che le tende alle finestre e la tinta alle pareti.

### Ritorno alle origini

Questa è la casa che i fratelli De Gasperi ereditarono dalla mamma, Maria Morandini e dove trascorrevano le vacanze insieme col padre Amadeo, pensionato della gendarmeria. Ora Amadeo riposa nel cimitero del paese; la sua passeggiata è finita nel [illegible], ma pare, dai discorsi della gente, che egli sia passato da poco per le vie del paese. Ricordano il cane (un boxer piccolissimo, si chiamava «Puci») che teneva al guinzaglio, ricordano le sue lunghe partite a bocce nella trattoria «al Giardino» insieme ai figli.

Tra gli uomini di una certa età, gli amici del Presidente del Consiglio sono molti nel Trentino, ma attenzione. Bisogna distinguere i veri e gli antichi amici dagli immaginari e improvvisati. Il vero amico di De Gasperi parla poco: teme di perdere l'amicizia preziosa con qualche chiacchiera fuor di posto. I parenti poi, sono di una discrezione più che esemplare: per non compromettersi non dicono mezza parola nemmeno se gli chiedi che tempo farà. Luigi, Giuseppe e Giovanni Morandini, età dai 70 agli 80, sono cugini di primo grado del Presidente, abitano in frazione Fol di Predazzo, gestiscono un mulino e coltivano, aiutati da figli e nipoti, un rettangolo di terra. Un giorno un giornalista propose un test ad un ragazzino della famiglia Morandini: voleva vedere se la celebrità del vicino avesse turbato i sonni e l'innocenza della patriarcale casa di Fol. «Dimmi il nome di un personaggio importante». «Il Papa», rispose il fanciullo. «Ma dimmene un altro». «Bartali», fu la risposta, e il ragazzo fuggì di corsa. In questa casa scontrosa e timida, col fienile, lo steccato, il fresco gorgogliare di una fontana nel cortile, l'abbeveratoio e, dall'interno, un incessante rumore di macina che gira, Amadeo De Gasperi scelse la sua sposa.

E qui a Fol, il Presidente del Consiglio ritorna ogni estate per ritrovare intatte le sue origini più genuine. «Sono figlio di mugnai», dice ancora oggi. Quando, bibliotecario della Vaticana, durante il periodo del fascismo, doveva celare il suo nome firmava gli articoli sull'Osservatore Romano col soprannome che ancor oggi hanno i Morandini di Fol: Zanazza. «Il padre di Alcide era un gran bravo maresciallo molto furbo — ricordano a Predazzo — sua madre era religiosissima, una donna sottile di una bontà mite e delicata». Nel figlio, l'uno e l'altro dei due filoni si compongono, ma pare che l'elemento sentimentale materno sia predominante nella formazione della personalità.

In quarta ginnasio un episodio che conferma il prevalere del misticismo materno nella fanciullezza di Alcide: un seminarista delle classi superiori, certo Botiesi, parte missionario e il futuro Presidente del Consiglio annunzia che lo vuol seguire tra gli infedeli. Per la prima volta punta i piedi e tiene il broncio a casa perchè il papà si oppone fermamente. Alcide era il primogenito; doveva pensare ai fratelli e provvedere alla vecchiaia dei genitori; e poi, argomentava ancora babbo Amadeo, c'era già un futuro sacerdote in famiglia, il secondogenito Mario De Gasperi, incamminato con chiara vocazione negli studi ecclesiastici (morirà giovinetto appena ventitreenne dopo un anno di vita sacerdotale come cappellano di S. Maria di Rovereto; il ricordo di questo fratello minore incide una nota di malinconia nella giovinezza del Presidente).

### Prima fatica politica

Sul finire del primo decennio del secolo Alcide De Gasperi intraprende nel Trentino la sua prima fatica politica, l'organizzazione sindacale dei «segantini», cioè degli operai delle segherie. Li persuade ad unire le loro forze per chiedere ai proprietari migliorie salariali, una abitazione decente e un sussidio per i più disagiati. Un giorno a Dro, il giovane De Gasperi trova un contradditore: «Sior, el me parla più de polenta e manco de politica». «Ma la polenta con che cosa la fate?». «Con la farina», rispondono in molti. «E la farina quanto vi costa?». «La costa tropo sior, xe el dazio, xe il Governo». Allora De Gasperi ha buon gioco a far capire che anche nella polenta la politica si mescola: per avere la farina a prezzo migliore occorre un Governo migliore e per questo è necessaria l'unione.

Le prime tracce sicure del pensiero politico di De Gasperi si riscontrano nei verbali del Consiglio comunale di Trento, negli anni tra il 1909 e il 1914: interloquiva politicamente sul prezzo del pane, sul problema delle strade e delle ferrovie secondarie, sulla situazione etnica del Trentino minacciato dalla infiltrazione economica pangermanista.

Nell'album che i consiglieri di Trento hanno offerto alcune settimane fa al Presidente del Consiglio sono riportati fedelmente i testi di quegli interventi. Uno di essi, nella seduta del 22 ottobre 1910, è di strettissima attualità; si parlava della riforma elettorale e il vice sindaco, il liberale avvocato De Bertolini, osservava che «il sistema proporzionale doveva essere congiunto ai temperamenti che arrivassero ad assicurare a quel partito che andasse al potere una maggioranza tale da rendere possibile la costituzione di una amministrazione vitale ed efficace». «Ribatteva De Gasperi dal suo scanno in un lungo esame del problema, che tale fine si poteva raggiungere con la coalizione dei partiti preventivamente impegnati a reggere di comune accordo le sorti del municipio. Tra le righe vi si legge in abbozzo il meccanismo del «18 aprile» e probabilmente quello delle future elezioni politiche. Non è improprio immaginario dato che a lunga scadenza De Gasperi si dimostra fedele alle sue prime intuizioni politiche di 40 anni fa: necessità di non frazionare le forze cattoliche, rispetto del sistema democratico, collaborazione fra le classi e niente fanatismo nazionalistico. L'uomo è rimasto in sostanza quale uscì per la prima volta dalla scuola politica di mons. Gentili, teologo del seminario di Trento.

Della fedeltà di De Gasperi anche nel campo delle amicizie parlano le festose accoglienze ricevute oggi alle 18,05: sulla piazza era ad attenderlo quasi tutto il paese. L'on. De Gasperi si è diretto verso la casa del fratello Augusto, dove ha ricevuto l'arciprete di Predazzo, don Giuseppe Zorzi, suo amico d'infanzia, il Sindaco, il segretario locale della D.C. e altre personalità del paese. Conversando con gli ospiti, il Presidente del Consiglio ha espresso la sua meraviglia perchè la stampa ha annunciato un suo discorso politico per il 31 agosto. Egli ha detto testualmente: «A Predazzo vengo per passare alcune ore con gli amici, e non per fare discorsi».

Nel tardo pomeriggio l'on. De Gasperi, con il fratello e la consorte si è recato al cimitero ove ha deposto fiori sulla tomba del padre. Il Presidente del Consiglio trascorrerà la notte a Predazzo.

Gigi Ghirotti

## Un locomotore deraglia nei pressi di Domodossola

### Nessun danno ai viaggiatori

Milano, 20 agosto.

Il direttissimo Milano-Domodossola, partito dalla Stazione Centrale stamane alle 6,30, ha avuto un incidente, per buona sorte senza conseguenze per i viaggiatori, mentre stava per arrivare alla stazione di confine di Domodossola. Per cause che l'inchiesta in corso accerterà, il locomotore del treno lanciato a forte velocità, usciva improvvisamente dai binari deviando sulla scarpata all'altezza della piccola stazione di Beura-Cardezza a 5 chilometri da Domodossola dove il convoglio avrebbe dovuto arrivare alle 8,15.

La pronta manovra del personale, che azionava i freni e staccava la corrente, limitava il danno al solo locomotore, mentre le vetture si arrestavano sui binari con qualche panico fra i passeggeri a causa della brusca frenata. Dal deposito di Domodossola veniva subito inviato un altro locomotore al quale veniva agganciato il treno internazionale che ha potuto così proseguire per il Sempione solo con lieve ritardo.

Dal Compartimento ferroviario di Milano sono partiti i tecnici per la inchiesta. A causa della linea ostruita, il traffico si è svolto durante tutta la mattinata su un solo binario, in attesa che il locomotore deragliato venga rimosso.

# Violenti nubifragi devastano la Toscana

## Fiumi che straripano - Case e campagne allagate - La gravità del sinistro a Pistoia e Lucca - Montecatini invasa dalle acque - Case scoperchiate - Grandinate in Piemonte

Firenze, 20 agosto.

Temporali di violenza veramente eccezionale si sono scatenati la scorsa notte in alcune località della Toscana, in special modo in provincia di Pistoia e di Lucca, causando danni ingentissimi che si fanno ascendere a centinaia e centinaia di milioni. Fortunatamente non si registrano però nè vittime nè feriti.

A Pistoia e provincia la pioggia cominciava a cadere nel tardo pomeriggio e andava via via aumentando con il passare delle ore. Verso le 2 l'acqua veniva giù a catinelle e con una furia tale da mettere gli abitanti dei locali dei piani terreni e particolarmente i cittadini delle zone periferiche nella necessità di tentare il salvataggio delle masserizie e degli animali. Il provvedimento era quanto mai provvidenziale poichè più tardi case di abitazione, cantine, magazzini e negozi venivano invasi dalla acqua. Il torrente Brana dopo aver rotto gli argini provocava la rovina di un ponte in cemento armato recentemente ricostruito e l'acqua invadeva una vasta zona abitata trasformandola in un vero lago. Negozi, cantine, piani terra venivano invasi e riportavano danni notevoli.

Lo stesso accadeva nelle vicine località di Spazzavento, Candeglia e Gello ove venivano invasi dalle acque gli stabilimenti tessili Montagni e Poiferi. I vigili del fuoco dovevano accorrere continuamente nelle zone maggiormente colpite. Essi con opera veramente ammirevole traevano in salvo persone che minacciavano di essere travolte dai gorghi, ed anche bestiame in gran quantità. Impressionante lo spettacolo di alcune zone cittadine ove l'acqua si riversava con maggior furia.

Anche nell'Alta Valle dell'Ombrone si sono avuti seri danni per la furia del nubifragio, particolarmente nelle frazioni San Felice, Bottegone, Ponte Calcaiola. La linea ferroviaria che congiunge Pistoia a Montecatini è interrotta per una frana del pilone di un ponte nei pressi di Serravalle Pistoiese. Tutte le campagne a sud dell'autostrada Firenze-Mare sono allagate. La ridente cittadina di Montecatini Terme ha risentito in maniera particolare dell'alluvione. Danni ingenti ha riportato l'Ippodromo Sesana, ove stasera doveva svolgersi la consueta riunione notturna di corse al trotto.

Il torrente Borra e Nievole che scorre ad ovest e ad est di Montecatini, ha rotto gli argini e le acque hanno invaso una parte della città e l'intero anello dell'Ippodromo che è rimasto letteralmente allagato. I gorghi sono giunti fino alle scuderie ove erano circa duecento cavalli, insieme alle persone d'accompagnamento. Immediatamente si è provveduto a porre al sicuro i trottatori mercè l'opera del personale di scuderia dell'Ippodromo, e nessuna perdita si è avuta a lamentare. Prima fra tutti è stata salvata la cavalla «Strombolina» che si era gettata contro le porte del box ed era rimasta con uno zoccolo impigliato fra due assi. Alcuni dei cavalli più celebri non hanno vissuto la brutta avventura, perchè proprio ieri sera i loro proprietari li avevano ritirati e trasferiti fuori di Montecatini. Si tratta di «Birbone», «Agrio», «Altissimo» e «Saraceno». Per alcuni cavalli rimasti per molte ore nell'acqua si nutrono serie preoccupazioni: reumatismi o qualcosa di peggio. Davanti al traguardo dell'Ippodromo sulla pista corre l'acqua limacciosa del torrente. L'Ippodromo ha riportato danni notevolissimi alle attrezzature che si valutano a circa ottanta milioni di lire. Non potrà essere di nuovo posto in efficienza che fra una quindicina di giorni circa.

Le autorimesse di una quarantina di alberghi e pensioni sono state invase dall'acqua e centosettanta macchine hanno riportato notevoli danni. Acqua e fango hanno invaso molte delle principali vie cittadine rendendo la circolazione impossibile. Solo stamane squadre di operai si sono poste al lavoro e stasera la vita della città è ritornata di nuovo normale. I maggiori danni sono stati riportati dai magazzini e dai negozi a causa dell'inondazione delle cantine e dei sottosuolo. La città, al momento in cui il temporale infuriava maggiormente, è rimasta completamente al buio e un po' di confusione e di allarme si è verificato allorchè il pubblico, a mezzanotte e mezzo, usciva dai teatri Adriano e Kursaal.

Anche nel Pratese il temporale ha assunto proporzioni paurose. Il vento e l'acqua hanno causato danni gravi alle campagne. Una trentina di case sono state scoperchiate nelle frazioni di Canino e La Briglia. Danni notevoli sono stati arrecati ai lanifici Forti e Benedetti. Nei pressi di Badia Pozzeveri sedici famiglie coloniche erano rimaste isolate, e i vigili del fuoco si sono recati sul posto ed hanno provveduto a trarre in salvo i pericolanti. A Vorno un ponte è crollato. Anche in provincia di Arezzo il temporale è stato violentissimo. Molti fulmini sono caduti, molti tetti di case sono stati asportati dal vento. In località Castelluccio il vento ha asportato addirittura una passerella posta sul fiume Arno e ha sradicato numerosissimi alberi. Il torrente Cessana, che attraversa il paese di Borgo a Buggiano, rotti gli argini ha straripato invadendo il paese stesso in tutte le sue strade e trascinando seco grossi sassi, tronchi di alberi e ingenti masse di terra, che si sono depositati lungo le vie fino a raggiungere in alcuni punti un metro e mezzo di altezza. L'acqua è penetrata nei negozi, nei magazzini e in tutte le abitazioni poste al piano terreno, arrecando danni notevoli.

Anche alla periferia di Pisa e nelle campagne vicine i danni sono ingentissimi. Interi frutteti sono stati distrutti e l'acqua è penetrata un po' dovunque e ha invaso anche la fossa basale della torre pendente, trasformandola in un lago. Un carro gru dei pompieri che accorreva a Marina di Pisa, andava a sbattere con violenza contro un grosso platano fracassandosi. Fortunatamente nessuno degli occupanti rimaneva ferito. Allagamenti si sono verificati anche alla stazione ferroviaria, ove l'acqua ha invaso i sottopassaggi.

Alessandria, 20 agosto.

Una bufera di vento si è scatenata nel tardo pomeriggio di oggi sul territorio di Alessandria. Sono andati infranti molti vetri, abbattuti alcuni comignoli e qualche ciclista è finito a terra. E' quindi caduta fitta la pioggia, in alcune località mista a grandine. Finora però non si segnalano danni. La temperatura è sensibilmente diminuita. Raffiche di vento, accompagnate da pioggia, hanno danneggiato gli impianti elettrici a Castelnuovo Bormida: alcuni paesi e centri limitrofi della Valle Bormida sono rimasti privi di energia elettrica.

Casale, 20 agosto.

Alle ore 15 di oggi un violentissimo vento turbinoso, fortunatamente di breve durata, seguito da una grandinata con chicchi che in alcune località erano più grossi di una noce normale e poi da una pioggia diluviale, ha flagellato una striscia del territorio casalese larga circa 2 chilometri e lunga presso a poco 25, comprendente la città di Casale e quattro paesi: Balzola, Morano, Frassineto e Borgo San Martino causando danni assai gravi alle coltivazioni del riso e degli ortaggi e abbattendo alberi di alto fusto. La temperatura già ridotta in confronto dei giorni scorsi ha subito un ulteriore rapido abbassamento. A Casale si è verificato un fatto assai curioso: due chicchi di grandine hanno perforato due vetri del palazzo municipale in modo che ne risultavano due buchi, ognuno del diametro di cinque centimetri, perfettamente circolari e a bordi nettissimi come se prodotti da proiettili di artiglieria di piccolo calibro.

Vercelli, 20 agosto.

Nel pomeriggio di oggi si è scatenato un furioso temporale sul Vercellese con epicentro a Trino Vercellese. Per vari minuti, insieme alla pioggia torrenziale e al vento impetuoso, è caduta la grandine con chicchi grossi come noci. I danni ai raccolti di quella zona sono rilevanti, per quanto non ancora potuti calcolare.

Aosta, 20 agosto.

Il maltempo di questi giorni ha provocato una sensibile diminuzione della temperatura. Si registrano nevicate ai passi del Piccolo e Gran San Bernardo, che però non hanno ostacolato il transito ai turisti, mentre al Rifugio Torino, al Colle del Gigante, la neve ha raggiunto i 50 centimetri d'altezza.

### Tromba d'aria a Senigallia

Senigallia, 20 agosto.

Un violento nubifragio s'è abbattuto nel pomeriggio di oggi sulla città. Sensibili sono i danni recati alle campagne. Una tromba d'aria ha investito il locale campo sportivo, demolendo la tribuna coperta e buona parte del muro di cinta.

VIGILIA DEL PREMIO VIAREGGIO

# I patriarchi della critica tra la folla spensierata

## *Lo scrittore illuso scambiato per un illusionista - Lettrice perfetta con il libro alla rovescia - Assenti gli assi della narrativa - Una rosa di nomi*

(Nostro servizio speciale)

Viareggio, 20 agosto.

*I giudici del Premio Viareggio prendono molto sul serio il loro compito, e gli ospiti del grande albergo ove essi abitano e mangiano e si riuniscono, potrebbero essere spettatori e testimoni del loro assiduo lavoro, se alla loro presenza non si fossero rapidamente abituati, e li considerino qualche cosa come «immobili per destinazione», ingombri attorno a cui si gira senza pensarci su più che tanto. La maggior parte di quei giudici, per non dire la massima parte, sono venerandi signori dalle chiome candide, i gesti lenti, gli occhi affaticati dalle lunghe veglie sulla carta scritta e stampata; per essi, per la massima parte di essi, non hanno più seduzioni il mare, la pineta, il nero anfiteatro dei monti interno; se escono a prendersi un po' d'aria, si tengono sul marciapiedi davanti all'albergo e si muovono con precauzione accompagnati dalla moglie o dai figli, se no, stanno sempre nell'atrio o nel bar o nel salone del ristorante, pigramente seduti, intenti a leggere, a confrontare, a discutere sommessamente di questa o quell'opera con il vicino. Fra la folla dei villeggianti in ridottissime vesti da spiaggia, in brachette e camiciole, che vanno e vengono spensierati e ridenti, e se si seggono è solo per bere un aperitivo o per una partita alle carte, e se cercano un giornale è solo per le parole incrociate, o se rarissimo caso hanno un libro sotto il braccio, i vivaci colori della copertina rivelano che si tratta di avventure poliziesche, fra quella folla spensierata quei patriarchi silenziosi e severi, vestiti da capo a piedi, giacchetta panciotto e cravatta (ce n'è due o tre fra essi che ostentano anch'essi camiciole colorate e brachette corte, ma sembra più per nostalgia dei tempi felici, quando venticinque anni fa fondavano questo premio, che per convinzione o necessità, chè sono sedentari come gli altri e come gli altri intenti solo a leggere e a scambiare giudizi e critiche, più critiche che giudizi), quei patriarchi, dicevo, fra quella folla senza pensieri stonano amabilmente, come dei gottosi in una radunata di nipotini schiamazzanti, come colonnelli tormentati dai dolori delle vecchie ferite in una caserma di reclute ventenni.*

### Delusione di giudici

*Nè si può dire che la loro presenza sia di monito a quei villeggianti e valga ad ispirare loro pensieri di saggezza, o l'induca a gettare almeno una occhiata al titolo dei libri che essi abbandonano ogni tanto su questa o quella tavola, o a mostrarsi curiosi anch'essi di queste cose, esprimendo il desiderio di conoscere taluni di quegli illustri scrittori. Uno di questi, che si vide segnato a dito da un gruppetto di giovani, il più ardito dei quali gli si presentò per chiedergli l'autografo, si ringalluzzì troppo presto; seppe poi che era stato scambiato per un mago e un illusionista lettore del pensiero che doveva presentarsi la sera al colto e all'inclita. Nemmeno la giornata che il libeccio e la pioggia battente costrinsero gli ospiti dell'albergo a non uscire di casa, la presenza di quei taciturni giudici valse a suggerire loro che con un libro avrebbero passato meglio la loro giornata di reclusi; li vedemmo intenti per ore e ore a giocare a carte, o a conversare in crocchio parlando di quello che si fa al circolo tale di Roma o al caffè tale di Firenze i pomeriggi quando piove («Che si fa? Niente», ci si annoia come qui»). Fanciulle dagli occhi chiarissimi che certo nessuna lettura ha mai velato sedevano accanto a quei patriarchi come a cariatidi immobili della cui esistenza non si avvedessero, e protestavano i bambini costretti dalla bufera d'acqua e di vento a rinunciare ai giochi della spiaggia perchè quei quindici signori tenevano occupate le migliori poltrone e i più lucidi sofà sui quali avrebbero voluto fare capriole e sgambetti.*

*Un'altra delusione ebbero ieri sera quei due o tre giudici che si erano fermati in ammirata contemplazione di una bella fanciulla che sembrava incarnasse ai loro occhi quello che è il loro sogno: un mondo popolato di lettori belli giovani e attenti. Sedeva la fanciulla in un angolo dell'atrio del grande albergo, sola sopra un sofà giallissimo; la gonna nera distesa a ventaglio e bene accomodata come dalle mani di una sapiente indossatrice sul raso giallo del sofà, l'esile busto rivestito di una camicetta bianca ricamata appoggiato senza rigidezza alla spalliera; compitissima, immobilissima, la bella creatura leggeva, e lesse a lungo, senza mai mutare posizione, col visetto accigliato e un grosso paio di occhiali e le gambe bene incrociate come per un passo di danza fermato a mezzo; e pareva volesse con quell'attenta lettura riscattare l'ignoranza e l'indifferenza degli altri villeggianti, esempio ammirando e patetico. Ma il fatto che non voltasse mai pagina, mise in sospetto i riguardanti; qualcuno si accorse allora che teneva il libro alla rovescia, e si sospettò che quella posa perfetta le fosse stata imposta dal suo impresario, un venditore di occhiali, di quelli che vi mostrano con cartelloni e modelle che gli occhiali donano moltissimo alle belle donne. Insomma, vorremmo consigliare a queste giurie di illustrissimi di radunarsi un'altra volta nella quiete di un convento, in una solitaria villa messa a disposizione da un mecenate, sopra una nave al largo (non ci fosse l'inconveniente del mal di mare) o magari, come proponeva Giacomo Debenedetti, nel fondo di una cava di marmo; non giova alla nobiltà del loro compito quest'esibirsi fra gente che del leggere ha soltanto un remoto ricordo, ed a cui la loro presenza suscita tutt'al più un leggero fastidio o uno sconcertato disdegno.*

### Una rosa di nomi

*Da quelle lunghe meditazioni e discussioni particolari dei giudici, e da due o tre sedute plenarie è uscita fuora una rosa di diciannove nomi; sembrano molti, ma non bisogna dimenticare che il Premio Viareggio è un babbo vigoroso che ha figliato; accanto al premio maggiore c'è quello per la critica, intitolato ad Alberto Savinio, quello per la poesia (Premio Versilia) e quello «Opera prima» per il primo libro di un nuovo scrittore. Ma i nomi di quella rosa sono soltanto indicativi; si sa come vanno le cose a Viareggio, spesso un'opera uscita all'ultimo momento ha la meglio su quelle che parevano già affermate; e può avvenire che scrittori che hanno dichiarato fino a ieri di non voler partecipare al premio, ci ripensino (o abbiano avuta notizia che un premio più ricco a cui aspiravano andrà ad un altro); e scrivano una lettera patetica a uno dei giudici perchè il loro caso sia riesaminato, e la loro opera inclusa di nuovo fra le concorrenti. La carne è debole e il bisogno di denaro, fra gli scrittori, è sempre più angoscioso. Chi ha cercato di sondare l'opinione di questo o quel giudice è stato deluso, ed anche chi ha porto l'orecchio alle loro conversazioni nell'atrio dell'albergo non ha potuto farsi nessuna idea chiara, tanto e rapidamente mutevoli erano le combinazioni, le affermazioni e le esclusioni. Una cosa soltanto è certa, il rammarico dei giudici che così poche siano quest'anno le opere narrative degne di attenzione e che gli assi, per dir così, della narrativa, quest'anno si siano taciuti. E potrebbe affermarsi una certa tendenza, a lasciare da parte quest'anno la cosiddetta narrativa e portare il giudizio su opere di natura meno leggera, o meno dilettevole, come saggi e opere di storia e di critica di cui non mancano esemplari notevoli, degni di lode e di essere fatti conoscere a un pubblico più vasto.*

Prisco

La giuria del «Premio letterario Viareggio» ha fermato la sua attenzione sui seguenti libri concorrenti al premio stesso e ai tre premi minori. Essi sono: Tommaso Fiore «Un popolo di formiche»; Anna Banti: «Le donne muoiono»; Ercole Patti: «Il punto debole»; Eugenio Garin: «L'umanesimo italiano»; Mario Puccini: «La prima domenica di giugno»; Federico Chabod: «Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896»; Piero Scanziani: «Felix»; Michele Guerrini: «L'idea figurativa»; Gilberto Rossi: «Mezzo contadino»; Beniamino Dal Fabbro: «Crepuscolo del pianoforte»; Mario Praz: «La casa della fama»; Biagia Marniti: «Rosso amore, nero amore»; Marcello Venturi: «Dalla Sirte a casa mia»; Giannina Angioletti: «Poesie»; Giovanni Descalzo: «Risacca»; Remo Lugli: «Le formiche sotto la fonte»; Domenico Zappone: «Le cinque fiale»; Giorgio Caproni: «Stanze della funicolare»; Roberto Morsucci: «Odi».

TRAGICA GITA IN BARCA

# 17 seminaristi in mare pel capovolgersi d'una lancia

## Drammatico salvataggio - Un annegato e due in gravi condizioni

Salerno, 20 agosto.

Alle 9,30 di stamane i passanti che si trovavano in piazza dell'ex-prefettura a Salerno, sono stati testimoni di una scena terrificante che si svolgeva a poco più di 100 metri dalla riva: una lancia, con a bordo 17 seminaristi ed altre persone addette all'accompagnamento, affondava dopo di essersi capovolta.

Con alto senso di abnegazione i pescatori Agostino Grillo, Michele Scannapieco, Francesco Torlino, Luigi Giannattasio, Biagio Russo e Giovanni Siano, prontamente si lanciavano a nuoto nel disperato tentativo di giungere sul posto della sciagura prima che fosse troppo tardi.

Intanto, mentre dal porto si staccavano il rimorchiatore del costruttore navale Gennaro Musella, che aveva a bordo un palombaro, e la motobarca della Guardia di Finanza, nella piazza giungevano una squadra di vigili del fuoco ed una autoambulanza con i sanitari.

Al termine dell'operazione di salvataggio, che pur nella sua straordinaria rapidità ha avuto momenti altamente drammatici, il seminarista [illegible] Paolo D'Emilio, da Deliceto, in provincia di Foggia, non rispondeva all'appello. Era stato inghiottito dai gorghi nonostante tutti i tentativi fatti per salvarlo. Il cadavere veniva rinvenuto dopo mezz'ora di ricerche, adagiato sul fondo, nel punto in cui era avvenuta la sciagura.

Un altro seminarista, Gian Michele Pucci, di Alessandro di 16 anni, da Greci, in provincia di Avellino, dopo la respirazione artificiale non riprendeva i sensi ed era giudicato in gravissime condizioni. In condizioni egualmente preoccupanti venivano trasportati agli Ospedali Riuniti, dove i sanitari si sono prodigati nell'assistenza, il vigilatore Gerardo Batticaglia di 60 anni, da Salerno, che aveva perduto i sensi mentre generosamente portava in salvo i giovani.

La comitiva di seminaristi, appartenente all'educandato dei Padri Liguorini di Lettere e attualmente in villeggiatura a Pagani, presso la Casa Madre, era composta di 51 giovani che, accompagnati dai loro dirigenti, avevano preso posto su due battelli per rendere l'omaggio dell'offerta di fiori alla Madonnina di Fatima che si erge sull'antemurale del porto. A poco più di 100 metri dalla riva, come si è detto, certamente per una mossa falsa di uno dei ragazzi, una delle due barche si capovolgeva affondando quindi rapidamente. La seconda imbarcazione, nella quale avevano preso posto gli altri giovani, era troppo lontana per poter portare soccorso ai naufraghi.

# Le remote origini della tragedia di Biella

## *Anche la moglie è deceduta*

Biella, 20 agosto.

Sul tavolo del commissariato di P. S. giacciono un bicchiere di vetro, una bottiglietta contenente ancora due dita di acido solforico, una pistola a tamburo e un plico di documenti. Oggetti apparentemente comuni, che hanno tuttavia un significato tragico se inseriti nel quadro dell'episodio verificatosi ieri pomeriggio a Vernato e che ha avuto per protagonisti due coniugi attempati: lo straccivendolo Gino Salmistraro di anni 52 e Inea Zordaj di anni 49. Come è noto, dopo un violento alterco con la moglie, il Salmistraro sparava al suo indirizzo due colpi di pistola, ferendola mortalmente. Rientrato in casa, l'uomo ingeriva una notevole quantità di acido solforico, morendo dopo aver avuto la forza di portarsi fino al commissariato di P. S. per costituirsi.

Il fatto è avvenuto in uno dei più popolari rioni di Biella, nello stabile n. 12 di via Conciatori. Portandosi in quel luogo, dove lo squallore impera assai più che in ogni altro angolo della città, ognuno potrebbe essere tentato di definire questo un dramma della miseria; è invece un dramma assai più complesso, che acquista caratteristiche di vera e propria tragedia, non solo per la fulminità della sua conclusione senza possibilità di appendice, ma anche soprattutto per le premesse che ci portano lontano nel tempo. E' piuttosto questo del Vernato un dramma del destino, un destino tuttavia non bizzarro e crudelmente cieco, ma legato invece indissolubilmente al temperamento e alla natura di coloro che ne furono i protagonisti. Nelle sue premesse, questa tragedia potrebbe essere un comune episodio di pretura, riferentesi a coniugi o famigliari la cui esistenza è avvelenata da una reciproca incomprensione. Gino Salmistraro odiava la moglie e in questo sentimento era contraccambiato. Difficile sarebbe attribuire la colpa della loro impossibile vita coniugale all'uno o all'altro. Quattro anni fa si erano separati di fatto pur continuando a vivere in stanze attigue, divise solo da una tramezza. L'espediente non poteva logicamente servire a ristabilire la tranquillità, tanto è vero che le liti continuarono ad essere frequentissime. L'ultima fu tale. Non vi furono testimoni che possano riferirne le cause, ma era certo una lite come molte altre, senza importanza, specifica ai fini delle indagini.

Un documento assai importante è stato trovato in una tasca della giacca di Salmistraro: trattasi di un foglio dattiloscritto dove è contenuto una specie di testamento spirituale. In esso l'uomo preannuncia in termini abbastanza chiari quanto è poi effettivamente accaduto, cosicchè il dramma perde le sue caratteristiche passionali per acquistare quelle di una vera e propria premeditazione. «Le cose della mia vita — dice il foglio — sono giunte a un punto che nessuno potrebbe sospettare». Dopo aver accennato a una serie di circostanze per cui rimase privo di affetti, circostanze nelle quali non nega la sua parte di responsabilità, scrive: «E' giunto infine il disgusto e tutto è andato come neve al sole». Prosegue esplicando chiaramente il suo odio per la donna, preannunciandone la fine sua e di lei, concludendo: «Sia fatta la volontà del destino».

Da più giorni forse l'uxoricida aveva in tasca questo singolare testamento. La lite di ieri fu il pretesto per attuare il disgraziato disegno. Scoppiata fulminea senza che la gente del vicinato se ne preoccupasse, neppure i colpi di pistola destarono l'attenzione di chicchessia. L'inchiesta della P. S. ha potuto accertare quello che è accaduto poi. La signora Romea Camerano, abitante di faccia ai coniugi, udì i due colpi secchi ed ha dichiarato di non averci fatto caso, avendoli attribuiti allo scoppio di pneumatici. Solo 20 minuti dopo, affacciandosi alla finestra vide distesa la vicina di casa sul balcone in una pozza di sangue. La Camerano discese a precipizio le scale, imbattendosi in un altro vicino di casa, Carmelo Filoramo; quest'ultimo, pochi istanti prima, aveva veduto scendere dalle scale, pallidissimo, l'uxoricida, che con gli occhi stravolti aveva detto di avere ucciso la moglie. Il Filoramo non gli credette, ma subito dopo l'uomo crollava a terra stringendo in pugno la pistola puntata al capo e premendo il grilletto che si inceppava.

Terrorizzato, il vicino strappava dalle mani del Salmistraro l'arma; quest'ultimo che aveva appena bevuto un intero bicchiere di acido solforico, trovava ancora la forza di risollevarsi e inforcare una bicicletta, pedalando fino sulla porta del commissariato di P. S., dove cadeva agonizzante, mormorando: «Ho ammazzato mia moglie». Pochi minuti dopo decedeva all'ospedale. Nella notte, per le gravi ferite riportate, moriva anche la moglie. In quello stesso ospedale, pochi giorni fa, una figlia dei due tragici coniugi, aveva dato alla luce un bimbo. Ancora ricoverata nel reparto maternità, essa è all'oscuro dell'episodio. Domani le salme dei due infelici avranno sepoltura.

### Previsioni del tempo

*Sulla Valle Padana in mattinata il cielo sarà interessato da una scarsa nuvolosità stratificata. Più tardi sui rilievi si avranno moderate formazioni cumuliformi con qualche possibile manifestazione temporalesca. Rasserenamento in serata. Visibilità discreta. Temperatura pressochè stazionaria. Venti deboli vari. Mari generalmente mossi. L'Italia centro-settentrionale si trova ancora sotto un regime depressionario e la discontinuità a carattere di occlusione che già la interessava nei giorni scorsi si è dissolta, per cui difficilmente si verificheranno fenomeni meteorologici degni di nota. L'anticiclone atlantico rimane stazionario sia come posizione che come intensità. Benchè la situazione generale si presenti ancora incerta, il tempo sembra tendere a una lenta e graduale stabilizzazione.*

Amim.

### Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | 14 | 26,6 | Ancona | 23,9 | 30,4 |
| Bolzano | 14,6 | 24,5 | Perugia | 18,9 | 25,8 |
| Torino | 16,2 | 28,0 | Pescara | 24,7 | 35,6 |
| Milano | 17,6 | 26 | Roma | 22,6 | 30,9 |
| Genova | 20,6 | 26 | Napoli | 18,8 | 29,8 |
| Firenze | 19,5 | 28,2 | Bari | 20 | 30 |
| Bologna | 18,2 | 29,4 | Reggio C. | 20,4 | 31,4 |
| Venezia | 19 | 26,7 | Messina | 24,2 | 30,7 |
| Trieste | 18,7 | 26,1 | Catania | 21,3 | 30,8 |
| Pisa | 17,5 | 25,8 | Cagliari | 22,2 | 32,7 |















# ULTIME NOTIZIE

I COLLOQUI DEL MINISTRO PACE

## L'America riconosce la buona volontà italiana

### La preparazione del viaggio del Ministro Pella il cui compito non sarà facile - I piani di riarmo secondo gli accordi di Lisbona

*(Dal nostro corrispondente)*
**Washington, 20 agosto.**

Il colloquio Pace-Pacciardi ha provocato negli ambienti ufficiali una soddisfazione vivissima. Una volta di più, gli americani hanno potuto misurare la buona volontà italiana e la determinazione del Governo di Roma di condurre in porto la esecuzione dei programmi di riarmo nel quadro degli accordi di Lisbona. Ci si rende d'altra parte conto delle difficoltà che le autorità italiane si troveranno a dovere fronteggiare. A maggior ragione potranno essere giudicati più meritori i risultati raggiunti fino a questo momento dall'Italia sul piano della sicurezza europea ed atlantica.

**Gli aiuti economici**

In maniera più concreta si sottolinea che l'incontro di Ischia segue logicamente le conversazioni romane di William Draper e prepara sin da ora la strada ai colloqui che il ministro Pella avrà la settimana prossima a Washington con gli esperti finanziari americani. I rapporti fra Italia e Stati Uniti per ciò che riguarda la difesa comune, sono evidentemente dominati dalla preponderante questione degli aiuti economici da parte americana.

Una quindicina di giorni fa erano state pubblicate a Roma le cifre che fissavano approssimativamente l'entità dei bisogni italiani. Si tratta al momento attuale di fare coincidere l'entità delle cifre con le disponibilità degli Stati Uniti. Ora che, in seguito ai frequenti contatti fra uomini di Stato italiani ed americani, è stato stabilito il principio dell'assoluta necessità per i due Paesi di assicurare a questa assistenza un carattere continuativo, è giunto il momento di determinare l'ammontare degli aiuti e le modalità di esecuzione. Si tratta di tutto un complicato lavoro tecnico che deve essere svolto quotidianamente sia da parte italiana che americana.

Così, Egidio Ortona, che coordinava a Washington tutti i servizi economici facenti capo all'Ambasciata, sta attualmente procedendo a Roma, e in diretto contatto con i Ministeri interessati, alla messa a punto di tutti i documenti che permetteranno al ministro Pella di negoziare con piena conoscenza di causa.

Questo alto funzionario è atteso a Washington verso il principio della prossima settimana, appena in tempo per preparare il terreno alle consultazioni che il Ministro italiano del Tesoro e del Bilancio avrà nella capitale americana con i massimi esponenti finanziari.

Malgrado il carattere oltremodo amichevole delle relazioni fra Roma e Washington, il compito del rappresentante italiano non si preannuncia facile. Ora più che mai, infatti, le disponibilità americane sono limitate, soprattutto se si tiene conto delle decurtazioni decise dal Congresso ai crediti del programma di sicurezza reciproca. La Tesoreria americana dispone di circa tre miliardi e mezzo di dollari da essere investiti in aiuti all'Europa. Di questa somma un'aliquota variante da 700 milioni a un miliardo sarà assorbita dalle commesse assegnate dalle autorità americane al Continente altrimenti dette «contracts off shore». Il resto dovrà essere speso negli Stati Uniti per l'acquisto di materiale bellico destinato agli alleati atlantici.

La cifra di un miliardo di dollari deve tuttavia essere considerata come limite oltre il quale le esigenze economico-finanziarie degli Stati Uniti difficilmente potranno spingersi.

Si tratta comunque di una somma che non può soddisfare l'Europa occidentale o, più esattamente, l'Italia, la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi ed i Paesi scandinavi. Già si conoscono la situazione francese e le richieste formulate dal Governo di Parigi. Su una cifra globale di 650 milioni di dollari circa da ripartirsi su un periodo di tre anni, la Francia non ha ottenuto che una promessa di assegnazione aggirantesi intorno ai 100 milioni. Ora, il Congresso americano, nel corso del dibattito sulla legge per l'assistenza reciproca, ha espresso l'opinione che nessun Paese atlantico debba ricevere più di un terzo dell'ammontare complessivo dei fondi assegnati all'assistenza economica ed alla concessione di commesse dirette. In tali condizioni appare assai difficile che l'Italia possa ottenere, a titolo di assistenza economica e di contratti per forniture, una somma superiore ai 300 milioni di dollari.

**Programma di sicurezza**

Il ministro Pella otterrebbe certamente un buon successo se gli riuscisse di strappare un impegno per la somma anzidetta; e ciò indipendentemente dal valore in dollari delle forniture di armi e di equipaggiamento militare.

Ma, ancor più che il programma dell'annata in corso, cioè l'esercizio fiscale americano 1952-1953, sarà il programma della prossima gestione a costituire il principale oggetto di dibattito fra italiani ed americani.

Durante la sua permanenza a Washington, il ministro Pella metterà in rilievo le necessità dell'Italia in «crediti liberi», in aiuti economici ed in commesse. Toccherà agli americani tenerne conto allorchè dovranno elaborare il programma di sicurezza reciproca per l'anno fiscale 1953-1954. Vi è da rilevare che le maggiori difficoltà dinanzi alle quali si troverà l'Italia matureranno non nell'anno corrente, bensì in quello prossimo, quando cioè si tratterà di mettere in piedi le 15 divisioni promesse per la fine del 1953 e dovranno essere affrontate dal Governo italiano le più spinose questioni finanziarie. Ora, gli americani sono a tal punto convinti dell'efficienza italiana da essere incoraggiati ad affidare al Governo di Roma una degna parte nel quadro della Comunità atlantica.

**Vice**

*Una conferenza-stampa*

### Dichiarazioni di Tito su Trieste e l'Italia

**Londra, 21 agosto.**

Radio Belgrado ha riportato ieri sera una conferenza stampa, che il maresciallo Tito ha tenuto ai corrispondenti turchi nella sua residenza estiva di Brioni. Tra l'altro Tito ha parlato di due questioni: Patto Atlantico e Trieste.

In merito alla prima egli ha detto: «Se la Jugoslavia entrasse a far parte del Patto, ciò darebbe alla Russia il motivo di dire che noi stiamo preparando la guerra contro di essa. Noi ci siamo impegnati di combattere per le Nazioni Unite, e ciò basta».

In merito alla seconda egli ha detto: «Questa questione non è molto importante e non vale, perciò, la pena di occuparcene in questa circostanza. Da parte nostra noi riteniamo che il condominio sia migliore della spartizione, dal momento che il condominio potrebbe dimostrare se vi sia possibilità di una collaborazione fra i due Paesi vicini. Tuttavia noi non siamo del tutto contrari alla spartizione. Solamente noi non vogliamo quella specie di spartizione che chiede l'Italia».

## La morte di Schumacher capo dei socialisti tedeschi

**Bonn, 20 agosto.**

*L'agenzia «DPA» ha annunciato questa sera la morte del leader del partito socialdemocratico della Germania Occidentale Kurt Schumacher.*

Kurt Schumacher, figlio di un funzionario prussiano, era nato a Kulm nella Prussia occidentale il 13 ottobre 1895. Ebbe un'adolescenza serena, poichè la sua famiglia godeva di un certo benessere: fu avviato — dopo avere iniziato gli studi all'Università di Halle — alla carriera burocratica statale ed ottenne un posto al Ministero del Lavoro, quando ritornò, mutilato di un braccio, dal fronte delle Fiandre dove nel 1914 era stato mandato a combattere col 21° regg. di fanteria «Thorn».

Il periodo trascorso in trincea, durante la prima guerra mondiale, aveva però profondamente mutato il suo spirito di piccolo tranquillo borghese; egli era ormai un ribelle, così che non rimase a lungo nell'impiego statale. Divenne socialista, redattore di un giornale di Stoccarda ed organizzatore ardente. A 28 anni Schumacher fu eletto deputato al «Landrat» del Württenberg e, per quanto tutto preso dalla vita politica, si laureò due anni dopo in scienze politiche all'Università di Münster, discutendo questa tesi: «La lotta intorno alla nozione di Stato nella socialdemocrazia tedesca». Il suo socialismo, però, era andato orientandosi verso il conformismo della tendenza favorevole alla revisione della dottrina di Marx.

A 33 anni Schumacher era deputato al Reichstag e capo del Reichsbanner di Stoccarda, cioè dei «difensori della bandiera» della repubblica di Weimar. Proprio in questo periodo i nazisti avevano conseguito il loro primo notevole successo nelle elezioni ed egli fu tra i pochissimi che compresero l'imminente pericolo della dittatura di Hitler. Tentò una lotta, che fu lunga ed aspra, ma ormai il führer aveva (1933) il sopravvento: la socialdemocrazia tedesca fu sciolta e Schumacher con qualche altro, inviato nel campo di Dakau. Diventò così un perseguitato politico. La sua odissea fu delle più crudeli. Liberato nel 1943 — dopo dieci anni — fu nuovamente arrestato dopo il 20 luglio 1944 e relegato ad Hannover, dove l'armata americana lo trovava nella primavera del 1945, ridonandogli la libertà. Schumacher era ormai un uomo dal fisico rovinato ma conservava il suo spirito battagliero.

Nel dopo-guerra egli partecipò ai congressi socialisti di Londra e si recò anche, per qualche tempo, negli Stati Uniti. E una nuova trasformazione era avvenuta nel suo spirito inquieto; capo ormai riconosciuto della socialdemocrazia tedesca e se, nella Germania occupata, egli sostenne energicamente che «i tedeschi dovevano governarsi da sè», non tralasciò occasione per dimostrarsi avverso al comunismo ed alla Russia. I comunisti, quindi, presero ad odiarlo ed a combatterlo, chiamandolo sprezzantemente «il piccolo führer», sebbene egli fosse un antinazista ardente ed avesse provato la sofferenza della dittatura hitleriana.

Come presidente del partito socialdemocratico in questi ultimi anni è stato il più accanito avversario del Cancelliere Adenauer, contro il quale ha diretto la campagna dell'opposizione in seno al Parlamento di Bonn.

Schumacher non si era più fatto rivedere all'Assemblea federale dopo il colpo apoplettico che aveva avuto a Natale e che gli aveva immobilizzata tutta la parte sinistra per parecchi giorni.

Gli amici di parte politica si erano sempre mostrati ottimisti circa le sue possibilità di ripresa e ne prevedevano la ricomparsa sulla scena politica da un giorno all'altro. Ma lo stato disperato del paziente era palese a quanti lo visitavano. Egli si era proposto di riapparire a tutti i costi nel congresso del Partito Social-democratico, che si terrà a Dortmund, nel distretto della Ruhr, il 24 settembre prossimo. Ma una crisi cardiaca lo ha ucciso.



Kurt Schumacher

### Uccide con 7 rivoltellate un suo compagno di studi

**Napoli, 20 agosto.**

Nel comune di Ospedaletto in provincia di Avellino, nei pressi della sua abitazione, lo studente in medicina Nino Dello Russo, di 22 anni, figlio del prof. Antonio Dello Russo sindaco di Ospedaletto, veniva avvicinato dal compagno di studi Antonio Addivinolo, domiciliato attualmente a Napoli ove è impiegato presso la Società meridionale di elettricità e da costui fatto segno a ben sette colpi di rivoltella che lo raggiungevano al petto e alle gambe. Mentre il feritore veniva immediatamente tratto in arresto dai carabinieri, l'infelice, trasportato all'ospedale civile di Avellino, nonostante ogni cura decedeva. Circa i motivi che avrebbero determinato il giovane Addivinolo al folle gesto è stato accertato che nel corso dell'annata scolastica passata, una di lui sorella, dopo avere per un certo tempo amoreggiato con il Dello Russo, non ne ha più voluto sapere del fidanzato. Il Dello Russo allora indispettito per la decisione presa dalla ragazza avrebbe fatto circolare voci non lusinghiere sul conto della stessa, voci che non erano sfuggite al fratello che si sarebbe così recato a Ospedaletto per uccidere il Dello Russo.

### 175 bimbi d'una colonia lievemente intossicati

**Foggia, 20 agosto.**

175 bambini ospiti della colonia montana di Biccari, sono stati colpiti da forti dolori addominali. Interveniva l'unico medico del posto, il quale constatava trattarsi di intossicazione viscerale, provocata, probabilmente da ossido di alluminio formatosi nel bidone nel quale la sera prima era stato preparato il latte condensato distribuito poi ai bambini. Due dei piccoli, in condizioni più gravi, sono stati ricoverati in ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri, improvvisamente è mancato ai suoi cari il

**Comm. Pietro Calasso**
Questore a riposo

Angosciati, col solo conforto della Fede ne dànno il doloroso annunzio la moglie Ornella Durato, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ringraziando quanti prenderanno parte al loro dolore. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 10,30 partendo da via Denina 4.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

**Francesco Rostagno**

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Foti per le premurose cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Netro 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

**Maddalena Biello in Milone**
Proprietaria Albergo Posta - Viù

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Lorenzo, il figlio Francesco, la figlia Giovanna col marito Guido e il suo adorato Osvaldo, sorella, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 agosto 1952 ore 10 a Viù. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse si è spento nel bacio del Signore

**Giacomo Dettoni**

Con immenso dolore lo piangono la moglie, i figli, la nuora, i nipoti, il fratello, le sorelle e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 21 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Unione Sovietica 217.

Gli amici G. B. Cervesato, G. Vergano, sig.ra Enrica Sillano, dr. C. Lazzarone e famiglie partecipano con dolore la perdita del

**Comm. Giovanni Quaglino**

La famiglia della compianta

**Angiolina Campo**

riconoscente e profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio tributate alla cara Estinta, ringrazia sentitamente il dott. Ganora, la dott.a Boffa, la sig.na Gioda, le sig. Bordini, Destefanis, e anche tutti i parenti e conoscenti. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di San Bernardino (Borgo S. Paolo) il 2 settembre alle ore 8,30.

La famiglia della compianta

**Giuseppina Da Giau in Vianna**

a funerali avvenuti riconoscente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

La vedova del compianto

**Matteo Berruto**

riconoscente ringrazia. La Messa di trigesima il 20 settembre ore 8 nella chiesa dell'Immacolata (via San Donato 21).

Ciò che dicono i sacerdoti cattolici sulla Germania orientale

## La Wehrmacht rossa sarebbe solo sulla carta

### I sovietici ostili alla formazione d'un esercito del quale non potrebbero fidarsi - Mosca mira a servirsi della Chiesa per la riunificazione?

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bonn, 20 agosto.**

Si sta svolgendo a Berlino ovest il 75° Congresso dei sacerdoti e dei teologi cattolici tedeschi, con l'intervento di molte centinaia di religiosi provenienti dalla zona di occupazione sovietica. Essi hanno potuto raggiungere Berlino ovest senza alcuna difficoltà; e sono affluiti in numero talmente superiore al previsto da mettere in imbarazzo gli organizzatori del congresso che non sanno dove acquartierarli.

Interrogati sulla campagna condotta dal partito comunista per arrivare alla completa bolscevizzazione della Germania orientale, i congressisti hanno confermato che ogni forma di proprietà privata è stata quasi completamente abolita e che lo Stato lentamente soffoca il commercio privato all'ingrosso e al minuto. La lotta contro i contadini ricchi, preannunciata un mese fa dal manifesto programmatico del partito comunista, non è stata ancora iniziata; forse perchè si è ritenuto opportuno non disturbare i contadini durante la stagione del raccolto. Anche la Wehrmacht rossa esiste, per il momento, soltanto sulla carta; e siccome non si vede fare alcun preparativo per la costituzione delle promesse dodici divisioni, molti pensano che i sovietici restano fondamentalmente ostili alla creazione di un esercito del quale sanno che non potrebbero fidarsi. Per ora, oltre ai militari della Volkspolizei, non si vedono altri militari nelle strade della Germania orientale; e soltanto nel pomeriggio del sabato sfilano poche centinaia di ragazzi e di ragazze sui diciott'anni, che vanno ad addestrarsi nell'uso delle armi nei corsi premilitari di recente istituzione. Nella Germania orientale — hanno detto i congressisti — non si è verificata alcuna persecuzione religiosa e non si sono avuti recentemente episodi di lotta contro il clero come in Ungheria e in Polonia. Anzi, proprio nelle ultime domeniche, molti sacerdoti hanno coraggiosamente criticato le due recenti ordinanze del partito comunista che impongono il divorzio alle persone i cui coniugi risiedono nella Germania occidentale e stabiliscono che i bambini deformi e deficienti debbano essere strappati alle famiglie e rinchiusi in riformatori statali.

Vi è anzi una certa deferenza da parte del Governo verso il clero cattolico e protestante, e proprio oggi il Primo ministro Grotewohl ha scritto al vescovo luterano di Berlino, Otto Dibelius, per proporgli la costituzione di una accademia religiosa, nella quale dovrebbero essere istruiti tutti i giovani che attualmente frequentano i corsi di teologia presso le università della Germania orientale. L'Accademia sarà finanziata dallo Stato e l'insegnamento religioso vi sarà completamente libero.

Anche i giornali comunisti di Berlino Est hanno stamane parole insolitamente cortesi per i congressisti cattolici, anche per quelli provenienti dalla Germania occidentale. L'organo ufficiale del partito comunista, *Neues Deutschland*, cita le parole del vescovo di Treviri che ha detto che cattolici e luterani devono unirsi per la lotta in favore della pace e per l'unificazione della Germania.

Le facilitazioni accordate dalle autorità sovietiche ai cattolici che hanno varcato la «fascia di sicurezza» per recarsi a Berlino Ovest e questi scritti dei fogli comunisti, potrebbero essere messi in relazione con un recente discorso del vescovo luterano di Berlino, il quale affermò che «mai i tedeschi prenderanno le armi gli uni contro gli altri» e mostrarono, come ha poi ripetuto il vescovo cattolico di Treviri, che la Chiesa potrebbe cercare quella soluzione che gli uomini politici non sono stati capaci di trovare.

Bisogna credere che i russi vogliano tentare di servirsi della Chiesa per riprendere le trattative per l'unificazione della Germania, che sembrano arenate dopo l'ultima nota degli alleati a Mosca, alla quale il Cremlino non ha più dato risposta. Si vuole cancellare con questi discorsi e queste proposte il disastroso effetto che provocarono le rivelazioni di alcuni giornalisti americani i quali affermarono che Stalin aveva detto all'on. Nenni di non credere più alla possibilità di riunificare la Germania?

Sono interrogativi ai quali non si può dare risposta. Ma non è azzardato prevedere che, prima della ratifica, da parte del Parlamento tedesco, del patto per l'esercito europeo, il Cremlino compierà un ultimo tentativo per cercare di staccare la Germania occidentale dagli alleati, adoperando come esca la riunificazione del territorio tedesco. E' un tentativo condannato, con ogni probabilità, al fallimento, a meno che i dissensi fra la Germania e la Francia non si facciano ancora più acuti.

Per quanto riguarda la Saar, a Bonn si dice oggi che non c'è da sperare molto in un successo delle trattative che Schuman e il sottosegretario agli Esteri Hallstein riprenderanno a Parigi il 29 agosto. La soluzione del problema non può essere trovata nel quadro di trattative dirette — si dice in questi circoli —, e occorre quindi che il problema della Saar venga discusso anche dagli altri Stati europei che hanno interesse a comporre il dissidio franco-germanico, e potrebbero svolgere opera di mediazione.

Intanto Adenauer ha inviato a Schuman un memorandum che contiene nuove proposte. Sembra che il Governo tedesco abbia lasciato cadere la richiesta per la «europeizzazione» di una parte della Lorena che doveva essere unita al territorio «europeizzato» della Saar, e chieda ora che venga «europeizzata» soltanto Saarbruecken, insieme al suo entroterra industriale, mentre il resto della Saar, e cioè la zona agricola, dovrebbe essere restituita alla Germania.

**Enrico Altavilla**

### Tre anni ad un ex-sindaco per detenzione di armi

**Sciacca, 20 agosto.**

L'ex sindaco comunista di S. Margherita Salvatore Viola è stato condannato dal nostro tribunale ad anni 3 e 50 mila lire di multa per detenzione abusiva di 37 bombe a mano, fucili di modello 91 e altro materiale da guerra.

## Cinque gemelle nate da una negra brasiliana

### L'eccezionale evento in una capanna di paglia e di fango alla periferia di San Paulo - Le bimbe sono sane e vitali

**Rio de Janeiro, 20 agosto.**

*Una donna negra ha dato alla luce cinque gemelle, in una capanna di paglia e di fango nella lontana periferia di San Paulo.*

*Appena i giornali della metropoli hanno diffuso la sensazionale notizia, una gran folla si è raccolta intorno alla misera dimora di Maria Aparecida Albano. Poco dopo le autorità municipali provvedevano ad inviare sul posto sanitari, infermiere ed incubatrici, per dare alla puerpera e alle neonate le cure del caso.*

*Da un primo esame le nascitute sono risultate sane e vitali. Il parto, che è durato circa tre ore, è stato normalissimo, anche se il medico condotto è giunto quando l'ultima delle gemelle era già nata.*

*L'età di Maria Aparecida non è nota.*

*Quando suo marito, Peao Albano, venditore ambulante, è stato informato della straordinaria impresa da lei compiuta, si è limitato a spalancare gli occhi e a dichiarare: «Avranno tutte il nome della madre, è l'unico regalo che io posso fare a Maria Aparecida». Le gemelle si chiameranno così: Maria I, Maria II, Maria III, Maria IV, Maria V, seguendo l'ordine di nascita.*

*Il peso medio delle gemelle è di 1100 grammi.*

*La negra è stata assistita da una ostetrica la quale, constatata la vitalità delle nascitute si è affrettata ad informare le autorità. Il Governatore di San Paulo ha ordinato al proprio segretario particolare di trasferirsi nella capanna degli Albano e di prendere tutte le iniziative per la conservazione in vita delle gemelle.*

*L'unico precedente del genere, in Brasile, si è verificato nello Stato di Alagoas circa sei mesi fa, ma i neonati morirono per difetto di assistenza medica.*

*Finora non vi erano al mondo che due esempi di parti quintupli perfettamente riusciti: quello delle sorelle Dionne e quello dei fratelli Diligenti (due maschi e tre femmine) in Argentina.*

*Questa notte le autorità hanno disposto per il ricovero in ospedale della puerpera e delle cinque gemelle.*

*Maria Aparecida ha già avuto sette figli, di cui due soli viventi: un ragazzo di tredici anni e un bimbo di tre.*

*Il padre, che come s'è detto fa il venditore ambulante, conta 36 anni.*

LA GRAVE TENSIONE IN PERSIA

## Mossadeq proclama la legge marziale

### Imposto il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino - I provvedimenti straordinari avranno valore per una settimana

**Teheran, 20 agosto.**

Il Gabinetto persiano, riunito stasera in seduta di emergenza, ha deciso di reimporre la legge marziale a Teheran per la durata di una settimana nel tentativo di fronteggiare la situazione di disordine crescente. Nel darne la notizia, radio Teheran ha annunciato che il coprifuoco entrerà in vigore alle 22 di questa sera e terminerà alle 5 del mattino.

E' stato inoltre annunciato che il brigadiere generale Reza Azimi ha ricevuto la nomina di governatore militare di Teheran. Si ha infine notizia che il capo della polizia, Sheibani, ha rassegnato le dimissioni. A succedergli è stato chiamato il colonnello Kemal.

Mentre il primo ministro persiano presiedeva la riunione di Gabinetto convocata di urgenza per esaminare la gravità della situazione, i dimostranti comunisti percorrevano in corteo le strade della capitale al grido di «Abbasso Mossadeq» e «Abbasso lo Scià».

Si apprende intanto che la Missione militare americana nell'Iran ha protestato presso il Ministro della Difesa persiana contro le aggressioni di cui sono vittime i suoi membri. Le dimostrazioni anti-americane organizzate dai comunisti del «Tudeh» registrano stamane un nuovo episodio. Gruppi di dimostranti hanno assalito a sassate la macchina a bordo della quale viaggiava il colonnello Sielzenmuller, membro della Missione militare americana nell'Iran. Nè il colonnello, nè l'autista sono rimasti colpiti dalla sassaiola che è avvenuta in prossimità del luogo dove ieri era stato leggermente ferito il sergente americano James Hagan.

La Missione statunitense in Persia ha il compito di addestrare i soldati persiani all'impiego ed alla manutenzione delle armi e del materiale bellico fornito dagli Stati Uniti.

### Morto a San Francisco il banchiere Giannini

**San Francisco, 20 agosto.**

E' morto ieri sera, al «Franklin Hospital», Lawrence Mario Giannini, presidente della «Banca d'America» e considerato uno dei giganti della finanza.

Era stato ricoverato al «Franklin Hospital» il 10 marzo scorso per essere curato di artrite, ma poco dopo fu colpito da influenza e da polmonite. Da parecchi giorni era tenuto in vita con inalazioni di ossigeno. Causa ultima della morte è stato un improvviso collasso cardiaco. Lascia la moglie e due figlie.

*Confermata la pena di morte*

### Respinto l'appello del «mostro» di Bath

**Londra, 20 agosto.**

Il ricorso in appello presentato dal difensore di John Straffen, il criminale ventiduenne recentemente condannato a morte mediante impiccagione per aver assassinato la bimba Linda Bowyer durante un'evasione di poche ore dall'istituto per psicopatici di Broadmore, è stato respinto questo pomeriggio dalla Corte d'Appello. Come è noto, sullo Straffen grava anche l'accusa di aver strangolato in occasioni diverse, ma in circostanze analoghe, due bambine di Bath.

### Il Consiglio nazionale liberale riunito a Roma il 26 settembre

**Roma, 20 agosto.**

Dopo la riunione con gli esponenti della segreteria politica, l'avv. Villabruna ha confermato la convocazione del consiglio nazionale del partito per i giorni 26 e 27 settembre a Roma.

In tale circostanza, come si sa, il consiglio liberale dovrà pronunciarsi sullo schema di legge elettorale approntato dall'apposita commissione.

E' stato anche concordato il programma di una serie di visite che nella prossima settimana il segretario del P. L. I. effettuerà nell'Alto Adige e nel Trentino per la preparazione della campagna elettorale regionale. E' previsto un discorso politico dell'avv. Villabruna. Non si esclude anche, durante la visita in Trentino, un incontro con l'on. De Gasperi.

### Nubifragio a Terni

**Terni, 20 agosto.**

Verso mezzogiorno si è scatenato sulla città un violento nubifragio, durato oltre mezz'ora. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in una trentina di località, a causa di allagamenti di cantine.

Un fulmine ha incendiato cinque pagliai in località San Faustino di Narni.

## ULTIME DI CRONACA

### Scivola su un fornello e si ustiona gravemente

Due disgrazie, entrambe gravissime, sono avvenute ieri in analoghe circostanze. Verso le ore 12 la signora Lucia Ciaretto in Montù, di 66 anni, abitante in via Gran Sasso 6 si trovava nell'abitazione della madre. Era in cucina, intenta a preparare il pranzo quando, scivolava malamente sul pavimento. Perdeva l'equilibrio, e annaspava cercando un sostegno.

Purtroppo si appoggiava con il braccio destro sul fornello a gas, acceso, e sul quale non vi era alcun recipiente. Un urlo di dolore: e la povera donna piombò a terra pesantemente. A tutta prima non pareva che l'incidente fosse grave: ma trasportata all'ospedale Maria Vittoria, la Montù dovette essere ricoverata in osservazione. Il sanitario di servizio, dott. Casto, le riscontrava infatti ustioni di primo e secondo grado al braccio, nonchè la frattura del femore.

— Dell'altra disgrazia è rimasto vittima un vecchio di 74 anni, Michele Musso abitante in via Aosta 20. Anch'egli, ieri mattina, si trovava in casa quando scivolava malamente e cadeva a terra, fratturandosi il femore. Al Maria Adelaide è stato trattenuto con prognosi di 30 giorni, salvo complicazioni.

### Ministri del Siam a Torino

E' giunta a Torino, proveniente da Roma, una Missione del Siam, composta dal Ministro degli Interni Banyan Devahastin, dal Ministro dell'Agricoltura Vice-Amm. Luang Sinavinivat e da alcuni funzionari ministeriali. La missione ha visitato gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Ivi gli ospiti sono stati ricevuti a nome della Presidenza e della Direzione Generale della Fiat dal Direttore Rag. Marchisio e da altri dirigenti. I Ministri hanno poi visitato la Spa e lo stabilimento Grandi Motori. Nelle prime ore di ieri la Missione ha lasciato Torino, diretta in Svizzera.

### E' morto il questore Calasso

E' morto ieri, dopo lunga malattia, il dott. Pietro Calasso, già questore di Parma. Egli aveva percorso quasi tutta la sua carriera nell'amministrazione di P. S., a Torino dove si era acquistato per la sua dirittura e le sue doti personali simpatie e considerazione in tutti i ceti della cittadinanza.

### Arrivo di bambine alla Colonia marina Fiat

Le bambine partite il 19 corr. alle ore 22,30 per la Colonia Fiat di Marina di Massa sono giunte felicemente a destinazione e godono ottima salute.

### Lo sciopero alla "Viberti,,

E' proseguito anche ieri lo sciopero totale delle maestranze della Viberti, iniziato il giorno prima per decisione concorde delle varie organizzazioni sindacali per protesta contro 90 licenziamenti effettuati dalla direzione. La C.I.S.L. prevede per oggi un incontro tra le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali per l'esame della vertenza.

Ieri intanto all'Unione Industriale si è svolto un primo incontro per discutere la richiesta di 10 licenziamenti avanzata dalla ditta Abarth. Le trattative verranno riprese lunedì prossimo.

## Prigioniero dei russi liberato dopo 7 anni

### Drammatico racconto di un americano che era stato arrestato con il figlio

*(Nostro servizio speciale)*
**Berlino, 20 agosto.**

Allorchè si è presentato al Comando militare alleato di Berlino Ovest, Charles Noble pareva una larva di uomo: magro, allampanato, vestito di stracci, occhi sbarrati: egli subito ha detto, in un americano non molto chiaro, che era finalmente riuscito ad essere liberato dalle carceri russe e che era cittadino degli Stati Uniti. Immediatamente gli ufficiali del Comando lo hanno attorniato, ed egli ha fatto la narrazione dell'odissea patita. Noble ha oggi 60 anni, al momento dell'arresto ne aveva 53. Si trovava con suo figlio a Dresda quando irruppero in città le truppe russe. Questo avvenne nel '45. Appena la città fu occupata, Noble e il figlio tentarono di recarsi a Jena; ma mentre si mettevano in viaggio vennero tratti in arresto da una pattuglia di poliziotti sovietici, ai quali avevano mostrato il lasciapassare americano. I russi opposero un secco rifiuto, ritenendo si trattasse di un documento falso. Padre e figlio vennero riportati a Dresda e gettati in una prigione, la quale rigurgitava di carcerati; in ogni cella di meno di due metri di lato si trovavano 3 o 4 persone, le quali con difficoltà potevano stare in piedi tanto che finivano la notte di dormire l'uno sull'altro; il vitto consisteva solo in pane nero e acqua. Quando i rigori dell'inverno cominciarono a farsi sentire i carcerati, che non erano morti di fame, morivano di freddo. Non sempre i cadaveri venivano portati fuori in giornata, a volte rimanevano 3 o 4 giorni ad appestare la cella rendendo impossibile la vita ai prigionieri. Qualcuno di essi, per disperazione, tentava di uccidersi e ad alcuni riusciva impiccandosi con i pantaloni diventati fune e con l'aiuto degli stessi compagni di prigionia.

Nella prigione di Dresda i due Noble rimasero 14 mesi, poi vennero trasferiti nel campo di concentramento di Muehlberg in Sassonia; anche qui le condizioni di vita erano miserevoli. Nessun miglioramento ci fu dall'immediato dopo guerra fino al '50, sino a quando i due Noble rimasero in Sassonia. Mentre nella prigione di Dresda c'erano in permanenza dai 500 ai 600 carcerati, nel campo di concentramento i prigionieri ammontavano a 10 mila. Erano di varie nazionalità. Nei baraccamenti la vita trascorreva in modo tragico: la maggior parte si augurava di morire. Molti erano stati prelevati nelle case da pattuglie di polizia e nessuno si è più curato di essi dopo l'internamento. Solo il giorno dopo la loro entrata erano venuti al campo alcuni ufficiali per constatare la loro presenza. Dopo di allora non avevano avuto notizie nè di un processo intentato a loro carico, nè informazioni sulla durata della loro reclusione. I due Noble poterono accertare la presenza di molti stranieri nel campo di concentramento.

Verso la fine del '50 vennero trasferiti in Russia, e così ebbero occasione di conoscere quei campi di concentramento e di lavoro obbligatorio. Anche qui trovarono molti stranieri, la maggior parte dei quali rassegnati alla loro sorte. Per fortuna, dopo reiterati tentativi compiuti da parenti del Noble e per interessamento delle autorità sovietiche, Charles Noble è riuscito a uscire dalle galere sovietiche e a guadagnare Berlino, dove è rimasto qualche giorno in grande ansietà, poi si è fatto coraggio ed ha potuto passare nel quartiere controllato dagli alleati e presentarsi al loro Comando facendo la narrazione dei 7 anni di prigionia.

La narrazione del Noble ha confermato quello che si sospettava da qualche tempo, e cioè che fra i prigionieri nei campi di concentramento all'interno della Russia si siano stranieri. Le autorità alleate stanno esaminando tutta la questione della deposizione di Noble e anche la sua attività durante la guerra, perchè risulta che abbia avuto con i capi nazisti dei contatti e abbia servito sotto di essi.

**G. R. Drummond**
della Reuter